QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 28 Agosto 1954
Anno X - Num. 205
L. 25 (sped. in abb. postale)

Intensa battaglia diplomatica attorno alla scelta di Parigi

L'Assemblea francese inizia oggi la discussione sulla ratifica della CED

Si prevede che la votazione darà esito negativo - Forti contrasti all'interno dei partiti - Il governo resterà neutrale ma compatto - Un vano tentativo dell'opposizione per il rinvio del dibattito, che rischiava di far cadere il Ministero - Inquieta attesa del voto nelle capitali occidentali

La lunga indecisione

Parigi, 27 agosto.

Domattina l'Assemblea Nazionale inizia la discussione del trattato per la Comunità Europea di Difesa, e il voto che lo ratificherà o lo respingerà definitivamente si avrà il 1° o il 2 settembre. Questa discussione avviene in una forma del tutto inconsueta, ossia senza che il governo si impegni nè a favore nè contro la ratifica. Il governo manterrà una posizione assolutamente imparziale e tutti i ministri, sia quelli cedisti che quelli anticedisti, hanno approvato oggi questa linea di condotta proposta dal presidente del Consiglio, dichiarandosi solidali con lui.

Per capire le ragioni di questo atteggiamento, che potrebbe sembrare contraddittorio in un uomo come Pierre Mendès-France, il quale ha più volte affermato che «governare è scegliere», bisogna tener conto della particolare situazione del Parlamento francese, in cui non esiste una maggioranza sufficientemente salda nè a favore nè contro la ratifica della C.E.D.

Questa è la ragione per cui il ministero Pinay, che firmò il trattato di Parigi più di due anni fa e che aveva come ministro degli Esteri Robert Schuman, ossia il più deciso europeista francese, non osò portare il trattato alla ratifica dell'Assemblea Nazionale. Se lo avesse fatto, si sarebbe trovato in crisi prima ancora di presentarlo alla Camera, perchè anche quel ministero, come tutti quelli che gli sono poi succeduti, era composto di cedisti e di anticedisti, i quali potevano rimanere uniti solo sino a quando il trattato veniva tenuto nel frigorifero, ma si sarebbero immancabilmente divisi al primo accenno di tirarlo fuori.

Per la stessa ragione non affrontarono la ratifica parlamentare i ministeri di René Mayer e di Joseph Laniel. Essi poterono avere anzi una relativa stabilità soltanto perchè all'intransigente Robert Schuman avevano sostituito, come ministro degli Esteri, il duttile e in un certo senso ambiguo George Bidault, che nessuno è mai riuscito a capire sino a che punto fosse favorevole e fino a che punto fosse invece contrario alla C.E.D.

La mancanza di una maggioranza coerente impediva ai diversi governi francesi di prendere decisioni non soltanto sulla questione della C.E.D., ma anche su tutti i problemi della vita nazionale. La loro regola di governo, quella che gli permetteva di rimanere qualche mese di più al potere, era l'immobilismo. Sia che si trattasse della disastrosa guerra in Indocina o dei problemi dell'Africa settentrionale, o di quelli economici e sociali, non meno urgenti, la loro regola era quella di «non fare oggi ciò che può essere rimandato a domani».

Pierre Mendès-France si è presentato appunto sulla scena politica francese come liquidatore dei problemi, che la politica dell'immobilismo aveva lasciato accumulare e che si erano fatti ormai insopportabili.

Quello della C.E.D. era il più difficile dei suoi compiti. E cercò subito di risolverlo all'interno del Gabinetto, stabilendo un confronto fra partigiani e avversari del trattato, da cui potesse risultare una formula di compromesso capace di raccogliere una salda maggioranza.

Fallito quel tentativo, cercò allora di trasferire il compromesso sul piano diplomatico, ma anche questa volta non ebbe successo perchè la conferenza di Bruxelles respinse le sue proposte. Arrivate le cose a questo punto, egli venne a trovarsi esattamente nelle stesse condizioni dei suoi predecessori, ossia a capo di un governo composto in parte da cedisti e in parte da anticedisti, un governo che si sarebbe immediatamente sfasciato se egli avesse preso posizione in un senso o nell'altro.

Stando alle vecchie regole dell'immobilismo, anche Mendès-France avrebbe dovuto dunque rimettere il trattato della C.E.D. nel frigorifero e cercare di tirare avanti il più a lungo possibile, imbastendo magari nuove trattative inconcludenti. Ma a parte anche il fatto che la situazione internazionale non glie lo avrebbe più permesso, questo non era lo stile dell'uomo.

L'uomo che si era assunto il gravissimo compito di liquidare gli errori dei suoi predecessori per rendere possibile una politica di rinnovamento nazionale, l'uomo che era riuscito a far la pace in Indocina, a gettare le basi di una politica di collaborazione in Tunisia e a far approvare un coraggioso piano di ripresa economica e di progresso sociale, doveva liberare la vita del Paese anche dall'incertezza sulla C.E.D.

Dopo più di due anni di attesa, durante i quali le polemiche hanno avvelenato la convivenza politica e resi impossibili gli accordi per qualsiasi programma costruttivo, domani l'Assemblea Nazionale affronterà la discussione del trattato. Fra cinque o sei giorni ci sarà il voto. La decisione del Parlamento è sovrana; potrà essere sì, come potrà essere no. In un caso come nell'altro, la Francia avrà eliminato uno dei principali motivi di discordia all'interno, e di malintesi all'estero.

Sandro Volta

Inviti al Quai d'Orsay

Un voto dell'Internazionale liberale - Lettera a Mendès France del Ministro degli Esteri canadese - Manovra polacca per sabotare la CED

Bruxelles, 27 agosto.

Il Congresso dell'Internazionale Liberale ha deciso stasera all'unanimità di inviare un messaggio ai liberali dell'Assemblea Nazionale francese, in cui si dichiara che il rigetto del trattato della CED non farebbe che «creare un vuoto politico estremamente pericoloso nel cuore dell'Europa».

Il messaggio, che è stato trasmesso questa sera stessa a Parigi, alla vigilia del dibattito sull'esercito europeo all'Assemblea, aggiunge che «un accordo internazionale inteso a neutralizzare la Germania renderebbe praticamente impossibile la difesa militare dell'Occidente». Un tale accordo potrebbe avere come risultato la consegna di «una Germania disarmata, seguita da altre nazioni europee, sotto la dominazione sovietica».

E' stato il segretario generale del partito liberale italiano, Giovanni Malagodi, a proporre che venisse indirizzata tale mozione ai deputati liberali dell'Assemblea francese.

«L'integrazione — affermava la proposta Malagodi — si trova tuttora in una fase, nella quale un fallimento del trattato della C.E.D. potrebbe giudicare tutti gli ulteriori progressi. La mancata applicazione del trattato potrebbe creare nel cuore dell'Europa un vuoto estremamente pericoloso».

Sempre secondo la mozione Malagodi, la sola partecipazione tedesca all'alleanza atlantica potrebbe rappresentare una soluzione del problema della comune difesa, ma non contribuirebbe in modo permanente alla riconciliazione fra i popoli europei, sotto l'egida di un comune ente sovrannazionale.

L'indirizzo proposto da Malagodi dice pure: «La ratifica del trattato ad opera dell'Assemblea nazionale francese, risolverebbe di colpo tutte queste difficoltà. Essa eviterebbe i pericoli di un isolamento della Francia ed il risorgere di una tensione di questa con la Germania, e renderebbe possibile al governo francese di ottenere dai suoi alleati, Gran Bretagna ed America tutti gli aiuti che tali Paesi possono dare per l'attuazione del trattato».

La maggior parte dei 150 delegati al congresso liberale hanno appoggiato la mozione italiana.

Londra, 27 agosto.

L'attesa del voto di Parigi sulla CED è viva ed inquieta in tutte le capitali dell'Occidente. E si può dire che, nella forma più discreta e diplomaticamente opportuna, tutti i governi alleati abbiano esercitato le necessarie pressioni sul Parlamento e sul Gabinetto francesi per esortarli a non seppellire il progetto di esercito europeo.

Dopo le dichiarazioni ufficiali e private di Churchill, Eisenhower e Dulles, dopo la lettera privata a Mendès-France dell'ex-candidato democratico alla Presidenza americana Adlai Stevenson, oggi anche il Ministro degli esteri canadese ha inviato al Presidente francese un messaggio personale, esortandolo a fare tutto il possibile perchè la Camera ratifichi il trattato della CED.

Per parte sua, anche il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer, tramite il partito democratico cristiano, ha lanciato questa sera un appello urgente alla Francia affinchè trovi il coraggio per la ratifica.

Facendo presente alla Francia l'urgente necessità del suo voto favorevole nei riguardi del piano difensivo europeo, un'approvazione che convaliderebbe la supernazionalità del patto e integrerebbe il nuovo esercito tedesco in quello europeo, il partito democristiano ha fatto notare che la CED renderebbe l'eventualità di un futuro conflitto tra Francia e Germania «semplicemente impossibile».

Anche il mondo comunista — ma in senso contrario — sta esercitando pressioni sulla Francia. Certamente per una manovra concordata con il Cremlino in questi giorni (ma la notizia è stata data solo oggi), la Polonia ha offerto a Parigi un trattato di sicurezza reciproca e di alleanza, purchè abbandoni la CED.

La nota polacca, partendo dalla premessa che la realizzazione della Comunità Europea di Difesa condurrebbe alla rinascita del militarismo tedesco sotto la guida dei generali hitleriani e, in ultima analisi, alla guerra, invita la Francia a respingere l'alleanza con l'Occidente e ad unirsi ai paesi amanti della pace dell'Europa Orientale.

«La conclusione di un trattato di alleanza e di mutua assistenza tra Polonia e Francia — è detto nella nota — costituirà il primo avvio nella creazione del sistema di sicurezza collettiva europea i cui principi vennero formulati nelle proposte avanzate dal governo sovietico nel mese di febbraio e successivamente nel mese di giugno del 1954».

Il Quai d'Orsay, comunque, ha già fatto sapere di non poter accettare la proposta di Varsavia.

Democristiani e comunisti i soli a votare compatti



Mendès-France discute con i giornalisti dopo la riunione del Consiglio dei Ministri al Quai d'Orsay (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 agosto.

Alla vigilia del dibattito parlamentare per la ratifica del trattato sulla Comunità Europea di Difesa, un Consiglio dei ministri ha deciso oggi la più scrupolosa imparzialità del governo e la solidarietà di tutti i ministri col presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri è stato presieduto da René Coty, che era venuto apposta a Parigi dalla sua villeggiatura di Bagnoles de l'Orne, ed è durato dalle 14 alle 18,30 mentre all'Assemblea nazionale continuava a svolgersi, con limitato interesse, la discussione sulla Tunisia e il Marocco.

Alla fine della riunione, Mendès-France ha detto ai giornalisti che il governo si mantiene fedele all'impegno che aveva preso nella dichiarazione di investitura, che è quello di una mediazione leale per cercare di ravvicinare tutti i francesi sul contrastato problema della CED. Il presidente del Consiglio ha deplorato che questa conciliazione non sia ancora riuscita, ma ha dichiarato di essere pronto ad associarsi di tutto cuore ad ogni iniziativa che potesse ancora farla raggiungere.

Tutti i ministri, indipendentemente dalle proprie opinioni personali su questo problema, rimangono perciò solidali, appunto per contribuire a tale sforzo comune.

Poichè durante la discussione parlamentare che comincia domani, avverranno probabilmente molte votazioni, il governo prenderà le proprie decisioni di volta in volta e, quando le avrà prese, tutti i suoi membri voteranno all'unanimità. Ciò vale naturalmente soltanto per le questioni secondarie, mentre invece per la questione fondamentale, ossia la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa, qualora non fosse sopraggiunto nel frattempo un diverso accordo e il voto avvenisse in base alla relazione della commissione parlamentare per gli Esteri, tutti i membri del governo, d'accordo col compito che si sono assunti di conciliazione e di arbitrato, si asterranno dal voto.

Con la decisione di oggi, Mendès-France non soltanto tiene interamente fede all'impegno che aveva assunto, ma è riuscito a sventare la più pericolosa mano dell'opposizione. Si era infatti delineato nei corridoi di Palazzo Borbone il tentativo di proporre il rinvio della discussione sulla CED allo scopo di riprendere le trattative con gli altri cinque Paesi della «Piccola Europa».

Questa manovra, promossa principalmente da Antoine Pinay e da René Mayer, non sembrava diretta affatto a salvare all'ultimo momento la CED, ma a rovesciare il governo. Nessuno può infatti credere che, se il Trattato non sarà ratificato ora, potrà esserlo fra quindici giorni o un mese, e questo appare tanto più evidente se si pensa che l'iniziativa è partita da ex-presidenti che non erano riusciti a farlo ratificare quando erano a capo del governo.

La proposta di rinvio avrebbe potuto però essere approvata non soltanto dai cedisti, ma anche da alcuni deputati di destra che, pur essendo contrari alla CED, sono avversari del governo Mendès-France per ragioni economiche. La manovra si appoggiava a nuove proposte inviate ieri da Paul Henri Spaak a Mendès-France, proposte che però non contengono nessun elemento nuovo oltre quelli già trattati a Bruxelles nella recente conferenza a sei.

Era in ogni modo chiaro che, se il rinvio fosse stato approvato dal Parlamento, Mendès-France avrebbe dovuto dimettersi per permettere ad altri di proseguire quelle trattative, che alla conferenza di Bruxelles non gli erano riuscite. Soprattutto la manovra era rivolta a creare la discordia in seno al governo, a provocare le dimissioni dei ministri favorevoli alla C.E.D. e a portare il disfacimento nella compagine ministeriale prima ancora che abbia avuto inizio il dibattito. La decisione presa oggi dal governo ha sventato quella che nei corridoi di Palazzo Borbone viene definita «la congiura degli ex-presidenti del Consiglio».

La discussione potrà svolgersi così direttamente sul problema centrale, e sarà molto difficile agli oppositori di farne un pretesto contro il governo, perchè il governo rimarrà assolutamente imparziale. Tutto si ridurrà a contare il numero dei favorevoli e quello dei contrari: chi sarà di più, imporrà la propria scelta.

Intanto l'Assemblea dell'Unione Francese, che è per così dire il Parlamento dell'impero coloniale, ha espresso stamane con cento voti contro sessantotto un parere sfavorevole alla ratifica della C.E.D. Poichè la sua composizione politica corrisponde approssimativamente a quella dell'Assemblea Nazionale, il voto ha una notevole importanza indicativa.

I gruppi parlamentari sono quasi tutti divisi e, in genere, lasceranno ai propri membri libertà di voto. Soltanto i democristiani e i comunisti voteranno compatti: gli uni a favore, gli altri contro. I socialisti sono impegnati dall'esecutivo del partito a votare a favore, però oggi la maggioranza del gruppo parlamentare si è dichiarata solidale con Jules Moch, che è ostile alla ratifica. Anche il più autorevole socialista di Francia, l'ex-Presidente della Repubblica Vincent Auriol, ha pubblicato stasera un articolo in cui si dichiara nettamente contrario alla C.E.D., affermando che il rifiuto della ratifica non significherà nè l'abbandono della difesa occidentale, nè il riarmo incontrollato della Germania.

Dopo il Consiglio dei ministri, Pierre Mendès-France è andato all'Assemblea Nazionale ed ha esposto le condizioni in cui si svolge, in senso ormai pienamente favorevole, l'evoluzione della situazione tunisina. Ha detto che anche in Marocco sono terminate le agitazioni e che il programma del Governo consiste nell'affrontare direttamente le cause del male, ossia l'insopportabile miseria di cui soffre la popolazione. La politica africana del Presidente è stata approvata ad enorme maggioranza: 451 voti contro 126.

s. v.

Clara Luce non commenta le voci di sue dimissioni

New York, 27 agosto.

L'ambasciatrice americana a Roma, signora Clara Boothe Luce, è giunta questo pomeriggio a New York, proveniente da Roma, a bordo di un aereo militare americano. La signora Luce, com'è noto, aveva interrotto le sue vacanze negli Stati Uniti per partecipare a Roma, in rappresentanza del presidente Eisenhower, alle esequie di Alcide De Gasperi. Al suo arrivo a New York, la signora Luce si è rifiutata di rispondere ai giornalisti che le chiedevano se le voci relative alle sue prossime dimissioni abbiano qualche fondamento.

Churchill tornato a Londra



Il Premier britannico, rientrato nella capitale dalle vacanze, saluta la folla (Telefoto)

LA POLEMICA TRA LE CORRENTI DELLA D. C.

Il gruppo dei sindacalisti si schiera a fianco del governo

Un giornale della destra sospende le pubblicazioni per un giorno - La corrente di Gonella dichiara - «L'intera situazione va chiarita» - Se la Francia sarà contraria alla Ced, il governo non presenterà il progetto al Parlamento

Roma, 27 agosto.

I tre argomenti che sono rimasti a dominare in permanenza la situazione politica italiana — e che si possono citare con le sigle allusive: DC, TLT e CED — anche oggi conservano un loro interesse di attualità, essendo affiorato per ciascuno di essi qualche elemento che, almeno in modo relativo, può venire considerato come nuovo. Incominciando dalla DC, veramente dovrebbe registrarsi qualcosa come un segno negativo: *Il Tempo di Milano*, e cioè il quotidiano che, portavoce dell'on. Pella, si è fatto in questi giorni banditore strenuo delle tesi dell'opposizione democristiana di destra, ha sospeso improvvisamente le sue pubblicazioni.

Viene annunciato che la sospensione avrà soltanto la durata di ventiquattr'ore, non essendo dovuta che ad un banale contrattempo di accordi sopravvenuto all'ultimo momento fra l'editore e lo stampatore: ma è naturale che la pausa improvvisa sia stata in qualche ambiente considerata — dopo le accese punte polemiche raggiunte in questi giorni — come abbastanza singolare. La voce degli oppositori, in ogni modo, anche se è stato ridotto al silenzio per lo spazio di un giorno l'organo più accreditato e più autorevole della cosiddetta «concentrazione», non ha taciuto nemmeno oggi.

E' stato infatti diramato un foglio dell'Agenzia *Aisa* (della corrente dell'on. Gonella) in cui si avverte che in questo periodo non si sono avuti «normali rapporti tra gli esponenti di concentrazione», ai quali forse sarebbe stata data «eccessiva importanza», e che i problemi fondamentali saranno affrontati solo al momento della ripresa politica generale. Quello che sarà, in questa prossima circostanza, l'atteggiamento dei *leaders* dell'opposizione interna è definito con molta chiarezza dall'Agenzia: «Essi cercheranno di creare le condizioni di una effettiva e salda unità, anche se le dichiarazioni fatte dall'on. Fanfani al Consiglio nazionale e alla riunione dei segretari provinciali, hanno piuttosto deluso chi si augurava e si augura un eguale sforzo di buona volontà da parte degli esponenti di Iniziativa Democratica».

E' una cautela molto maggiore di quella usata dall'on. Del Bo nei suoi articoli per *Il Tempo di Milano*, ma la sostanza, come si vede, rimane un effettivo atteggiamento di battaglia. Si continua a ripetere difatti che è Fanfani che deve mutare, mitigandolo, il contegno tenuto fino ad ora nei confronti delle correnti minoritarie. Comunque, dopo l'intervento dell'*Osservatore Romano* nella giornata di ieri, oggi si deve registrare un nuovo contributo di soccorso a favore di Fanfani, proveniente da un'Agenzia che è ritenuta essere espressione del pensiero del partito repubblicano ed in particolare dell'on. Pacciardi: la *Agenzia d'Europa*.

In diretta polemica col *Tempo di Milano* che ieri aveva criticato con molta asprezza anche l'attuale formula governativa, l'*ADE* difatti scrive: «La strada tracciata da De Gasperi alla D.C. è chiara e non si esaurisce certo in una formula di governo, attingendo la sua vitalità a motivi storici permanenti di questo dopoguerra: il definitivo superamento della antitesi guelfi-ghibellini trova la sua più valida difesa proprio nell'alleanza, al Governo e nel Parlamento, fra il partito cattolico ed i partiti laici. Quindi, nessun dubbio che la D.C. continui a camminare lungo i binari costruiti da De Gasperi, tanto più che Fanfani ha più volte dichiarato di voler restare fedele all'insegnamento del grande maestro. Perchè non credere a Fanfani, alla sua intelligente politica, alla sua fedeltà morale? Sarebbe bene non far girare i mulini a vuoto, se non altro per non prestarsi inconsapevolmente al gioco comunista».

Poichè l'accusa rivolta al governo dall'organo di Pella era precisamente, come si ricorderà, quella di «fare il gioco dei comunisti», adesso che l'accusa viene ritorta in piena regola a danno degli oppositori dal difensore del governo, tutto ritorna nella più classica delle regole polemiche in vigore in Italia. Si può comunque chiudere sull'argomento della politica interna registrando un altro passo a favore del binomio Scelba-Fanfani, e cioè dei poteri costituiti, fatti bersaglio della concentrazione degli oppositori. Ai poteri costituiti giunge, infatti, il suffragio di un esponente della CISL, l'on. Cappugi, che, interrogato sulla posizione del gruppo dei sindacalisti — gruppo che in un certo senso è decisivo — ha dichiarato testualmente: «Noi riteniamo che in questo momento così delicato per il Paese, non vi sia alcun motivo per non essere solidali con la direzione del partito e con il governo. Pur nella libertà dell'esposizione del nostro punto di vista sui singoli problemi, non vediamo perchè si dovrebbero creare difficoltà, proprio oggi che il partito più che mai ha bisogno di essere unito».

Poche parole basteranno adesso per dare conto dello stato degli altri due problemi — di politica internazionale — che nel principio abbiamo richiamato: quelli, cioè, del TLT e della CED. Riguardo al primo si ritiene, in base ai rapporti pervenuti da Londra e da Washington, che nei colloqui intercorsi ieri tra Eden e Brosio, e tra il sottosegretario al Dipartimento di Stato americano e l'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, siano stati compiuti gli ultimi sforzi per superare le ultime difficoltà che ancora si frappongono al trasferimento dei poteri nella «Zona A» del Territorio libero triestino.

Si ritiene — informa al riguardo l'agenzia *Ari* — che, nel colloquio di Londra, Eden abbia sollecitato Brosio a far recedere l'Italia da talune controrichieste fatte per quanto riguarda il settore economico, e che a Washington, con ogni probabilità, si sia insistito presso il governo di Belgrado perchè siano superate talune posizioni di intransigenza che potevano ulteriormente far ritardare l'accordo. Si ritiene inoltre che, se qualche concessione reciproca fosse fatta dalle due parti, sarebbe probabile che il punto morto venisse superato, e l'intesa raggiunta senza altri ritardi».

Per quello che riguarda la CED, questa sera, finalmente, si è fatta giustizia di molte voci fantastiche. Alcune riguardavano un preteso nostro atteggiamento favorevole ad una cosiddetta «CED a cinque», senza cioè la partecipazione della Francia, che è come dire per un progetto che non avrebbe avuto alcuna pratica utilità. Altre voci, sul piano della tecnica parlamentare, attribuivano al nostro governo l'intenzione di presentare in ogni caso — anche nel caso di voto negativo da parte dell'Assemblea francese — il progetto di ratifica del trattato della CED al Parlamento, comportandosi, cioè, «sicut non esset» accaduto nulla: in altri termini ignorando il fallimento della Conferenza di Bruxelles e l'eventuale bocciatura della CED da parte del Parlamento francese.

Citiamo ancora l'agenzia *Ari* che fa giustizia, in nome del buon senso, di ambedue le informazioni: «Qualora la Francia dovesse respingere il trattato per la CED, il governo italiano non procederebbe più alla ratifica del trattato, a meno che non si abbiano fatti nuovi che possano, eventualmente, modificare l'atteggiamento dell'Italia. Il governo italiano — prosegue l'agenzia — mantiene fermi tutti i punti che riguardano l'affermazione di una politica europeistica nel pieno senso di questa espressione, ma si rende conto che una Comunità Europea senza la Francia o addirittura con una Francia avversa, non solo non avrebbe alcuna funzione, ma potrebbe portare ad una maggiore divisione dell'Europa e pertanto frustrare quell'unità europea che si vuole, attraverso questi organismi, raggiungere».

Vittorio Gorresio

Gli aumenti stagionali della circolazione monetaria

La circolazione complessiva, in Italia, accoglie due addendi principali. Il primo, — e prevalente, — è costituito dai biglietti della Banca d'Italia, il secondo dalla circolazione detta «di Stato», che comprende, com'è noto, biglietti di piccolo taglio e monete.

A fine luglio, la circolazione complessiva in Italia è salita fino a 1447 miliardi, avvicinandosi al vertice di 1495 miliardi toccato nel dicembre scorso. Così essa supera di 120 miliardi il corrispondente totale del luglio 1953. Si può dedurre, forse, da ciò che la circolazione in Italia ha raggiunto un livello relativamente elevato?

Non giova affrettarsi a concludere. Il circolante, in ogni Paese, subisce due sorta di variazioni. Una di esse si può riconnettere allo sviluppo generale del Paese: sembra ovvio, in verità, che un aumento della popolazione, degli scambi, del reddito nazionale, richieda anche un corrispondente aumento nei mezzi di pagamento. La variazione del secondo tipo invece è di carattere stagionale: rispecchia cioè l'avvicendarsi delle stagioni e risente della mutevole domanda di strumenti creditizi, che le abitudini della collettività impongono. Pertanto, quando si voglia giudicare della relativa altezza del volume del circolante, in un certo Paese, conviene depurare le serie grezze sia del movimento tendenziale, sia della stagionalità. E giudicare poi i risultati raggiunti.

Siffatti calcoli sono già intrapresi da tempo anche in Italia. Avendoli aggiornati, sul fondamento delle cifre più recenti, possiamo descrivere così la curva ciclica del nostro circolante: essa toccò un massimo nel settembre del '52; un minimo, esattamente un anno dopo. Si riprende poi, lievemente, fino al dicembre del '53. Durante il '54, si ha un lieve regresso fino all'aprile, una lieve espansione ciclica in seguito. Tuttavia il livello del luglio è considerevolmente inferiore al massimo raggiunto nel settembre del '52, quando si iniziò l'attuale fase di espansione.

Può dunque concludersi che la circolazione complessiva, al livello di 1447 miliardi, non presenta nulla di anormale. La Banca d'Italia continua a stare con gli occhi aperti; oppure, come scriverebbero i fautori di un'altra interpretazione, la collettività non richiede in soverchia misura mezzi di pagamento, in questi mesi.

Poichè abbiamo la penna in mano, vogliamo aggiungere una chiosa. Verosimilmente assisteremo ad un aumento del circolante, anche nel prossimo bimestre. In effetti, le variazioni stagionali che subisce questo grande totale, in Italia, possono esporsi così: diminuzione regolare dal gennaio al giugno, ripresa del circolante nel luglio, pel maggior bisogno di mezzi di pagamento, destato dal turismo e dai raccolti agricoli. E il vertice di questo mutamento stagionale si tocca per l'appunto nel settembre di ciascun anno. Ottobre e novembre assistono ad un refluire dei biglietti nelle casse della Banca d'Italia; i quali biglietti tuttavia ne escono di nuovo ben presto, per far fronte all'elevatissimo fabbisogno stagionale di circolante che si ha in dicembre.

E' molto probabile anzi che, nel dicembre del '54, sia superata per la prima volta — nella storia economica del nostro Paese — la cifra di 1500 miliardi, per quanto riguarda biglietti e monete in circolazione.

f. d. f.

CRONACA CITTADINA

Bizzarrie di stagione: i fulmini burloni

Il diretto di Savona colpito dalla folgore

L'episodio l'altra sera a Carmagnola - In un gran fragore la scarica si abbatte sulla motrice avvolgendola in una vampata - Allarme tra i viaggiatori - Non gravi i danni

In tempi nemmen troppo remoti, quando le stagioni seguivano docilmente i binari del calendario, l'ultima decade di agosto era considerata il «festival» dei temporali, il fragoroso addio dell'estate prossima a cedere lo scettro al più quieto autunno. Quest'anno, ed è scienza di tutti, i temporali hanno tenuto banco ininterrottamente. Però, non dimenticando che l'autunno preme alle porte, si dànno da fare in questi giorni per sbalordire anche i più tetragoni.

Ieri, a Cumiana, hanno dato spettacolo. Dopo aver bruciacchiato i calzoni, ed anche un pochino la gamba, un fulmine ha incenerito una scarpa al contadino Giovanni Chiantore. Un altro fulmine, sempre a Cumiana, ha infilato la cappa del camino del signor Livio Gontero, fatto il giro della cucina, fuso tutte le valvole elettriche ed è andato a scaricarsi, molto probabilmente, nell'acquaio.

Un altro caso curioso e drammatico è quello verificatosi l'altro ieri nei pressi di Carmagnola. Il treno delle 19,47, proveniente da Savona e diretto a Torino, mentre procedeva a quasi 100 chilometri all'ora fra l'imperversare del temporale, è stato colpito da un fulmine. La scarica elettrica investiva i «pantografi» del locomotore avvolgendo tutto il treno con una fiammata ed un rombo impressionanti. La folgore si scaricava poi sulle rotaie dopo aver bruciato le valvole delle apparecchiature elettriche. Il macchinista e l'aiutante rimanevano fortunatamente illesi.

Indescrivibile il pànico fra i viaggiatori; già scossi per la violenta bufera d'acqua e di grandine molti, sentendo il treno rallentare, temettero che stesse per accadere qualche grossa disgrazia. Il personale di servizio ebbe il suo da fare per tranquillizzare i più impressionabili. Nel frattempo il macchinista, riparati alla meglio i danni, riusciva a far riprendere la corsa al convoglio che, a passo d'uomo, raggiungeva Villastellone dove la macchina avariata veniva sostituita da un'altra inviata da Torino. Una inconsueta avventura di viaggio che si è conclusa senza gravi danni.

Son questi i fulmini burloni, che quasi si divertono a spaventare gli uomini dandogli un po' di quel timor reverenziale dei fenomeni celesti che essi avevano prima che Beniamino Franklin, nel 1752, inventasse il parafulmine. Per fortuna nostra i casi mortali di folgorazione da fulmine sono di molto inferiori a quegli altri in cui la folgore provoca danni lievi e passeggeri. Talvolta il fulmine si accontenta di fondere una cancellata, di abbattere comignoli, cornicioni, balconi, di schiantare alberi riducendoli a schegge, oppure di ripulirli della corteccia con una nettezza che nessun boscaiolo si sognerebbe di imitare.

Con gli uomini, come nel caso del contadino di Cumiana, i fulmini si comportano in vario modo. Si è dato il caso di persone interamente denudate e rimaste pressochè illese, di altre chiuse come in un sonno ipnotico dalla saettante folgore che le avvolgeva come in una spirale, di altre ancora rimaste con striature su tutto il corpo, simili ai rami spogli di un albero. Nella maggior parte dei casi, anche se l'effetto del fulmine non è mortale, permangono nei colpiti fenomeni nervosi o mentali che possono durare anche per lunghi periodi.

Non sempre però il fulmine si accontenta di scherzare. E' recente la drammatica fine del giovane alpinista torinese Renzo Perottino incenerito da una folgore mentre si riparava dal temporale in un rifugio del Rocciamelone. Ove manchi la difesa dei parafulmine, un po' di precauzione è sufficiente a scongiurare le letali conseguenze della folgore.

Durante un temporale è consigliabile di tener chiuse finestre e porte in modo da non creare correnti d'aria. In campagna, ce lo insegnavano da bambini, ripararsi sotto gli alberi è come andare incontro al fulmine. I contadini, durante il temporale, faranno bene a gettar lontano da sè badili, tridenti, falci ed altri attrezzi metallici che attirino la folgore.

Altrettanto bene faranno gli automobilisti sorpresi dalla bufera di tuoni e fulmini lungo la strada, ad interrompere la corsa, chiudere accuratamente i finestrini ed abbassare al livello minimo l'antenna della radio, se la loro vettura ne è provvista. In altri casi, dove non è possibile alcuna difesa, non rimane che augurarsi un fulmine burlone, di quelli che staccano come un netto colpo di cesoia tutti i bottoni del panciotto e vanno a spegnersi soddisfatti nella vicina pozzanghera.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,5
MINIMA + 8,2

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 15,8, sole e nuvole. Previsioni: tempo buono con annuvolamenti.

Una bimba si sporge dalla ringhiera e precipita nella tromba delle scale

Nella stazione dei carabinieri a Venaria - I genitori erano appena usciti - La piccola è moribonda


La piccola Silvana Bagnato

Una bimba di 6 anni, sportasi imprudentemente dalla ringhiera del pianerottolo, al quarto piano, è precipitata nella tromba delle scale; la piccina si dibatte ora tra la vita e la morte, in un lettino dell'ospedale Maria Vittoria. La disgrazia è avvenuta a Venaria, nella casa in cui ha sede la tenenza e la stazione dei carabinieri e gli alloggi per i militi che le compongono.

La bambina si chiama Silvana ed è figlia dell'appuntato Luigi Bagnato, di 46 anni. La famiglia Bagnato — il padre, la mamma, la piccola Silvana, sua sorella Lucia di 10 anni e il fratello Mario di 13 — abitano in un appartamentino al quarto piano. Ieri l'appuntato aveva ottenuto un permesso di dodici ore, e poichè la moglie Concetta, di 42 anni, da tempo desiderava venire a Torino per acquisti, verso le ore 17 partiva con lei, prendendo il pullman che fa servizio fra Venaria e la città. A casa rimanero i figli, affidati alle cure di una zia, che abita nello stesso edificio, al piano inferiore, e che è sposata anch'essa con un appuntato dei carabinieri.

Erano trascorsi appena cinque minuti dalla partenza dei Bagnato quando accadde la disgrazia. La piccola Silvana, dopo aver salutato i genitori, si fermò sul pianerottolo a giocare. Il fratello maggiore, Mario, e la sorella Lucia, erano subito rientrati in casa. Come il drammatico episodio si sia svolto, ancora non si sa con certezza, poichè in quel momento nessuno era sulle scale. Si udì d'un tratto un grido disperato che si ampliò nell'eco delle scale; poi il rumore sordo di un tonfo. Gli inquilini allarmati da quel grido, uscirono sui ballatoi e videro la bambina stesa sul pianerottolo del terzo piano, esanime. Intorno al suo corpo si allargava una chiazza di sangue, che sgorgava da una larga ferita alla testa. La signora Lo Iodice, moglie del tenente che comanda il nucleo di Venaria, sollevò Silvana tra le braccia e scese di corsa in istrada. Nel frattempo alcuni carabinieri avevano messo in moto una camionetta e la signora Lo Iodice vi prese posto, tenendo in grembo la piccola vittima del tremendo volo. Poco dopo, la camionetta si fermava davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Venaria.

Le condizioni di Silvana apparvero subito gravissime. Occorreva ricoverarla in un ospedale più attrezzato e alle 7,35 la bambina varcava la soglia del Maria Vittoria. Alla stessa ora i genitori, ignari dell'accaduto, erano in un negozio lontano non più di 500 metri dall'ospedale.

La bambina veniva sottoposta ad un esame radiografico dal quale risultava la frattura del cranio. Le sue condizioni sono disperate anche a causa della perdita di sangue e della grave commozione cerebrale riportata. Si provvide subito a praticarle abbondanti trasfusioni.

Verso le 20 i Bagnato tornarono a casa. Con le dovute cautele venne comunicata loro la dolorosa notizia. Come colpita da una mazzata, la madre si accasciò su una sedia svenuta. Poi, fuori di senno per l'angoscia, scoppiò in singhiozzi invocando la sua bimba e cercandola, disperata, nelle camere dell'alloggio, domandando ai vicini, muti e commossi, se l'avevano vista. Più tardi, calmatasi alquanto, fu accompagnata in macchina al Maria Vittoria.

Le prime indagini hanno accertato che la bimba, si era messa a cavalcioni sulla ringhiera del pianerottolo del quarto piano. Ad un tratto aveva perso lo equilibrio ed era precipitata nel vuoto. Il corpicino roteò nell'aria e si abbattè sulla ringhiera del piano inferiore. Rimbalzò quindi sui gradini della scala e rotolò sul pianerottolo del terzo piano.

La Giunta esamina il riordinamento dei tram

Il Sindaco — rientrato dalle brevi vacanze estive — ha presieduto ieri la Giunta Comunale. Una riunione molto lunga e laboriosa durante la quale sono stati approvati numerosi provvedimenti fra cui: un prefinanziamento di 300 milioni per i lavori di costruzione della centrale elettrica di Moncalieri; una spesa di 58 milioni per gli impianti di riscaldamento degli alloggi «Torino-Casa» e lo stanziamento di 7 milioni per pavimentare via Monfalcone.

E' stato pure iniziato l'esame delle modifiche da apportare al programma di riordinamento tranviario, in seguito alle proteste dei cittadini. Tali modifiche verteranno sui seguenti «punti»: revocare la soppressione del 2, prolungare il capolinea del 14 da piazza Zara a piazza Merano, abolire il 19. Resterebbe invariata la linea C, mentre si modificherebbe la 52.

Si è trattato comunque d'un semplice esame programmatico, poichè ogni decisione è stata rinviata alla prossima seduta cui parteciperà l'assessore competente, ing. Anselmetti.

Un portafogli è stato smarrito verso mezzanotte in un cinema di via Po. Consegnarlo agli uffici del nostro giornale.

Le sorprendenti scoperte nell'inchiesta sull'attività d'uno scassinatore

Il ladro vestito da frate cappuccino girava con una magnifica barba nera

Una lattivendola derubata racconta alla polizia che l'unica persona notata più volte nel negozio era un religioso dal comportamento piuttosto strano: si trattava del furfante trasformista

Pasquale Scaturra — il ladro arrestato l'altra mattina in via Barbaroux, mentre cercava di fuggire dopo aver svaligiato un alloggio — potrebbe degnamente figurare in un'antologia della delinquenza, se qualcuno si decidesse, un giorno o l'altro, a compilarla.

Il dott. Sgarra, della Squadra Mobile, appena lo ebbe di fronte nel suo ufficio, dopo la cattura, sospettò di avere a che fare non con un malvivente di tipo comune, dedito ai piccoli furti negli alloggi incustoditi. Le duecento chiavi false, i grimaldelli, l'assortimento di arnesi da scassinatore, la lampadina schermata che lo Scaturra custodiva nella borsa sequestratagli erano la miglior prova che l'individuo era un «esperto» nel campo della criminalità. E anche un ottimo commediante, poichè in Questura e alle «Nuove» aveva cominciato a dare in escandescenze, a roteare gli occhi, a balbettare frasi prive di senso che avrebbero tratto in inganno qualsiasi funzionario che non avesse l'esperienza del dottor Sgarra: un pazzo autentico sembrava, quell'uomo di 54 anni, dallo sguardo allucinato e dai gesti scomposti.

Ma neppure il dott. Sgarra immaginava che un nuovo interrogatorio dell'arrestato avrebbe indotto a scoperte sbalorditive sulla personalità di Pasquale Scaturra e sulla sua attività truffaldina. Ieri mattina, riportato in Questura dalle carceri, il ladro tentò ancora di sviare le indagini e di circoscrivere la propria responsabilità al «colpo» in via Barbaroux, che gli fu fatale. Ripetè le scene di pazzia, i suoni inarticolati, simulò persino un attacco epilettico; ma non riuscì ad eludere le domande del funzionario, che voleva sapere — innanzitutto — dove il diabolico lestofante abitasse.

Negli ultimi tempi, aveva preso domicilio in una casetta di due camere e cucina, circondata da un orticello, a mezza strada fra il casello daziario e Pino Torinese. I vicini lo avevano scambiato per un pacifico impiegato o per un pensionato: lo vedevano ogni giorno accudire ai polli e ai conigli, innaffiare le piante d'insalata, lavarsi la biancheria e stenderla ad asciugare.

Una perquisizione nella casa dello Scaturra diede risultati sorprendenti. Nella camera da letto fu trovato, appeso nell'armadio, un saio da frate cappuccino. Un saio nuovo, confezionato a regola d'arte e corredato del cordone bianco, con un pesante crocefisso. Poichè nella borsa che aveva tra le mani al momento dell'arresto c'era anche una busta per elemosine, in tela nera, del tipo usato dai sacrestani per le questue nelle chiese, è evidente che lo Scaturra si camuffava talvolta da frate per carpire oboli o per entrare nelle case e scegliere gli alloggi da svaligiare.

Nella sua abitazione, gli agenti hanno inoltre trovato numerosa refurtiva: due apparecchi radio con il numero di matricola cancellato, «gemelli» d'oro, orecchini e braccialetti, dodici lenzuola, biancheria, coperte, pacchi di caffè, scialame, parecchie paia di occhiali da sole e da vista, nonchè uno scialle di fabbricazione francese che reca impresso l'intero calendario del 1951. Infine, in un cassetto la polizia ha rinvenuto un grosso album zeppo di disegni osceni, eseguiti dallo stesso Scaturra.

Nonostante queste schiaccianti prove a suo carico, il ladro continua a negare di aver compiuto altri furti all'infuori di quello in via Barbaroux. Afferma che non ha mai indossato quel saio, e che lo teneva in casa come un cimelio, essendo divoto di Sant'Antonio. Giustificazione assurda, perchè contrasta con le rivelazioni di una lattivendola di corso IV Novembre, vittima tempo addietro di un furto.

La donna, quando si presentò in Questura per denunciare la sparizione di denaro e oggetti d'oro dal retrobottega del negozio, manifestò qualche sospetto nei confronti di un frate che in quel periodo entrava quasi ogni giorno nel locale, per sorbire una tazza di caffelatte. Era un frate sulla cinquantina, con una fluente barba nera, ma il suo contegno non era conforme all'austerità del saio che indossava. Rivolgeva sorrisetti ambigui alle clienti, le seguiva con occhiate insistenti, le metteva in imbarazzo con paroline galanti. La lattivendola aveva pensato di assumere informazioni presso qualche convento su quello strano tipo di frate; ma prima che si decidesse a farlo rimase vittima del furto, e da quello stesso giorno il frate non si fece più vedere.

Il mutismo in cui lo Scaturra si è chiuso, per quanto riguarda il suo passato e le sue gesta delittuose nella nostra città, hanno spinto la Squadra Mobile ad intensificare le indagini.

Lo Scaturra non era registrato all'anagrafe di Torino, e non ha voluto dire, finora, da quanto tempo risiedesse nella nostra città. Prima di affittare la casetta in collina — pagando la pigione con il provento dei furti — aveva abitato, per brevi periodi, presso famiglie di cui era riuscito a carpire la fiducia.

In merito al furto tentato dallo Scaturra l'altra mattina nell'alloggio della signora Zagaria, è emerso un altro particolare. Mentre il ladro aggrediva la donna, che lo aveva sorpreso in flagrante, rincasò il figlio della signora, Pasqualino Zezza, che si gettò all'inseguimento del lestofante, lungo le scale, ma non riuscì a fermarlo. Lo Scaturra fu immobilizzato nella strada da un agente, dopo una selvaggia lotta.


La refurtiva trovata nell'abitazione di Pasquale Scaturra e il saio che serviva al malvivente per camuffarsi da frate


Il giovane Pasqualino Zezza

Il racconto dell'industriale rapinato nella sua auto


L'industriale Giuseppe Vitali

L'automobilista torinese rapinato ad Ostia da un audacissimo bandito ha raccontato ai carabinieri i particolari della sua paurosa avventura. Il derubato, Giuseppe Vitali, di 38 anni, industriale, genero del titolare della pasticceria Daturi e Motta di via XX Settembre ha dovuto interrompere bruscamente il viaggio a Napoli in compagnia della moglie, in seguito al brutto incontro dell'altra notte sulla via Aurelia.

«Ero al volante della mia auto — ha narrato l'industriale, — una «1500» targata TO 91498, e stavo percorrendo la circonvallazione di Ponte Galeria. Ad un tratto i fari della macchina illuminarono un ostacolo, ad un centinaio di metri di distanza. Un fusto di bitume e due rudimentali cavalletti ostruivano la strada. Frenai senza il più piccolo sospetto: pensavo che vi fossero dei lavori in corso e che gli operai, poco distanti, avessero dimenticato i segnali di interruzione. Suonai il claxon, poi, non scorgendo nessuno, scesi per sgombrare io stesso.

«In quel momento un uomo sbucò dall'oscurità: era senza giacca, giovane, non mascherato. A tutta prima pensai che venisse per aiutarmi. Ma come mi fu vicino vidi che stringeva in pugno una pistola. Non mi lasciò il tempo di riflettere; mi intimò di alzare le mani, di stare zitto, e, puntandomi l'arma alla schiena, mi spinse verso altre due persone, ferme contro la fiancata di un camioncino che non avevo notato prima».

Come il Vitali seppe più tardi i due erano stati già fermati dallo sconosciuto con il sistema del blocco stradale. Si trattava di due autisti ed il bottino era stato di poche centinaia di lire. Il giovane chiese anche al terzo arrivato il «pedaggio» 10 mila lire che aveva invano preteso dalle due prime vittime.

L'industriale non aveva altra scelta; prese il portafogli, fece per toglierne un biglietto da 10 mila. Il bandito però vide sporgere altre due banconote: cambiò idea ed afferrò tutto il denaro. Soggiunse: «No prendo 30 mila, così mi rifaccio degli altri due». Lasciò soltanto la valuta straniera che si trovava nel portafoglio dell'industriale.

Subito dopo il rapinatore scomparve per la campagna, non senza aver ingiunto ai tre di stare fermi e di non invocare aiuto, pena la vita.

Spezza una vetrina per strappare le foto

Un singolare episodio ha messo a rumore ieri pomeriggio via Cigna.

Verso le 15 il cinquantunenne Arturo Boschini, abitante in via Cottolengo 32, transitava in via Cigna, davanti ad una bacheca in cui apparivano le fotografie di alcune ballerine. Le foto furono giudicate riprovevoli, dal signor Boschini, il quale — dopo aver espresso il suo sdegno con parole roventi — sferrò un pugno contro il vetro della bacheca, mandandolo in frantumi.

Il rovinio del vetro e le proteste del passante fecero radunare una piccola folla, e naturalmente suscitarono le ire del proprietario del locale. Per impedire che le cose volgessero al peggio qualcuno telefonò alla Celere e pochi minuti dopo una camionetta giunse sul posto. Prima di essere trasportato in Questura per rendere conto del gesto vandalico — anche se dettato da ragioni di moralità —, il Boschini è stato condotto all'Astanteria Martini, perchè i frammenti di vetro gli avevano lacerato la mano. Guarirà in otto giorni.

Appello ad un ladro

Hanno rubato un'auto. Non una macchina grande e di lusso; ma una di quelle «Giardinette» che ogni mattina, all'alba, partono cariche di pacchi e pacchetti verso i mercati di pianura e di montagna. Il piccolo motore dell'«utilitaria» costituiva la fonte di vita di una famiglia.

Il derubato è il signor Giuseppe Vatteroni abitante in via Caboto 28. E' un uomo che ha una fiducia illimitata negli uomini, persino nel pentimento dei ladri. «Signor direttore, io sono convinto, credo nella solidarietà e nella bontà umana. Rivolga un appello al ladro. La «Giardinetta» verde, targata TO 115273, che egli ha rubato l'altra sera in via Lagrange, era il mezzo indispensabile per il mio lavoro. L'avevo acquistata a prezzo di grandi sacrifici della mia famiglia».

E' passato il tempo dei banditi romantici. I briganti che rubavano per amore dei poveri sono ormai confinati nelle leggende, dimenticate. Il caso del ladro pentito che restituisce la refurtiva è un episodio piuttosto raro. Tuttavia il signor Vatteroni confida ancora nei buoni sentimenti del cuore umano.

Il suo appello e la sua speranza arriveranno fino al ladro? Il signor Vatteroni se lo merita. Non odia lo sconosciuto che gli ha tolto il mezzo di sostentare la famiglia; egli è certo che il ladro non avrebbe rubato, se avesse conosciuto il suo dramma. Tanta fiducia nell'umanità si attende un premio. Speriamo non sia una delusione.

Le scuole elementari si aprono il 1° ottobre

La data di inizio delle scuole elementari è stata fissata in una riunione degli ispettori didattici presso la sede del Provveditorato: le lezioni cominceranno il 1° ottobre e le domande di iscrizione potranno essere presentate a partire dal 22 settembre. Gli esami di riparazione si inizieranno il giorno 24.

Per quanto riguarda le scuole medie la data di apertura dell'anno scolastico è stata fissata, com'è noto, per il 5 ottobre. Gli esami di idoneità ammissione e licenza nelle scuole medie si svolgeranno a partire dal 6 settembre, concludendosi entro il giorno 20. Il giorno successivo cominceranno il lavoro le commissioni per la maturità e l'abilitazione.

Le formiche «volanti» invadono le strade

Ieri c'è stato finalmente un giorno di sole, ma i torinesi hanno avuto una sorpresa poco gradita; la città è stata invasa da sciami di formiche alate. Un altro regalo di questa bizzarra estate. Le piogge dei giorni scorsi, e l'improvviso ritorno del bel tempo hanno creato l'ambiente ideale, caldo-umido, per lo schiudersi delle uova.

Nelle ore più calde gli sciami son saliti verso i piani alti delle case, poi, al tramonto, indeboliti dal lungo volo son calati nelle vie e nelle piazze. Verso le sette di sera chi passava in piazza San Carlo era tormentato dallo zampettare fastidioso delle formiche sugli abiti e sul collo. Le macchine dovevano chiudere i finestrini. Fortunatamente si tratta d'una specie (formica rufa) sprovvista di pungiglioni.

Il fenomeno, assicurano gli esperti, dovrebbe cessare nel giro di due giorni. Già oggi sarà molto meno sensibile. La sciamatura delle formiche è del resto periodica, e si ripete ogni estate all'incirca in questo periodo. Quest'anno però le condizioni atmosferiche sono state particolarmente favorevoli per le formiche e il cosiddetto «volo nuziale» ha assunto l'intensità di una vera e propria invasione.

Le esemplari condanne di due svaligiatori d'alloggi

La refurtiva ricuperata viene esposta sul tavolo del Tribunale - Il presidente la restituisce, oggetto per oggetto, ai singoli proprietari

A due mesi dall'arresto il tribunale ieri ha processato e condannato a severe pene due giovani ladri di alloggi: Luigi Bosco di 23 anni, abitante in corso Regio Parco 139, e Raffaele Cortis di 22 anni, domiciliato in via Norberto Rosa 20. Insieme essi avevano rubato oggetti e monili vari per 700 mila lire nell'appartamento dei coniugi Elsa e Francesco Caraffa nel giugno scorso. Da solo il Bosco il mese precedente aveva sottratto un anello d'oro e un accendisigari ad Angiolina Paparelli, un orologio e 16 mila lire in contanti a Grazia Tosca, preziosi vari a Giuseppe De Michelis. I furti venivano compiuti penetrando negli alloggi con chiavi false di cui il Bosco possedeva un ricco armamentario.

L'istruttoria a loro carico è stata molto breve perchè i due imputati confessarono pienamente le loro colpe, giustificando le azioni delittuose col dire che avevano bisogno di denaro e si trovavano disoccupati.

Al processo ieri si è avuta una nota curiosa perchè l'aula del Tribunale per un quarto d'ora pareva trasformata in una sala di asta pubblica. Il presidente faceva vedere ad uno ad uno i pezzi di refurtiva ricuperata, illustrandoli come un provetto banditore, per conoscere il proprietario al fine di poterli restituire. Non c'è stata alcuna contestazione: solo una delle parti lese ha fatto notare al presidente che una catenina non era d'oro, come il magistrato aveva creduto, bensì di umile ottone perchè era stata trovata come sorpresa in un uovo di Pasqua.

Il Bosco è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, il Cortis a 2 anni e 3 mesi.

— Lo stesso tribunale (Pres. Calcagni, P.M. Ribet, canc. Castelli) ha condannato nell'udienza di ieri mattina a 6 anni e 5 mesi di reclusione Ernesto Boine perchè la sera del 15 giugno scorso aveva ferito gravemente con il coltello, provocandogli uno sfregio permanente, il panettiere Benedetto Raineri. Il Boine è uno sciagurato che a 48 anni di età viveva senza fissa dimora coi pochi soldi che, non tutti i giorni, guadagnava lavorando come scaricatore ai magazzini generali e agli scali merci e dormiva nell'angolo di qualche androne poco illuminato.

La sera del 15 giugno aveva bevuto un po' troppo e quando vide il Raineri che stava abbassando la saracinesca della sua panetteria in piazza Solferino 3, pretese che lo lasciasse entrare nel negozio per passarvi la notte. Il Boine motivava il suo desiderio, nella mente annebbiata dal vino, dicendo che non voleva prendersi tutta la pioggia che stava cadendo a dirotto. Il Raineri mosse qualche obbiezione ed allora egli lo aggredì, vibrandogli due coltellate al viso. Tale era la sua ira che, se il panettiere non fosse fuggito, l'avrebbe ucciso. Mentre alcuni passanti facevano ricoverare il ferito al Maria Adelaide, un carabiniere inseguiva ed arrestava il Boine.

Un operaio si uccide cadendo da 5 metri

Un mortale infortunio sul lavoro è capitato ieri pomeriggio ad un operaio dell'Impresa Palmo & Giacosa, che ha sede in via Saluzzo 40: mentre stava misurando un terrazzo è precipitato nel vuoto uccidendosi.

La sciagura si è verificata verso le 16 e ne è rimasto vittima il cinquantenne Costantino Perrino fu Nicola, da Bari, che abitava in via Santa Giulia 41. A quell'ora egli si trovava su un terrazzo, e più precisamente su un passaggio coperto dell'Officina Motori della Fiat Lingotto, dove, con un assistente, stava prendendo le misure per ultimarne la pavimentazione. Egli teneva in mano una rotella metrica e passo passo retrocedeva senza accorgersi di essere giunto sull'orlo del terrazzo. Quando l'assistente, levato lo sguardo, si avvedeva del pericolo, lanciava un grido di avvertimento; ma ormai era troppo tardi: il Perrino, messo un piede nel vuoto, precipitava riverso compiendo un volo di circa cinque metri e mezzo.

Dopo le prime cure prestategli nell'infermeria dello stabilimento, si provvedeva al suo immediato trasporto all'ospedale di San Vito. Qui i medici riscontravano all'infortunato la frattura della colonna vertebrale, dell'avambraccio sinistro e lesioni interne addominali. Prima che si potesse compiere un estremo tentativo, il poveretto cessava di vivere per collasso cardio-circolatorio.

Costantino Perrino, che, come si è detto, è nativo di Bari, era venuto nella nostra città fin dal 1938. Solo in questi ultimi tempi era riuscito a sistemarsi bene e pertanto aveva fatto trasferire tutta la sua famiglia — composta dalla moglie e da otto figli, 6 maschi e 2 femmine, dei quali il più piccolo ha sei anni ed il maggiore 20 — a Torino, nel suo alloggio di via Santa Giulia 41.

STATO CIVILE

Morti: Robiolero Maria fu Carlo, a. 80, casal., v. Giolio 4; Carmagna Giovanni fu Secondo, a. 72, pens., c. G. Agnelli 136; Pistone Giampiero di Giuseppe, a. 24, studente, v. V. Italia 34; Salavagione Anna fu Giacomo, a. 46, religiosa, strada S. Vito 32; Pugno Annunziata ved. Sardi, a. 75, casalinga, v. Ormea 3.

Deceduti in ospedali: Laude Teresa fu Giovanni, a. 56, domestica; Tunar Giovanni di Teresa, a. 33, [illegible]; Olivas Pietro fu Gioachino, a. 64, manovale; Marchesotti Francesco fu Ercole, a. 73, pensionato.

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Noi fuori casa

M'attrasse di quei tre viaggiatori una disinvoltura chiassosa, quasi una sfacciataggine che sconfinava nella spavalderia: atteggiamento abbastanza comune di noi italiani appena ci sentiamo circondati da stranieri. Non erano animati dalla vivacità bonaria dei romani, nè di quella affettuosa e melanconica insieme dei napoletani; non c'era in essi la petulanza e l'ironia di noi toscani. Erano uomini nati e nutriti nelle ricche province padane; anzi l'accento mi parve rivelarli romagnoli. Alti tutti e tre più della media nazionale, tanto che non stavano male tra gli anglosassoni che predominavano sull'aereo che ci portava verso Roma. Il più anziano, al massimo, doveva aver passato appena i cinquant'anni, il più giovane non doveva aver raggiunto i quaranta, mentre il terzo stava tra le due età. Piuttosto in carne, evidentemente non si preoccupavano della inclinazione alla pinguedine, fiduciosi che potesse correggerla, quando occorresse, la slanciata statura. Era il loro un fisico saldo, stagionato, soddisfatto: una di quelle nature che non lasciano spazio a inquietudini.

Eravamo in volo da pochi minuti, nell'aereo proveniente da New York, su cui eravamo saliti durante la sosta di Madrid, e già i tre italiani parlavano ad alta voce. In altre circostanze li avrei scambiati per tre chiacchieroni che volevano farci sapere che in Spagna s'erano incontrati con uomini importanti e che avevano combinato grandi affari; ma siccome si trovavano in mezzo a stranieri incapaci di capire i loro discorsi, nè avevano degnato ancora il mio fisico italiano d'uno sguardo, quel parlare compiaciuto dei casi propri mi parve ciò che effettivamente era: il segno d'una incontenibile esuberanza. Ignorando essi che io, quarto italiano tra i cinquanta e più passeggeri dell'aereo, li stavo maliziosamente spiando col naso affondato in un giornale spagnolo ma con un occhio addosso a loro, come se volessi trovare in essi la curiosità, o magari il fastidio che in quel momento i miei tre connazionali suscitavano nei viaggiatori; mi fu possibile contemplare con distacco lo spettacolo che noi diamo quando ci troviamo all'estero.

Giganteschi, robusti, rosei, come sono gli abitanti della pianura emiliana, i tre italiani avrebbero potuto essere scambiati facilmente, osservati alla superficie, o meglio addormentati, per francesi, belgi, forse perfino per tedeschi o inglesi... Invece il temperamento saltava fuori con tale prepotenza da cancellare le caratteristiche quasi centro-europee. Ed era chiaro che non appartenevano al popolo del nostro Mezzogiorno, così mesto quando si dànno le circostanze eccezionali d'un viaggio aereo, o soltanto ferroviario. Erano piuttosto tre esemplari di quel meridionalismo europeo che la letteratura narrativa del secolo scorso ha definito così bene. Infatti quando Flaubert o Maupassant tentano di disegnarci un personaggio alla svelta e di scorcio, dicendolo vivace come un meridionale, è chiaro che non rivolgono la mente (nè potevano) ai veri abitanti del sud europeo: gli andalusi, i siciliani, i calabro-lucani, i pugliesi che nel secolo scorso venivano semmai osservati come oggetti d'un pittoresco folclore. Si riferivano invece, i due scrittori normanni, agli abitanti della felice zona dell'Europa occidentale che sta tra il 46° ed il 44° parallelo. Tanto che poi di questa Europa, abbastanza omogenea per quel che riguarda il temperamento, uno scrittore del Mezzogiorno francese, Alphonse Daudet, ci dette l'eroe con Tartarino di Tarascona, personaggio inconcepibile a sud di Napoli, dove chi cerca di sottrarsi alla mediocrità della sorte sognando ha semmai qualche cosa di donchisciottesco.

Predominavano, sull'aereo che ci portava da occidente verso Roma, le coppie di sposi americani tra i sessanta e i settant'anni; alcuni preti saliti a Madrid fingevano di non vedere due loro colleghi anglosassoni che invece tentavano un approccio almeno col sorriso. Una famiglia orientale, forse pakistana (una donna di quarant'anni e due figli sui venti), diffondeva intorno a sè una sconfinata melanconia.

I tre italiani risero di tutti. Specialmente di due anziani sposi della provincia americana che avevano già sulle ginocchia la carta di Roma; e dei tre orientali addormentati. (Ma uno dei figli aveva un occhio socchiuso da cui usciva una luce maligna.) Quando la *hostess* ci dette la colazione in un vassoio su cui era stato disposto in bell'ordine una tazza di brodo, un piatto di carne e verdura, due minuscoli barattoli di burro e marmellata, un bicchierone di caffè color tonaca di frate, prima di ridere dei cibi, i connazionali fissarono la giovane donna dal sotto in su, indugiando con lo sguardo sul seno e sui fianchi; poi si sollevarono appena dalla poltrona, quasi per accennare ad un galante omaggio, quando essa li serviva col suo sorriso meccanico ed inespressivo. Scrutarono i cibi con diffidenza, assaggiarono; muovendo, a paletta, la mano destra ammisero che non c'era poi troppo da ridire. Uno osservò che quella roba americana era preferibile alla greve cucina spagnola e, datosi una pacca sul ventre, ammiccò con gli occhi ad un senso di nausea, di sofferenza. Finchè un altro esclamò: «Coraggio ragazzi, l'ultimo sacrificio: stasera voglio sedermi davanti ad un piatto di spaghetti...». E con una mimica degna del San Carlino e dei fratelli De Filippo si mise a mugolare: «Am, am, am...». Segno di come quelli che in Italia vengono chiamati settentrionali, piglino a prestito anche dai meridionali ciò che serve a sfogare e sottolineare la propria esuberanza.

Finita la colazione, i viaggiatori anglosassoni uno dopo l'altro si recarono alla toeletta.

«Seguiamo il buon esempio», disse quello dei tre emiliani che aveva finito col predominare. Era il più anziano, il più alto, il più forte. Indossava un bell'abito di grisaglia, e la camicia, la cravatta e le scarpe rivelavano l'esistenza d'un guardaroba continuamente rinnovato.

Dopo, tornati ai loro posti, parvero per un momento intimiditi dallo spettacolo che dava la vasta cabina. Pochi i viaggiatori che fossero caduti nel sopore pomeridiano; la maggior parte aveva tirato fuori un libro e leggeva. I preti spagnoli erano addirittura immersi nel breviario; perfino i tre pakistani si misero a leggere le didascalie di alcune riviste americane piene di vignette colorate.

Dopo alcuni istanti d'evidente fastidio, i tre italiani tirarono fuori da una borsa dei giornali italiani, ed uno non andò più in là degli abbonamenti, mentre gli altri due si scambiarono alcune osservazioni a proposito degli annunzi economici; finchè non lasciarono che sui loro volti avesse via libera la tristezza, conseguenza della forzata lettura.

Si distrassero a guardare il mare, cercarono la Corsica, parlarono male di Roma, bene di Franco. Se Mussolini fosse stato bravo in politica come lo era stato il generalissimo, avremmo vinto la guerra, dicevano, lietissimi d'un'osservazione così profonda.

Intanto un vecchio americano per la terza volta veniva dalla sua poltrona, vicina alla cabina dei comandi, a quelle su cui sedevano, vicinissimo a noi, due vecchi coniugi forse di Boston, giacchè il nome di questa città era tornato più volte nella loro conversazione. La prima volta, subito dopo colazione, il vecchio aveva portato un libro, la seconda aveva offerto alcune caramelle; ora consegnava uno scatolino, non più grande d'un orologio da polso, che probabilmente conteneva pillole per il mal di aereo. Non ce n'era bisogno giacchè navigavamo con tale stabilità, e su un mare così tranquillo, da avere l'impressione di una assoluta immobilità. Eppure la signora tentò d'aprire lo scatolino che passò al marito quando non le riuscì. L'oggetto poi dal marito tornò al vecchio che l'aveva portato, il quale tranquillamente cercò di forzare il minuscolo coperchio.

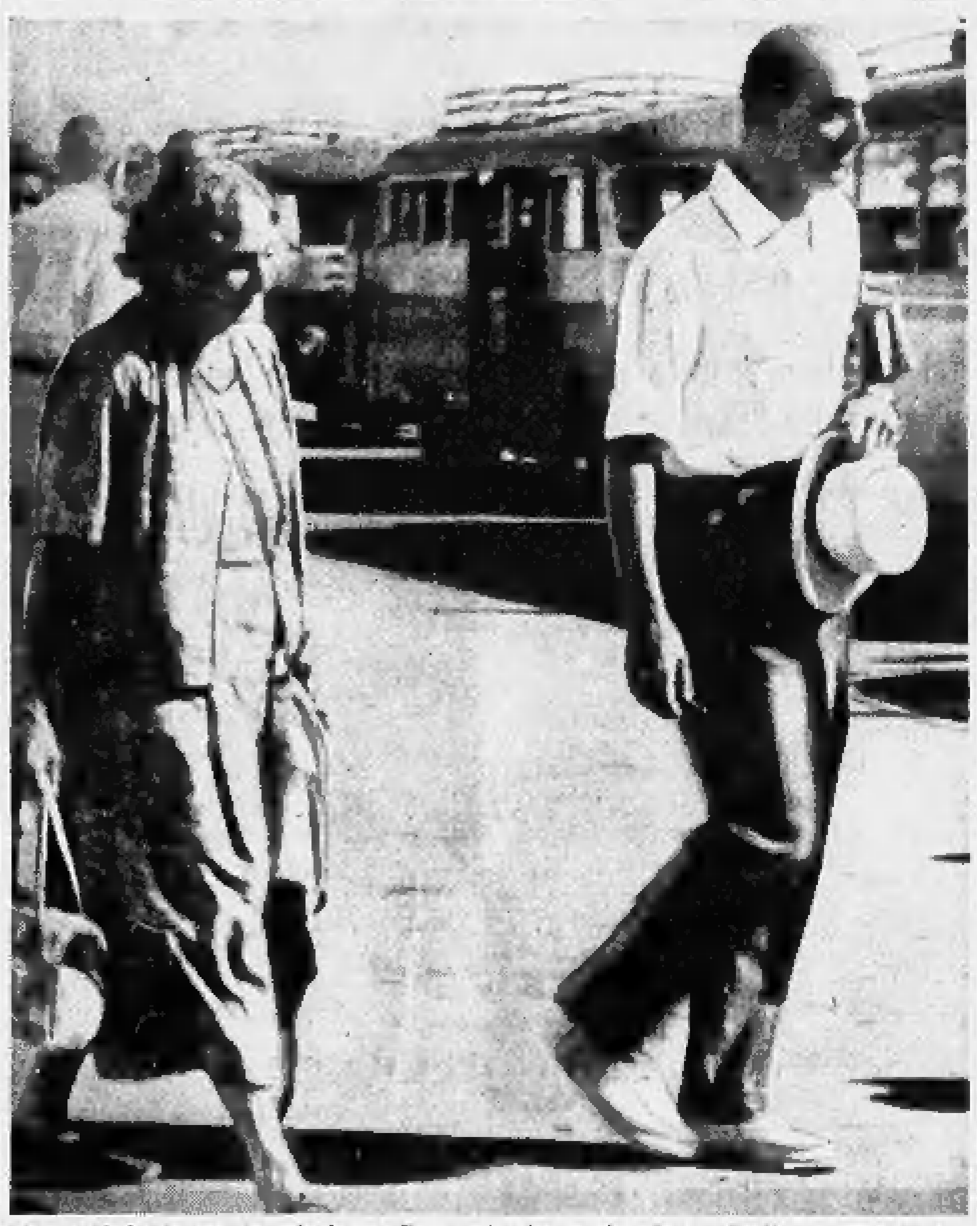
Avvenne che poco a poco molti passeggeri si voltassero a guardare. Anche i tre emiliani osservarono, prima incuriositi, poi quasi ironici. Finchè l'anziano, che stava in piedi, come godesse dello spettacolo che dava la sua imponente persona, tolse di mano lo scatolino al vecchio, accingendosi con un sorriso a fare girare il coperchio, sicuro di sè, quasi altre volte avesse ripetuto il gioco sempre con successo e tra la generale ammirazione. E non era da escludere una nota di superbia nazionale.

Tentò prima con strafottenza, poi con maggiore attenzione; si concentrò, si piegò in due e fu allora che quello dei due giovani orientali che avevo visto dormire con un occhio socchiuso, si alzò rapido, gli strappò di mano la piccola scatola, l'aprì, la consegnò alla signora per ripiombare subito nella sua poltrona e nella sua inerzia assonnata. (Sempre con un occhio in guardia.)

L'uomo alto e grosso arrossì, guardò con risentimento l'orientale, e quando gli occhi gli s'inumidirono, come accade ai temperamenti sanguigni, si sedette stanco ed invecchiato. Roma era in vista e gli altri due nostri connazionali già stavano alzandosi e stirandosi, quasi che fosse finito un viaggio da Bologna a Faenza. I preti americani erano già con le guance ai finestrini, in attesa dell'apparizione della cupola di San Pietro.

Arrigo Benedetti

LA PASSEGGIATA FESTIVA



L'ex-re Umberto con la principessa Bonaparte stanno girando per Rodi (Telefoto)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Avanguardia di retroguardia

Un film svedese («Come nei sogni» di Carl Gyllenberg) e un film austriaco («Antonio e Virgoletta» di Thomas Engel)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 27 agosto.

Uno degli spettacoli più buffi che gli annali della Mostra possano ricordare; e non soltanto sullo schermo. Finita la proiezione del film svedese, accolta in silenzio per la prima metà, e poi da risate, da fischi e da applausi ironici, il buonumore o il malumore del pubblico si era talmente sfogato in crescendo che alla fine la solita cortesia ha prevalso, e ne è venuto un applausetto stanco. Allora, al centro della galleria, si è fatto avanti il regista del film. Piccolino, magrolino, occhi accesi, una barbetta rossiccia da capitan Cocò Ricò, una giacca di broccato bianco a fiorami con risvolti di seta giallina, sotto il braccio un piccolo apparecchio da ripresa. Si è inchinato due volte, e ha chiesto di parlare. Un pronto silenzio l'ha esaudito, mentre i fotografi si facevano sotto. Con una voce un po' stridula, e con un inglese alquanto svedese, ha detto allora che avrebbe portato quegli applausi ai suoi giovani compagni con i quali aveva fatto il film. Perchè, in cinque o sei, non arrivavano a fare novant'anni e più precisamente la loro media età (veramente disse il medio-evo) era sui diciassette. E ognuno aveva lavorato sodo: attore e operatore, o attore e capo operatore, o attrice e segretaria di produzione, tutto in famiglia. Lui poi (ma per modestia non l'ha detto), da buon capitano che deve agli altri l'esempio, era stato soggettista, sceneggiatore, aiuto-operatore, regista e principale interprete.

Siamo in un attimo ringiovaniti, per quell'attimo tornati goliardi fra goliardi; ma subito dopo, di fronte a quello strano ragazzo di ventidue anni, più che paterni ci siamo sentiti nonni, bisnonni. Alle prime ore del mattino è venuto allo Chez vous. Gli hanno offerto un po' di spumante. Sempre con la sua macchinetta sotto il braccio, ha chiesto del latte. Gliene hanno portato mezzo litro; se n'è versato una prima coppa, e ha cominciato a inebriarsene, lui che sullo schermo era stato addirittura Prometeo, sia pure in calzoni da spiaggia. Poi ha invitato Miriam Bru a ballare; e fra le schivate delle altre coppie l'ha costretta a sempre più complicate e caste evoluzioni, ogni tanto facendole passare sul capo una sua esile mano, in un benedicente accenno di minuetto, e ogni tanto sbirciando la sua fida macchinetta che era stato costretto ad abbandonare.

Si chiama Carl Gyllenberg; e dice che il suo film direttamente si riattacca a Esiodo e ad Eschilo. Può darsi che un giorno possa dare qualcosa al cinema svedese; per ora gli ha dato una ragazzata, e assai pretenziosa. Ha voluto infatti rievocare, con quattro ragazzine, se stesso, due compagni, una spiaggia, un faro e una barchetta, il mito di Prometeo. (Cocteau, di quanto male sei padre). Il faro, come dice il programma, è addirittura Zeus, ovvero lo spirito, ovvero l'obbedienza. Pandora, ovvero il timore, ovvero la paura, porterà naturalmente il suo vaso, che sarà una scatola d'alluminio per *camping*, con dentro cinque vipere di guttaperca e due sigarette. E Pallade (una ignara brunetta di quattordici anni) sarà la devozione; un'altra quattordicenne sarà la bionda, ovvero la bellezza, ovvero l'amore; mentre un'altra, ma quindicenne, sarà la bruna, ovvero il ridicolo, ovvero l'indifferenza. E così via.

Siamo nell'intenzione dell'intenzione, nel simbolo del simbolo, nel gratuito del gratuito. Tanto per coscienziosamente risalire alle fonti, a un'interpretazione autentica, ho chiesto al neo-regista che mai significasse, tra l'altro, quella gabbia da uccelli nella quale Pallade mette un pesce per poi appenderla al sole. Mi ha detto che simbolizzava l'infinita stupidaggine umana: quella, invece di un uccello, ci metteva un pesce. Mi sono allora permesso di fargli osservare come, nel caso, sarebbe forse stato meglio che Pallade facesse nuotare degli uccelli sul fondo del mare; il per il ne è stato un po' colpito, ma poi mi ha risposto che la ripresa sarebbe stata molto difficile.

Ci vuole pazienza. Le illusioni e i trucchetti dell'avanguardia per l'avanguardia (questa decrepita parola), anche se perseguiti in buona fede, possono suscitare qualche parvenza con note, forme, colori. Ma con le parole, e con il cinema, è un po' più difficile. Perchè la parola ha pur sempre i suoi significati, piuttosto precisi; e l'immagine in movimento è di una precisione ancora più evidente. Ora, quando una quattordicenne in maglia nera corre per una spiaggia dinanzi a un faro, (quanto corrono), abbiamo un bel volerci ricordare che lei è Pallade e che il faro è Zeus, ma quella si ostina a essere una studentessa di prima liceo che corre su di una spiaggia, e quel faro, laggiù, è un faro, che si è munito di energia elettrica dopo essersi per anni accontentato del petrolio o dell'acetilene. Un film, insomma, che oltre a non essere un film, ma soltanto un albo di belle o strampalate fotografie, poteva vantaggiosamente essere scritto come soggetto, pubblicato magari poi in una rivistina per cineasti (ce ne saranno anche in Svezia), e non girato.

* *

Tutto l'opposto, il secondo spettacolo della serata. Borghesuccia apparizione del cinema austriaco con *Antonio e Virgoletta*, una melliflua commediola, protagonisti due ragazzini esemplari, da un roseo romanzetto di Erich Kastner. In una povera casa il povero Antonio si sacrifica in tutti i modi per la sua povera mamma ammalata; in una casa assai ricca l'infallibile Virgoletta fa di tutto per aiutare il povero Antonio e per distrarre la propria viziata climaterica mammina da una non bella tentazione che sarebbe per avere. Alla fine le due famigliole partiranno insieme per la campagna, cantando in coro da una lussuosissima auto; la mamma di Antonio potrà ritemprare la sua salute; e quella di Virgoletta la sua fedeltà coniugale. Correttissimo latte e miele, con cialde un po' stantie.

Mario Gromo

Strano furto di 2 milioni nella villa di un impresario

Antibes, 27 agosto.

Nel giro di otto giorni, ecco il quarto furto di rilievo sulla Costa Azzurra. Dopo valori per due milioni di franchi spariti al Collegio internazionale di Cannes, il furto dell'anello di smeraldo della signora Weisweiller, i gioielli del valore di otto milioni di franchi perduti al Palm Beach, e i preziosi rubati a Villa Solitudine, sempre a Cannes, si tratta questa volta di due milioni di franchi in denaro sottratti da un cassetto dello studio del signor Jean Badel, il noto proprietario del *Vieux Colombier*, il *night club* esistenzialista di Juan-les-Pins.

La villa Roches Grises, situata dal lato est del Capo d'Antibes, accoglieva qualche giorno fa, a notte, tutta una comitiva di amici del signor Badel, dopo lo spettacolo al *Vieux Colombier* che aveva avuto come vedetta la famosa Patachou. Questa cantante e molti ospiti si erano trattenuti in allegra serata fino alle ore piccole nella villa di Badel. Due giorni dopo costui, avendo bisogno dei due milioni che aveva riposto nel cassetto della scrivania, andò per prenderli, ma non li trovò più.

Interrogata la servitù, gli fu detto che la mattina dopo la festa tutta la stanza era in gran disordine, ma la cameriera aveva pensato che fosse una conseguenza della festa della notte e, riordinata ogni cosa, non aveva nemmeno pensato di parlarne al padrone. Questi, vista inutile ogni ricerca, dopo una segreta indagine fra il suo personale si è rivolto alla polizia. L'inchiesta è delicata, poichè appare probabile che il ladro debba essere ricercato fra gli ospiti di Badel.

LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA

Si ricordi che casa Giolitti non ha automobile, egli disse

Quanti ministri hanno dato poi lo stesso avvertimento al loro autista? - Snellire l'apparato, eliminare funzionari, par facile ed è difficilissimo - La storia di Abdul Hamid che non dava un soldo di pensione - La parsimonia di Quintino Sella, ossia un lume a petrolio - Negli uffici statali americani non esistono uscieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, agosto.

Poichè è opinione pacifica che la burocrazia debba essere migliorata, il governo ha chiesto la delega di alcuni poteri dal Parlamento, il senatore Tupini è stato nominato ministro per dare inizio alla riforma. Non è una novità, se è vero che di essa si ragiona da 76 anni, esattamente dal 1878; Roma era capitale d'Italia da otto anni, il presidente del Consiglio si chiamava Benedetto Cairoli. Da allora gli italiani hanno avuto più di cinquanta governi e più di venti presidenti del Consiglio, ma la riforma è tuttora da farsi; da un bel pezzo gli impiegati statali hanno superato il milione di unità, i loro stipendi assorbono una buona metà del bilancio: ma la riforma è ancora di là da venire.

Mali cronici

Con la puntualità delle gride manzoniane, può dirsi che non ci sia stato presidente del Consiglio negli ultimi 76 anni che, nell'esporre il programma di governo, non abbia messo in bell'evidenza la urgente, ormai inderogabile necessità di snellire l'apparato burocratico: meno impiegati, meno file, meno controlli, più responsabilità ai funzionari e più rapido disbrigo delle pratiche.

A fil di logica e tenendo conto di quel che avviene nelle amministrazioni private che o funzionano a dovere o vanno in malora, parrebbe che non debba essere impresa assolutamente impossibile registrare la macchina statale in modo che marci spedita, sicura, di pari passo con le esigenze dei tempi moderni. Ma è un'illusione. In molti si sono provati in questa impresa e nessuno vi è riuscito, segno è che ci troviamo di fronte a un organismo afflitto da molti e cronici mali. Sono all'incirca gli stessi della senilità; la diagnosi è abbastanza facile, i rimedi o si sono dimostrati finora inadeguati oppure non hanno fatto che peggiorare la situazione.

Dicono alcuni: l'organismo soffre di elefantiasi, e qualsiasi inizio di riforma deve cominciare dallo sfollamento degli impiegati. Per restituire salute e agilità al malato, occorre sgonfiarlo, togliergli tutto ciò che lo appesantisce. La diagnosi è esatta, il rimedio sbagliato. Lo dimostrò il ministro Ezio Vanoni, e Dio solo sa quanto gli piacerebbe risparmiare due o trecento miliardi sugli stipendi degli statali. Una volta che se ne discorreva, Vanoni spiegò che quando si fanno ponti d'oro agli impiegati per indurli a dimettersi, chiedono di essere dimessi solo i giovani, gli intelligenti, gli attivi, insomma quanti pensano di poter trovare una sistemazione più redditizia nell'impiego privato. Con l'uscita dei migliori, vizi e difetti dell'amministrazione statale non farebbero che aumentare. Nè si raggiungerebbe il risultato secondario di ridurre le spese per il personale; l'esodo di una parte degli impiegati provocherebbe promozioni nei posti lasciati vacanti e perciò nuove assunzioni.

Dicono altri: la moralità si va sempre più deteriorando. Un giorno a Montecitorio Guglielmo Giannini raccontò una storia del tempo di Abdul Hamid. Sotto quel sultano, i funzionari dello Stato turco erano mal pagati e al termine della loro carriera andavano a riposo senza un soldo di pensione. Un influente diplomatico inglese deplorò col sultano questo stato di cose che rivelava una grave insensibilità sociale. Abdul Hamid rispose: «Perchè premiare con una pensione un funzionario talmente inetto che dopo molti anni di servizio ha ancora bisogno del mio denaro?». Giannini concluse rivolgendosi al banco del governo con queste parole: «Volete che gli impiegati dello Stato italiano abbiano la morale di quelli di Abdul Hamid?». Il quale, quando fu costretto a tirare le somme, dovè accorgersi di non aver fatto un buon affare risparmiando il proprio denaro e costringendo gli impiegati a battere le vie della corruzione: perdè il trono in seguito alla rivoluzione dei «giovani turchi» e fu deportato.

Anche qui, dunque, se basta il semplice buon senso a diagnosticare le radici del male: diamo da vivere dignitosamente agli impiegati e cesseranno gli scandali; non ancora si è trovato il modo come estirpare quelle radici senza provocare un terremoto finanziario. Dietro qualsiasi forte aumento di stipendio agli statali cammina sempre l'inflazione; e si sa che la corsa fra prezzi e salari non giova mai a nessuno, per lo meno non agli impiegati.

Dicono altri ancora, e con ragione: gli impiegati fanno uno spreco eccessivo, troppo disinvolto di tutto ciò che appartiene allo Stato: automezzi, mobili, oggetti di cancelleria, e carta, soprattutto carta, montagne di carta, miliardi e miliardi di lire. Quando Giolitti voleva rinforzare le raccomandazioni alla parsimonia presso collaboratori e dipendenti, raccontava volentieri questo episodio. Un giorno il ministro Quintino Sella costituì una commissione di tecnici, tutti estranei all'amministrazione, per l'esame di alcuni gravi problemi finanziari; li avvertì subito che non c'erano nè indennità nè gettoni di presenza. I commissari chiesero dove si sarebbero potuti riunire. «Qui, al ministero», rispose il ministro. «Ma se non c'è nemmeno una stanza libera!». «Non importa; vi riunirete di sera, quando gli impiegati avranno terminato l'orario». Allorchè Sella indicò una stanza sprovvista di illuminazione artificiale, i commissari protestarono: «Non vorrà mica farci lavorare al buio!». «Naturalmente, no; qualcuno di lor signori porterà da casa un lume a petrolio. Non potete pretendere che lo Stato acquisti un lume per una commissione non permanente». «Ma il petrolio?». E Sella, senza la minima esitazione: «Lor signori con un lieve contributo personale metteranno insieme le lire occorrenti per comprare il petrolio. Come potrei iscrivere nel bilancio del mio ministero la somma occorrente all'acquisto del petrolio per una commissione formata di persone non sprovviste di mezzi come loro sono?».

Sembra una storia di tempi eroici questa appassionata, irriducibile difesa del pubblico denaro. E anche di tempi remoti potrà apparire questo episodio ricordato da un biografo dello stesso Giolitti: «Al ministero, senza chiedergliene l'autorizzazione in previsione di un diniego, sostituirono la vettura a cavalli della presidenza con la automobile; e lo misero di fronte al fatto compiuto. La prima volta che l'usò diede un avvertimento all'autista: «Si ricordi che casa Giolitti non ha automobile». Quanti fra i ministri e i sottosegretari di oggi hanno dato lo stesso avvertimento al loro autista?

Le raccomandazioni

Nel conto delle piaghe più incancrenite della nostra burocrazia bisogna poi mettere in prima piano quella delle raccomandazioni. Raramente giovano al raccomandato, ma l'uso è invalso talmente che sembra nessun rapporto possa aversi in Italia con le pubbliche amministrazioni senza un autorevole, confidenziale appoggio. E' un vizio, una mania, una debolezza, chiamisi come si vuole, che costa molto caro allo Stato, o meglio ai cittadini. Per esempio, al sottosegretario per le pensioni arrivano in media ventimila lettere di raccomandazione per mese, ossia duecentoquarantamila ogni anno. Per dare soddisfazione a tutti si è dovuto attrezzare un apposito ufficio con alcune decine di impiegati e con una spesa che supera nettamente i cento milioni l'anno. Tutto sommato, non è una cifra notevole; diventa però allarmante se si tiene conto che in Italia i ministri e i sottosegretari sono una cinquantina. Si aggiunga che costoro rappresentano solo una parte dell'attrezzatura burocratica; oltre ai ministeri, vi sono centinaia di grossi enti statali e parastatali con «uffici raccomandazioni» di adeguate proporzioni.

Quando sarà censito il numero degli impiegati addetti a questi uffici dell'amicizia e quando la ragioneria dello Stato farà il conto dei miliardi spesi ogni anno per questo capitolo? Forse mai. Fu fatto in maniera approssimativa al tempo del fascismo e sgomentò Mussolini; a tal punto che rovinose sanzioni furono decise contro i raccomandatari, i raccomandati e coloro che non denunciavano gli uni e gli altri. Tutti i grandi e i piccoli gerarchi obbedirono con zelante impegno all'ordine. Cessarono le raccomandazioni, nacquero in loro vece le segnalazioni. Mussolini si arrese.

Chi volesse penetrare un po' in profondità nell'esame di questa diffusa scabbia, dovrebbe fare un largo posto non solo alla mentalità dei cittadini, ma soprattutto allo stato di cose che quella mentalità ha creato. In Italia c'è un netto, deciso distacco fra cittadini e pubblici uffici. Tanto per cominciare, sono luoghi chiusi, quasi interdetti al comune cittadino. Negli Stati Uniti, in un paese cioè di prospera ed efficiente democrazia, chiunque può entrare liberamente in un ufficio e andare a parlare con i funzionari. Gli uscieri, questi personaggi spesso burbanzosi dei nostri pubblici palazzi, là non si conoscono; di solito nell'atrio d'ingresso c'è una tabella che indica piano per piano il numero delle stanze e il nome di coloro che le occupano. Il cittadino che vuol parlare con un funzionario dà una occhiata alla tabella e va senz'altro nella stanza del funzionario. Da noi invece, se non si è conosciuti, farsi ricevere da un impiegato è un'impresa fra le più difficili; pochissimi vi riescono. Ma anche quando il cittadino ha la costanza, il coraggio e la fortuna di superare l'alta barriera di portieri, uscieri, moduli e timbri, può pure darsi che sia accolto con urbanità, ma mai o quasi con modi cordiali. Chiusi nel mondo delle carte, isolati i funzionari considerano una intrusione l'arrivo di estranei, non vedono l'ora di chiudere gli uomini in carne e ossa con i loro problemi umani e di poter tornare nell'abituale, sicuro, tranquillo porto di timbri, pratiche, protocolli.

Nicola Adelfi

Col fucile del babbo spara a un ragazzo

Modena, 27 agosto.

A un inatteso sviluppo è giunta l'indagine, iniziata due giorni fa dai carabinieri, su un grave episodio. Un ragazzo sedicenne, Remo Ricci, di Marano sul Panaro, rifugiatosi mentre tornava dal lavoro col padre sotto un porticato colonico per sottrarsi ad un improvviso acquazzone, veniva poco dopo colpito da una fucilata, esplosa da pochi metri. Una rosa di pallini da caccia investiva il Ricci al viso, perforandogli entrambi gli occhi. All'ospedale il giovane fu accolto con estrema riserva di prognosi. Oggi i medici hanno dichiarato che egli, anche se riuscirà a sopravvivere, perderà la vista.

Le indagini si erano in un primo tempo orientate sulla tesi di un colpo sfuggito accidentalmente a un cacciatore. Oggi, invece, i carabinieri hanno improvvisamente proceduto al fermo di un ragazzo quattordicenne, Sergio Boschetti, di Bruno, che abita nella casa colonica attigua al portico sotto il quale il Ricci fu colpito. Il Boschetti ha ammesso di avere sparato contro il giovane un colpo di fucile, «per gioco», ma non ha voluto aggiungere altro. Pare che il colpo sia stato esploso dalla finestra del pianterreno. Il padre del Boschetti ha detto di essere all'oscuro di tutto. Egli si è accorto solo oggi che il fucile che tiene appeso a un chiodo era stato usato e poi ricaricato.

I carabinieri stanno indagando per accertare se fra i due ragazzi, che si conoscevano bene, fossero sorti motivi di odio. Appare singolarmente strano l'atteggiamento del quattordicenne sparatore, che si è chiuso in un assoluto mutismo e ha rifiutato persino di mangiare. Egli è tuttora trattenuto nella cella dei carabinieri di Marano sul Panaro.

Impiccato ad un chiodo dietro la porta di casa

Mondovì, 27 agosto.

Ieri mattina un manovale di Roccaforte Mondovì, Pietro Giansi, di 34 anni, si è ucciso con paurosa freddezza. Mettendo in atto un proposito che aveva più volte chiaramente manifestato in tutti i particolari, lo sciagurato entrò in casa, piantò con un martello un robusto chiodo sulla porta, vi attaccò una fune e finalmente si impiccò.

Massiccia ripresa in Russia della propaganda antireligiosa

La stampa lamenta che i contadini disertino i campi per festeggiare i santi - Anche dirigenti comunisti seguono o tollerano in famiglia le pratiche del culto - L'ateismo spiegato ai bambini

(Nostro servizio particolare)
Parigi, agosto.

Da qualche settimana si constata in Russia il progressivo svilupparsi di una violenta campagna antireligiosa. Un editoriale della *Pravda* del 24 luglio, con l'ordine di intensificare la propaganda atea e scientifica, ha dato il via all'intera campagna. La propaganda è diretta contro tutte le confessioni, ma specialmente contro l'ortodossia e l'islamismo. La stampa constata che in tutto il Paese i «pregiudizi religiosi» sono particolarmente tenaci, che c'è ancora molto da fare per estirparli, e che non è stato abbastanza utilizzato l'articolo della Costituzione, autorizzante la propaganda antireligiosa fra le masse popolari.

L'attuale propaganda non si limita a commentare il vecchio *slogan* inciso sulle mura del Museo Lenin a Mosca: «La religione, oppio del popolo». Essa ricorre ad argomenti nuovi, e rimprovera alla Chiesa di incoraggiare le assenze ingiustificate dei lavoratori dalle officine e dai campi, e l'accusa anche di incoraggiare l'ubriachezza. Numerosi articoli apparsi nella *Komsomolskaia Pravda*, nel *Trud*, nella *Gazzetta Letteraria* sottolineano la nefasta influenza che la celebrazione delle feste rurali esercita sui lavori dei campi. Queste feste — si fa notare — sono particolarmente numerose nel periodo della mietitura. Nel *kolkhoz* «Pravda del Nord», scrive la *Komsomolskaia Pravda*, il fieno troppo secco incomincia a sbriciolarsi in polvere. Non un essere vivente nei campi, non il minimo rumore di trattori. Il capo della «brigata Tevetkov» non si trova a casa sua, ma la sua casa è piena d'invitati, la tavola è coperta di bottiglie, e il padrone di casa stesso è andato in festa in un altro *kolkhoz*. Il corrispondente del giornale ricerca invano la segretaria della sezione locale dei giovani comunisti: in compagnia di tutti i suoi giovani, è andata nel villaggio vicino per la «festa della parrocchia».

A Serqueievo, quantunque non ci sia alcuna chiesa, si celebra la festa di Nostra Signora di Tikhvin, «perchè i vecchi hanno detto che quello è il giorno». La festa si protrae per tre o quattro giorni, ma ci vanno tutti lo stesso, nonostante i lavori dei campi. «Che volete farci? — commenta un vecchio contadino. — Prima c'è San Giovanni, poi la festa parrocchiale del villaggio vicino, poi c'è la Madonna di Kazan, l'Assunta. Durante le feste non si può pensare al fieno». E poichè sono giorni di festa — aggiunge da parte sua il giornalista sovietico — ci si sente in dovere di ubriacarsi...

La *Sovietskaia Kultura* (14 agosto) descrive a sua volta le tradizioni contadine nella regione di Ivanovo, che non si trova molto distante da Mosca.

Sono quelle che i russi chiamano *guliana*, o *prestolnie prazdniki*. Le brigate dei colcosiani e delle colcosiane arrestano il lavoro, sempre in onore di Nostra Signora di Tikhvin, o di Kazan, o di Vladimir, o di qualche santo taumaturgo. «Nel villaggio di Burikha — scrive il corrispondente del giornale del Ministero della Cultura — non si sa più esattamente quale santo si festeggi, ma si sa che è diventato santo dopo un lungo periodo di ubriachezza e un breve periodo di penitenza. Questi fatti si son prodotti molti secoli prima del 5 agosto di quest'anno, ma in quest'occasione si beve tutti gli anni». In Moldavia — si legge ancora nella *Sovietskaia Kultura* (12 agosto), il presidente del *kolkhoz* «Podieba» ha dichiarato che ci sono state in media, nella sua azienda, 1500 assenze nelle feste di Pasqua. «Se si traducono queste assenze in denaro, la perdita supera i 100 mila rubli all'anno».

Il *Trud* chiede poi che le sorgenti delle «acque cicatrizzanti» di Glinkovo, presso Mosca, siano chiuse al pubblico, perchè migliaia di credenti e di curiosi vanno sempre a bagnarvisi. E nella folla si trovano anche dei funzionari comunisti. Il giornale cita il capo di un laboratorio sperimentale di Mosca, che insieme con sua moglie, con il direttore aggiunto di un istituto scientifico, l'ingegnere in capo di una grande officina industriale, si sono recati alle sorgenti «miracolose» sulle loro lussuose automobili ufficiali. Quantunque lavori seri abbiano dimostrato che quelle acque non hanno alcun potere, sempre a Glinkovo si vedono lunghe code di gente che aspetta di poter portare a Mosca, in boccette, un po' di quell'acqua.

Bisogna, e con la massima urgenza, intensificare la propaganda dell'ateismo: conclude per parte sua il nuovo periodico comunista *Partiinaia Jizn* (numero del 6 luglio). Si deve passare all'attacco, smascherare l'essenza reazionaria della religione. Il compito è difficilissimo e questa propaganda deve essere intensificata, non soltanto negli ambienti meno evoluti del Paese, ma anche tra le file comuniste.

La conclusione di tutta la stampa è che bisogna assolutamente vincere la battaglia contro la religione, senza però offendere brutalmente i credenti, ma persuadendoli con argomenti seri, diffondendo con più zelo le conoscenze scientifiche, tanto nella scuola che fuori. E si vedono i giornali fare di nuovo propaganda a libri contro le credenze religiose: «Le superstizioni religiose e le loro funeste conseguenze» di P. Pavelkin, «La religione, nemica della scienza e del progresso» di V. Prokofiev, «Il materialismo marxista-filosofico arma teorica nella lotta contro la religione» di P. Kolnitski, e via dicendo. E' stato pubblicato di recente anche un libro speciale dedicato ai bambini dal titolo «Dall'oscurità alla luce». Finalmente il Ministero della Cultura è stato incaricato di preparare delle nuove serie di conferenze sull'ateismo, dal momento che le serie precedenti si erano distinte sia per l'esiguità del numero che per la loro cattiva qualità.

André Pierre

CRONACHE DELLO SPORT

Sette titoli conquistati dalla Russia nella giornata di ieri agli europei di atletica

La Leone, prima in semifinale, è quarta nella finale dei 100 metri - Dordoni ritirato nella 50 Km. di marcia e la Greppi eliminata negli 80 metri ostacoli - La staffetta veloce è ammessa alle finali e Bravi supera la qualificazione nel salto in lungo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27 agosto.

La terza giornata degli europei di atletica leggera, che si svolgono allo stadio bernese di Neufeld, si è risolta, come del resto era facile prevedere, in un clamoroso trionfo degli atleti russi che hanno conquistato la bellezza di sette titoli: i 400 metri piani con Ignatiev, i 50 km. di marcia con Ukhov, il decathlon con Kuznecov per quello che riguarda il campo maschile; in campo femminile: i 100 metri con Turova, il lancio del disco con Ponomareva, gli 800 metri piani con Oktalenko, il pentathlon con Cludina. L'ottavo titolo oggi messo in palio è toccato al cecoslovacco: Skobla, che si è aggiudicata la vittoria nella finale del getto del peso.

Particolarmente schiacciante è stata la supremazia delle russe nel lancio del disco, dove l'Unione Sovietica, sebbene abbia dovuto rinunciare alla primatista mondiale Nina Dumbadze, si è assicurata, oltre al primo posto, anche il secondo con Begljakova e il terzo con Zybina.

Il primato sfiorato

Un particolare valore tecnico assume la vittoria di Ardalion Ignatiev nella specialità dei 400 metri. L'atleta sovietico, che già nelle semifinali aveva suscitato una grande impressione, ha segnato il magnifico tempo di 46" e 6/10, sfiorando in tal modo il primato europeo che detiene tuttora il compianto Harbig con 46" netti.

Meno convincente la vittoria della diciottenne Irina Turova nei 100 metri, prova in cui l'olandese Van Duyne, l'inglese Pashley e l'italiana Giuseppina Leone le hanno opposto una accanita resistenza. Quanto all'italiana, è necessario dire che essa ha oggi fornito una prestazione al di là di ogni aspettativa. Nelle prime ore del pomeriggio aveva nettamente prevalso nelle semifinali ottenendo il tempo di 11" e 9/10, che uguaglia il primato italiano da essa detenuto. Nella finale aveva poi una fulminea partenza ed era soltanto negli ultimi tre o quattro metri che l'inglese Pashley riusciva a soffiarle il terzo posto, che avrebbe ampiamente meritato. E' da rilevare che mentre nelle semifinali aveva fatto registrare 11"9, nella finalissima ha impiegato un decimo di secondo di più a compiere i 100 metri.

Come si prevedeva, gli 800 metri piani per donne si sono conclusi con la vittoria di Nina Oktalenko, con il tempo di 2'8"8, lontano dal record mondiale che essa stessa detiene dallo scorso anno in 2'7"2. Anche le affermazioni sovietiche nel decathlon e nel pentathlon non costituiscono una sorpresa. La sola italiana, Alda Rossi, iscrittasi nella competizione del pentathlon non figura nella classifica generale essendosi ritirata ieri durante la corsa dei 200 metri.

Se la prova dei 10 km. di marcia, conclusasi ieri con la vittoria del cecoslovacco Dolezal, aveva avuto fasi quanto mai drammatiche, non meno palpitante è risultata quella dei 50 km. disputatasi sullo stesso percorso che fu scelto per la maratona dell'altro ieri. Purtroppo i due italiani cimentatisi in questa estenuante prova — Dordoni, campione europeo a Bruxelles, e il giovane Pamich — sono rimasti alquanto al di sotto delle generali previsioni. Dordoni, che a metà corsa, ossia dopo 25 km., si trovava in seconda posizione, ed aveva perciò la possibilità di aspirare ad un lusinghiero piazzamento, a 19 km. dalla fine ha abbandonato in seguito a crampi. Quanto a Pamich, si è classificato settimo: specialmente nella seconda fase della corsa l'azzurro ha avuto una brillante ripresa, tanto che ha superato parecchi avversari che nella località di Guemenen (a metà corsa) ancora lo precedevano.

La sfortuna della Greppi

Per quanto concerne gli altri italiani oggi impegnati, Milena Greppi, molto sfortunata, si è vista eliminata dalla specialità degli 80 ostacoli. Per contro i migliori elogi merita il saltatore in lungo Bravi: egli ha realizzato nelle prove di qualificazione per la finale l'eccellente limite di m. 7,30. Soltanto l'ungherese Foeldessy (m. 7,39) ed il cecoslovacco Martinek (7,36) hanno fatto oggi meglio del piemontese.

Anche la staffetta 4x100 è riuscita a guadagnarsi il posto in finale. E se pure deve la sua qualificazione a circostanze un po' straordinarie, come vedremo, la sua affermazione è pienamente meritata. La prima batteria terminava con la prevista vittoria della Russia, che otteneva il tempo di 41" netti; nella seconda si trovavano di fronte le staffette dell'Italia — in prima corsia — della Jugoslavia, della Germania, della Francia e della Cecoslovacchia. I tedeschi, che nella prima frazione allineavano il neo campione d'Europa dei 100 piani, Futterer, si aggiudicavano chiaramente la vittoria, ma venivano subito dopo squalificati per cambio irregolare fra la terza e l'ultima frazione. Così la Cecoslovacchia veniva proclamata vincitrice e l'Italia passava al secondo posto, qualificandosi entrambe per la finale, alla quale prenderanno anche parte la Russia, l'Inghilterra, l'Ungheria — vincitrice della 3ª batteria — e la Svezia.

La staffetta italiana è scesa in lizza nella seguente formazione: Montanari, Sangermano, D'Asnasch e Gnocchi.

I. f.



La vittoria della Leone (a sinistra) nella semifinale della gara di velocità che eguaglia il primato italiano (Telefoto)

I risultati di ieri

Finale m. 400 piani: 1. Ignatjev (U.R.S.S.) 46"6; 2. Hellsten (Finlandia) 47"; 3. Adamik (Ungh.) 47"6; 4. Haas (Germ.) 47"6; 5. Hegg (Svizz.) 47"8.

Finale getto del peso: 1. Skobla (Cec.) m. 17,20; 2. Grigalka (U.R.S.S.) 16,69; 3. Khejhnato (U.R.S.S.) 16,27; 4. Nilsson (Svez.) 16,17; 5. Savidge (Ingh.) 16,10; 6. Kovesdi (Ungh.) 15,70.

Decathlon. Classifica finale: 1. Kuznekov (U.R.S.S.) p. 6752; 2. Lassenius (Finl.) 6424; 3. Oberbeck (Germ.) 6363; 4. Kudenko (U.R.S.S.) 6097; 5. Moravec (Cecosl.) 5963.

Marcia km. 50: 1. Ukhov (U.R.S.S.) 4.22'11"2; 2. Dolezal (Cec.) 4.25'7"2; 3. Roka (Ungh.) 4.31'32"2; 4. Ljunggren (Svez.) 4.33'9"6; 5. Somogyi (Ungh.) 4.41'40"6; 6. Bailey (Ingh.) 4.46'6"4; 7. Pamich (It.) 4.48'6"8.

Salto in lungo. Si sono qualificati per la finale: Foldessy (Ungheria) 7,39; Martinek (Cec.) 7,36; Bravi (It.) 7,30; Oberbeck (Germania) 7,27; Wanko (Fr.) 7,25; Porrassalmi (Finl.) 7,21; Fikejs (Cec.) 7,20; Iwanski (Pol.) 7,18; Ratajczak (Pol.) 7,17; Grigorjev (U.R.S.S.) 7,15; Berthelsen (Norvegia) 7,11; Jobst (Germ.) 7,11.

Staffetta 4x100. Le prime due squadre di ogni batteria si qualificano per la finale. Prima batteria: 1. Russia 41"; 2. Inghilterra 41". Seconda batteria: 1. Cecoslovacchia 41"1; 2. Italia (Montanari, D'Asnasch, Sangermano, Gnocchi) 41"2. Terza batteria: 1. Ungheria 40"8; 2. Svezia 41"1.

GARE FEMMINILI

Finale metri 800: 1. Oktalenko (U.R.S.S.) 2'08"8; 2. Leather (Inghil.) 2'09"2; 3. Lysenko (URSS) 2'10"2; 4. Kazi (Ungh.) 2'11"9; 5. Peatka (Pol.) 2'16"6; 6. Winn (Ingh.) 2'12"3; 7. Oliver (Ingh.) 2'13"3; 8. Mullerova (Cec.) 2'13"6; 9. Bacskai (Ungh.) 2'14"6.

Finale lancio del disco: 1. Ponomareva (U.R.S.S.) m. 48,02; 2. Bejljakova (U.R.S.S.) 45,79; 3. Zybina (U.R.S.S.) 44,07; 4. Metova (Cec.) 44,37; 5. Voborilova (Cec.) 43,33; 6. Matej (Jugosl.) 43,25.

Finale metri 100 piani: 1. Turova (URSS) 11"9; 2. Van Duyne-Brouwer (Ol.) 11"9; 3. Pashley (Ingh.) 11"9; 4. Leone (Italia) 12"; 5. Neamely (Ungh.) 12"1; 6. Armitage (Ingh.) 12"1.

Pentathlon (classifica finale): 1. Cludina (U.R.S.S.) punti 4526; 2. Sander (Germ.) 4465; 3. Sturm (Germ.) 4387; 4. Stumpe (Germ.) 4336; 5. Burdulenko (URSS) 4265; 6. Jiwicka (Pol.) 4233; 7. Martynenko (U.R.S.S.) 4230; 8. Lambert (Fr.) 4203.

Metri 80 ostacoli. Vincono le batterie: Desforges (Ingh.) 11"4, Golubnichaia (U.R.S.S.) 11"2, Laborie (Fr.) 11"5, Aleksandrova (U.R.S.S.) 11"3, Seaborne (Ingh.) 11"4, Gastl (Germ.) 11"8. L'italiana Greppi si è classificata terza nella 5ª batteria col tempo di 11"8 ed è stata eliminata.

Maspes e Ghella eliminati nei mondiali su pista a Colonia

Van Vliet, Sacchi, Harris e Bellenger semifinalisti della velocità - Ghella è stato squalificato - Anche Ogna e Campana battuti

(Dal nostro inviato speciale)

Colonia, 27 agosto.

Ancora una volta il maltempo, questo benedetto maltempo di Colonia è intervenuto a rompere le uova nel paniere: stamane sole e cielo azzurro hanno permesso il regolare svolgimento delle gare; poi, nel pomeriggio sono tornate le nuvole e la pioggia. Il programma, che in pratica copriva tutte le ore della giornata, ha subito una scossa piuttosto decisa, e tra una sospensione e l'altra siamo andati avanti dalle 8 di stamane fino alle 24 di stasera.

Di scena sono stati oggi gli inseguitori dilettanti e i velocisti dilettanti e professionisti. Sarà bene, per guadagnare tempo e cercare di chiarire le idee, tenere dietro agli avvenimenti così come si sono svolti a partire da stamane, da quando cioè i trenta dilettanti sono scesi in pista per correre uno per uno a cronometro e conquistarsi uno degli otto posti disponibili per i quarti di finale nell'inseguimento. Rivelazione inglese con Brotherton, che ha ottenuto il miglior tempo, e conferma italiana con Faggin e Campana, piazzatisi alle sue spalle.

Un paio d'ore d'intervallo e sulla pista comparivano i velocisti dilettanti per la disputa delle loro batterie: qui gli azzurri in gara erano Pinarello, Ogna e Pesenti, che inaugurando la marcia dei bersaglieri superavano il turno al primo tentativo. Con loro, tra recuperi, recuperi dei recuperi e altre delizie venivano promossi all'esame altri ventuno atleti, tra cui tutti i migliori.

Professionisti, pioggia, tira e molla di corse e di sospensioni. Gli italiani in ballo, però, se la toglievano benissimo, e sia Sacchi che Ghella e Maspes si imponevano nelle loro batterie, risparmiandosi il lavoro e la tensione nervosa delle prove supplementari: tra i sedici concorrenti ammessi agli ottavi di finale spiccava però più che gli azzurri Harris, che dava ancora una volta una splendida dimostrazione della sua classe e della sua forma.

Scendeva la sera, gli organizzatori si vedevano costretti a continuare la manifestazione senza nemmeno un malinconico pensiero alla cena. Verso le 20 venivano chiamati i dilettanti della velocità, che dovevano misurarsi in dodici batterie e in quattro recuperi: un'altra tappa verso la conquista della maglia iridata; la macchina inesorabile dei campionati del mondo sceglieva sedici uomini per gli ottavi di finale della specialità. Tra di essi entrava, sempre al primo colpo, il nostro trio (Ogna, Pinarello e Pesenti); negli esclusi si prendeva a figurare qualche nome noto, mentre gli aspiranti al titolo, come il russo Vargachine e la vecchia volpe olandese Hijlendoorn, quello che è dilettante da un sacco di anni, proseguivano il cammino solo entrando dalla porta di servizio dei recuperi. Nell'ultimo di questi recuperi una terribile caduta del tedesco Ziegler: molta paura, ma per fortuna poco danno.

Ottavi di finale della velocità professionisti: Van Vliet ridicolizzava Von Buren; Sacchi se la cavava ottimamente con Voggenreiter; Harris doveva uguagliare il record della pista (ultimi 200 metri in 11"3) per rimediare ad una piccola distrazione iniziale con Gosselin; Derksen batteva Reyney; ugualmente facevano Plattner nei confronti di BIardsley e Bellenger nei confronti di Schondorff; Ghella si prendeva il gusto di superare addirittura un campione del mondo, il signor Patterson, e Maspes, invece, per un soffio si faceva precedere da Lognay. Peccato, un italiano prendeva la strada di casa.

Via con il vento, dilettanti all'opera anche loro: gli ottavi di finale. Qui la fortuna ci voltava le spalle: ad Ogna, impegnato in una bellissima lotta con Vargachine, scoppiava una gomma e letteralmente volava per la pista; salvava la pelle, ma perdeva la gara. Per buona sorte Pinarello regolava Bisch e Pesenti batteva due volte De Bakker avendo dovuto ripetere la prova per presunta irregolarità. Eliminati di noi, fino a questo punto, Maspes e Ogna: per la cronaca i due campioni d'Italia.

Meglio andava invece la maglia tricolore dell'inseguimento dilettanti: Faggin batteva infatti De Groot, ma Campana marcava invece il passo di fronte a Van Heusden. Quest'ultimo appunto con Faggin e con gli inglesi Brotherton e Sheil si giocheranno domani il titolo. Gli accoppiamenti delle due semifinali venivano così decisi: Brotherton contro Van Heusden e Faggin contro Sheil.

Tra i professionisti si qualificavano per le semifinali di velocità Van Vliet, l'azzurro Sacchi, Harris (che batteva Ghella, il quale veniva squalificato per irregolarità) e il francese Bellenger.

Per domani le due semifinali professionisti sono state così fissate: Harris incontrerà Sacchi, mentre Van Vliet sarà opposto a Bellenger.

Per i dilettanti, invece, i quattro finalisti risultavano i seguenti: Pinarello (Italia), Tressider (Australia), Peacok (Inghilterra) e Gaignard (Francia).

Riassumendo: nell'inseguimento dilettanti abbiamo in semifinale Faggin, dopo avere perso Campana; nella velocità professionisti le nostre sorti saranno difese in semifinale da Sacchi (Maspes e Ghella eliminati); nella velocità dilettanti sarà di scena, sempre nelle semifinali, il solo Pinarello (Pesenti e Ogna rispediti a casa). Solo tre azzurri — su otto in gara — hanno superato finora gli esami; un po' poco, a dire la verità, ma i pronostici non facevano sperare di più.

Gigi Boccacini

Quarti di finale velocità dilettanti: 1º quarto: 1ª prova: 1. Pinarello, 2. Vargachine; 2ª prova: 1. Pinarello; 2. Vargachine. — 2º quarto: 1ª prova: 1. Tressider; 2. Potserheim; 2ª prova: 1. Tressider; 2. Potserheim. — 3º quarto: 1ª prova: 1. Peacock; 2. Pesenti; 2ª prova: 1. Peacock; 2. Pesenti. — 4º quarto: 1ª prova: 1. Tiehe; 2. Gaignard; 2ª prova: 1. Gaignard; 2. Tiehe; la bella: 1. Gaignard; 2. Tiehe.

Quarti di finale inseguimento dilettanti: Brotherton (Inghilterra) b. Brun (Francia) 5'3"2/5; Faggin (Italia) b. De Groot (Ol.) 5'4"1; Van Heusden (Olanda) b. Campana (Italia) 5'5"2; Sheil (Inghilterra) b. Prosdocimi (Francia) 5'7"3.

Quarti di finale velocità professionisti: 1º quarto: 1ª prova: 1. Van Vliet; 2. Plattner; 2ª prova: 1. Van Vliet; 2. Plattner. Qualificato Van Vliet. — Secondo quarto: 1ª prova: 1. Sacchi; 2. Lognay; 2ª prova: 1. Sacchi; 2. Lognay. Qualificato Sacchi. — Terzo quarto: 1ª prova: 1. Harris; 2. Ghella; 2ª prova: 1. Harris; (Ghella squalificato per scorrettezze). — Quarto quarto: 1ª prova: 1. Bellenger; 2. Derksen; 2ª prova: 1. Bellenger; 2. Derksen. Qualificato Bellenger. Qualificati: Van Vliet, Sacchi, Harris, e Bellenger.

Come ha vinto Sacchi



Lo spunto finale dell'azzurro che batte Bradsley (Telef.)

Fangio ha concluso l'accordo con la Lancia

La formidabile squadra di assi della Casa torinese per Belfast

Il campione mondiale di automobilismo, Fangio, sarà al volante di una Lancia-sport per l'esordio della nuova «3300» che avverrà a Belfast l'11 settembre p. v. Questa macchina avrebbe dovuto debuttare al Nürburgring nella «1000 Km.», ma, come è noto, i tedeschi hanno annullato tale gara. Anche per le corse germaniche l'argentino aveva accettato di guidare una delle nuove vetture sport torinesi. E' stato facile, quindi, rinnovare ieri l'accordo per il «Tourist Trophy» di Belfast, durante una visita di Fangio a Torino.

La «Lancia» manderà alla competizione irlandese un impressionante schieramento di piloti. I cinque guidatori della sua squadra ufficiale — l'ex campione mondiale Ascari, Villoresi, Taruffi, Castellotti e Piodi — avranno come compagni Fangio, Manzon ed un altro asso di cui non è ancora stato comunicato il nome. Sembra però debba essere un italiano. La partenza per Belfast dovrebbe avvenire il 5 o l'8 settembre.

Poichè l'attività dei suoi piloti e l'attenzione dei suoi tecnici si concentrano sulle vetture sport, la «Lancia» ha deciso di rinviare l'esordio delle «formula uno» che, pertanto, non correranno a Monza nel Gran Premio d'Italia.

L'argentino Gonzalez passerebbe alla Maserati

Modena, 27 agosto.

Froilan Gonzalez, il popolare asso argentino del volante, passerà alla Maserati? La clamorosa notizia diffusasi oggi negli ambienti automobilistici modenesi non è stata smentita dalla Casa interessata e ha trovato stasera parziale conferma nelle notizie giunte da Monza, ove sulla pista dell'autodromo sono accesi, per numerosi giri di prova sulle nuove Maserati monoposto, i piloti della casa di via Ciro Menotti. Dopo le prove di Mantovani, che ha girato in 2'2"5, Musso 2'4", Perdisa 2'4", ha provato Gonzalez. Dopo un giro prudente, egli ha spinto a fondo l'acceleratore, realizzando il notevolissimo tempo di 1'59", pari alla media oraria di Km. 190,500. Il tempo è tanto più significativo se si tien conto che Gonzalez da oltre un anno non si poneva al volante di una vettura Maserati.

Dopo la prova, Gonzalez ha dichiarato che la nuova Maserati è estremamente maneggevole e di potenza «impressionante». Non ha voluto però fare alcuna dichiarazione sui suoi programmi per il futuro, e lo stesso riserbo viene mantenuto dalla casa modenese.

Buhtz ha ripreso l'allenamento atletico

L'allenamento dei granata è durato ieri poco più di mezz'ora. Frossi ha voluto provare la squadra per la trasferta amichevole di domani a Vercelli, ma non ha inteso affaticare troppo i giocatori, anche perchè non è consigliabile un superlavoro a quarantotto ore dalla gara.

Trentacinque minuti di gioco abbastanza vario, con atleti in buona forma come Molino, Moltrasio e Bearzot, e con altri invece ancora piuttosto in ritardo di preparazione. La tattica di Frossi per il Torino nel prossimo campionato è ormai nota: mezze ali avanzate; ala destra tornante, mediani in zona di copertura. Bacci, ancora una volta, si è confermato uomo adatto al ruolo di interno di punta. Anche ieri ha segnato due goals, mettendo più volte in difficoltà il suo diretto avversario. Ancora poco centrato nel tiro Novelli, sempre a posto Antoniotti come regista della manovra.

La difesa, impegnata contro avversari piuttosto modesti, non ha faticato a tenere il posto con autorità. Il goal di Giovetti, segnato in apertura, è stato un infortunio collettivo. Tra gli allenatori si è visto un ottimo Nardi, un veloce Ferrulli come ala destra, e, nonostante l'età, un dinamico Sentimenti III. Come centro mediano ha giocato Grosso, accusando però una insufficiente preparazione.

Ai bordi del campo si è visto Buhtz in tenuta di allenamento, anzi in attività di preparazione atletica. Questo non vuol dire che la sua vertenza con il Torino sia risolta. Le due tesi in contrasto si sono parecchio avvicinate, così che le speranze di una favorevole conclusione sono aumentate.

Nel torneo tennistico di Istanbul, Sirola e Clerici si sono qualificati per la finale del doppio battendo i francesi Remy-Haillet per 5-4, 6-4, 7-9, 6-4.

I campionati europei di canottaggio

Sebino e Libertas semifinaliste a Amsterdam

Amsterdam, 27 agosto.

La giornata d'oggi è stata dedicata ai ricuperi fra gli equipaggi battuti nelle batterie. Come è noto l'Italia era impegnata con due equipaggi: la Libertas di Capodistria nel «due con» e la Sebino di Lovere nel «quattro con».

Nel «quattro con» si sono avute tre batterie, i vincitori delle quali venivano ammessi alle semifinali con Inghilterra, Russia, Danimarca e Cecoslovacchia. L'Olanda ha vinto la prima batteria in 7'28"1 e la Svezia la seconda in 7'26"5. L'Italia ha partecipato alla terza batteria insieme con belgi ed egiziani. Ha vinto la Sebino guadagnandosi così la qualificazione ma è stata una vittoria estremamente difficile, strappata agli irriducibili belgi che hanno costantemente incalzato l'armo italiano a mezza barca. E' stato solo nel finale che l'equipaggio belga ha ceduto arrivando staccato di una lunghezza. Il tempo è stato di 7'29"9.

La seconda gara a cui partecipava l'Italia era quella del «due con». E' stata una delle prove più emozionanti della giornata. L'armo della Libertas aveva di fronte russi e jugoslavi, vogatori solidi e di grande spirito agonistico. La nostra imbarcazione è partita a 44 colpi riuscendo così, dopo circa 200 metri, a conquistare un leggero vantaggio sulla Russia. Fino ai mille metri le posizioni non subivano varianti ma a questo punto la Russia, staccata dallo sforzo, cominciava a cedere distaccandosi sensibilmente e venendo superata dalla Jugoslavia verso i 1500 metri. La Libertas allora iniziava il serrate e tagliava il traguardo con oltre una lunghezza di vantaggio. Tempo 8'18".

Con queste due vittorie l'Italia manda nelle semifinali tutti e cinque gli equipaggi presentati ad Amsterdam.

Lunedì sarà diramato il calendario di calcio

Milano, 27 agosto.

Il calendario dei campionati di calcio 1954-'55 già predisposto sarà oggetto di esame e di approvazione da parte del Consiglio della Lega Nazionale che si riunirà domattina. La diramazione è prevista per lunedì sera.

Stasera l'Alessandria sul campo del Cenisia

Il campo del Cenisia (via Fréjus) apre questa sera i battenti per la prima gara amichevole della stagione. Sarà ospite dei «viola» torinesi di Borgo San Paolo, l'Alessandria. La partita, che si disputerà in notturna, avrà inizio alle 21,15.

Come è noto il Cenisia è stato promosso alla fine del torneo scorso in IV serie.

Pallone elastico. — Oggi, a Torino, finale del campionato di seconda categ. fra Nizza (Corino) e Mondovì (Alemanni). Domani si svolgeranno i seguenti incontri del campionato di prima cat.: ad Acqui, Manzo-Berutti; a Savona, Giovetti-Sardi; a Torino, Baracco-Balestra; a Mondovì, Solferino-De Filippi.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze, Orch. Lanfranco. **Chalet**, Valentino: 21 Zucchetti. **Eden Dance**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive**: Orch. Angelini. **Garden**: ore 21 serata musica antica Orch. Sassone e Cartevero. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Roya. **La Serenella**: 21 Orch. Turi-Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orchestra Fenati. **Metager**, S. Donato 68: Concerto. **Monterappuccini**: danze ore 21-24. **Pagoda**: ore 21 danze e giochi.

Piscina Sole Strada S. Mauro Pull. Satti Ristor. danze Dir. Mº Cariga.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'isola del piacere» in technic. Leo Genn, Don Taylor. **Corso**: «Scampolo '53» a colori Maria Fiore, Henry Vidal. **Doria**: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. **Lux**: «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, Maureen O'Hara. **Muffel**: «Duello al sole» technic. G. Peck, J. Jones, J. Cotten, Vietato min. 16 anni. Ult. spett. 22. **Metro-Cristallo**: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Operazione mistero» in CinemaScope techn. R. Widmark. **Vittoria**: «La freccia insanguinata» techn. C. Heston, J. Palance.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas. **Augustus**: «Il gigante di New York», Victor Mature, L. Ball. **Nazionale**: «Cento anni d'amore» De Sica, A. Fabrizi, Bru. Pl. 200. **Torino**: «L'amante indiana» tech. James Stewart, D. Paget. Ap. 20.

Adriano (v. Sacchi 65): «Ho sposato un pilota» colori, R. Stack. **Alessandra**: «San Francisco» con Jeanette Mc Donald, Gable, Tracy. **Alpi**: «La campana di San Giusto» Roldani Lupi, G. André, P. Lulli. **Capitol**: «San Francisco» Jeanette Mc Donald, C. Gable, S. Tracy. **Faro**: «San Francisco» Jeanette Mc Donald, C. Gable, S. Tracy. **Giandolo**: «Ali del falco» techn. Van Heflin Julia Adams. **Hollywood**: «Le ali del falco» in techn. con Van Heflin, J. Adams. **Ideal**: Tempeste sotto i mari, tech. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22,20. Gall. 200. **La Perla**: «Comandante del Flying Moon» technic. con Rock Hudson. **Massimo**: «Senza madre» Richard Widmark, Joanne Dru, A. Dvorak. **Principe**: «Le ali del falco» in technic. Van Heflin, Julia Adams. **Statuto**: «Chiamatemi Madame» techn. Vera-Ellen, G. Sanders.

Asti: «Amanti latini» Lana Turner, Ricardo Montalban. Ap. 14,30. **Cor**: La signora vuole il visone. **Milano**: «Il pirata Barbanera» e «Perdonami». Aperl. ore 10. **Olimpia**: O'Cangaceiro il brigante. **Po**: «Tempi nostri» De Sica. **P. Nuova**: «Brigante di Tacca del lupo» A. Nazzari, C. Greco. Ap. 10. **Romano**: «Penne nere» M. Vlady e Grande Rivista ore 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Le sirene del circo» tech. E. Williams, Skelton. Ap. 15.

Cabota (v. Da Verazzano 48): «La spada e la rosa» techn. R. Todd. **Esperia**: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. **Italiano**: «Tamburi lontani» in technic. Gary Cooper, M. Aldon. **Miraflori**: «Allarme a Sud». **Vinzaglio**: «Diamante del re» col. Fernando Lamas e Arlene Dahl.

Eliseo: «La spada di Damasco» techn. Rock Hudson, P. Laurie. **Fréjus**: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper. **Nuova**: «Forte T» Montgomery. **S. Paolo**: «La regina vergine» techn. S. Granger, Kerr, Simmons.

Belgio: «Veli di Bagdad» techn. **Corallo**: «Vita inquieta» Elisabet Taylor, Fernando Lamas, Powell. **Eridano**: «Cavalieri di Allah» in techn. Kathryn Grayson, Mc Rae. **Michelotti**: «Napoli milionaria». Grandi spettacoli Varietà 21,15. **Grapo**: «Ninfa degli Antipodi», tec. su gran schermo panoramico. **Radium**: «Il piccolo fuggitivo». Comp. Riviste Conter-Michela. **Rossini**: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel. Telef. 81-864 20-326. **V. Veneto**: «Ci troviamo in galleria» techn. Dapporto, Pizzi, Sordi.

Astra: «Singapore» Ava Gardner. **Bernini**: «Parata di splendore» techn. Ezio Pinza, T. Taumanova. **Cibrario**: «Muta di Portici» Mariel. «Messaggio rinnegato» O' Brien. **Excelsior**: «Marinai del re» con Jeffrey Hunter, Michael Rennie. **Manzoni**: Indiavolata pistolera. **Nazareno**: «M 7 non risponde». **Odeon**: «Maddalena» tech. Toren. **Star**: «Frine cortigiana d'Oriente», Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Complice segreto». Var. **Aurora**: «L'ultima freccia» tech. **Barca**: «I vitelloni» A. Sordi. **Brescia**: «Ritorno Don Camillo». **Fortino**: «Marinai del re» Rennie e Rivista Tutta Torino ore 21,15. **Nord**: «Valle dei bruti» technic. **Palermo**: «Ha ballato una sola estate», Vietato minori 16 anni. **R. Parco**: «Oltre il Sahara» tech. **Sociale**: «Indiana bianca» techn.

Baretti: «Il grande gaucho» tech. **Cabiria**: «Baia del tuono» techn. **Colosseo**: «Giustizia di popolo» Wanda Hendrix, P. Foster, techn. **Italia**: «Sangue sul fiume» techn. e Riv. Armando Liblanchi 21,15. **Lingotto**: «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara. **Moderno**: «Ciclone» in technic. Sonny Tufts - Barbara Britton. **Nizza**: «Perdonami» Raf Vallone. **Piemonte**: «Il diamante del re» colori, Fernando Lamas, A. Dahl. **Spezia**: «I 10 della Legione» in technic. Burt Lancaster. Ap. 15.

Alba: «Ballata selvaggia» Cooper. **Apollo**: «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner. **Diana**: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari - Miriam Bru. **Dora**: «La mondana rispettosa». **Edera**: «Avventuriero Luisiana» Tyrone Power, J. Adams, techn. **Lucento**: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi e P. Muller. **Lutrario**: «Campana di S. Giusto» Gaby André, canta A. Togliani. **Roma**: «Mirodurò».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Una vita per il teatro: «Beaumarchais», compagnia di prosa di Firenze - 11,45: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13,15: Carillon - Album musicale - Orchestra Luttazzi - 14: Giornale radio - 14,15: Cronache cinematografiche - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,45: Complesso Granzotto - 18: Campionati mondiali di ciclismo - 19,15: Estrazioni del Lotto - Organo da teatro - 19,30: Campionati europei di atletica leggera - 20: Orchestra Nicelli - 21: Motivi in passerella - «I fiori la non devi cogliere», radiodramma di Tyrone Guthrie; compagnia di prosa di Roma - 22,15: Musica leggera - 22,45: Contese d'artisti a cura di Emidio Paoli - 23,15: Oggi a Vienna, resoconto della Conferenza dell'unione interparlamentare - Musica da ballo.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10-11: Musiche da balletti - Vetrina della canzoni - 13: Orchestra Savina - 14: Il contagocce, con Dapporto - Nella Segurini e la sua orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Prospettive musicali - 16,30: Programma per i ragazzi: «Gli eredi del Circo Allegria», adattamento di Anna Maria Romagnoli - 17: Ugo Tognazzi in «La vitalità delle luci», di Scarnicci e Tarabusi; compagnia di rivista di Milano - 18: Ballate con noi - Angelini e Ferrari - 19: Il corpo del reato, documentario di Antonio Federici - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: «La Gioconda», di Ponchielli; direttore Antonino Votto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Ciclo economico sociale - 19,15: Karg-Elert, organista. L'Oceirio - 19,30: La poesia burlesca a cura di Muzio Mazzocchi Alemanni - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Fauré - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Bernhard Paumgartner, musiche di W. A. Mozart; orchestra del «Mozarteum» di Salisburgo.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telecronaca diretta da Berna dei campionati di atletica leggera - 21,10: Servizio in ripresa diretta dalla Mostra del Cinema di Venezia - 21,30: «La gerla di papà Martin» film di Mario Bonnard con Ruggero Ruggeri e Germana Paolieri.

Quindicimila stranieri di passaggio nel Cuneese

Cuneo, 27 agosto.

Il movimento turistico nel Cuneese, in questi giorni, è molto intenso, malgrado l'ostinato maltempo. Si calcola che le presenze straniere nelle nostre vallate siano oltre quindicimila: per lo più sono turisti francesi, belgi e molti tedeschi, con un transito rilevante dal Colle della Maddalena e dal Colle di Tenda.

Nelle varie stazioni, quali Limone Piemonte, Frabosa, Lurisia ed altre, si sono allestiti programmi di manifestazioni che perdureranno oltre il 28 agosto.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia continua a circolare aria temperata umida che determina ancora, specie sulle regioni dell'alto Adriatico, condizioni di tempo variabili. Sulle regioni dell'alto Adriatico si avranno ancora annuvolamenti residui con qualche rovescio. Nebbie locali al mattino in Val Padana. Miglioramento durante il corso della giornata sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e sulle regioni centro-meridionali del versante adriatico cielo ancora poco nuvoloso o localmente nuvoloso con qualche pioggia isolata specie sui rilievi. Sulle regioni centro-meridionali del versante tirrenico, della Sardegna e Sicilia cielo poco nuvoloso e sereno. Temperatura ovunque in lieve aumento. Mari ovunque leggermente mossi o calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	24,5	Pescara	14,8	23
Trento	12,8	21,4	L'Aquila	9,6	19,6
Torino	8,2	23,5	Roma	13,9	23,3
Milano	12,7	24,8	Napoli	15,6	23,6
Venezia	14,5	21,7	Bari	16,8	27,2
Trieste	16,2	21,5	Potenza	12	19,6
Genova	16	23,4	Reggio C.	18,8	27
Bologna	14,6	22,6	Palermo	18,6	25,6
Pisa	14,5	23,6	Messina	20,2	27
Firenze	14,2	22,6	Catania	16,1	27
Perugia	11,5	19,7	Sassari	14,8	22,4
Ancona	14,3	20,8	Cagliari	15,1	25,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è conclusa su un fondo attivo, interessato ulteriormente dalla prevalenza delle compere. Qualche incertezza di apertura, esposta sotto forma di una misurata riflessione di realizzi, non ha avuto seguito: compere diffuse ed insistenti hanno ripreso con facilità le redini del mercato ed hanno impresso un indirizzo di controllato rialzo. Le Fiat si sono riportate sui massimi di ieri ed hanno presentato sui prezzi raggiunti un vivace lavoro di assestamento. Attorno agli elettrici un fondo di contrasto è stato dominato progressivamente da una diffusa insistenza di compere. In attiva ripresa le Liquigas, mentre sulle Pibigas si è delineato un energico recupero. Larghissimi scambi in Montepomi, con il titolo avviato ad un miglioramento notevole, confermato facilmente nelle battute terminali. Bene assorbite le Italgas; sostenute al listino Incet e Sip; meno sostenuto il gruppo Finsider. Nel complesso il mercato ha sopportato senza scosse l'incidenza dei realizzi di fine settimana; anzi ha messo a profitto la relativa povertà di Bottante per dare tono alle spinte di compere operanti oltre il termine della seduta e per rinnovare l'impressione di una ripresa controllata e solida. Titoli di Stato bene assorbiti. Dopoborsa moltoresistente sui prezzi di chiusura.

	26	27		26	27
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	14.720	14.750
Ren3½	62 50	62 75	An.Ass	10.675	10.700
» b. c.	63 25	63 25	Medit.	6250	6297
Red3½	79 50	79 50	Marit.	1451	1456
» b. c.	80 —	80 —	Ten. M.	131 —	131 —
Ren5%	93 50	93 50	Italgas	1404	1400
» b. c.	94 —	94 —	Sip	1303	1303
Red5%	91 —	91 —	Terni	207 50	207 50
» b. c.	91 50	91 50	P.C.E.	565 —	570 —
Rlt3½	72 50	72 50	Unes	504 —	506 —
» b. c.	73 —	73 —	[illegible]	2040	2065
Rlt5%	91 25	91 50	[illegible]	2255	2285
» b. c.	91 75	92 —	Vizzola	2380	2400
Bin.'59	97 65	97 55	Marelli	433 —	440 —
» '60	97 30	97 30	Fiat	908 25	913 —
» '61	97 30	97 30	Savigl.	—	—
» '62	97 30	97 30	[illegible]	16 —	17 65
» '63	93 37	97 40	Incet	198 75	211 75
Far3%	—	—	Mont.	391 —	390 —
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	412 —	414 —
Int 5%	90 —	90 —	Snia	261 50	261 50
[illegible]	95 —	95 —	Ansaldo	932 —	930 —
[illegible]	95 80	95 50	Viscosa	1432	1440
[illegible]	105 —	105 —	Chatill	2400	2390
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	2530	2525
[illegible]	97 85	97 85	Schiap	1015	1047
Tor4½	96 —	96 —	Ama	1508	1502
»5%33	88 —	88 —	[illegible]	1264	1262
»5%37	88 —	88 —	M.pass	1870	1915
3.Posta	91 —	91 —	[illegible]	1480	1484
» 4%	94 80	94 50	Zucch.	1420	1419
» 3.5%	84 80	84 50	Unica	102 —	102 —
L. Mag.	91 75	91 75	Cart.H.	3500	3570
Sie.5%	97 —	97 —	Burgo	12.950	12.900
F.Sa.	84 40	84 40	Ferr.R	24.300	25.000
Ime 6%	95 50	95 50	Pign.F	990 —	1010
»XI-5%	94 75	94 75	P.Elett	1070	1070
»XII6%	94 25	93 85	M.A.L.	16.400	16.000
»FF.S.	91 —	90 65	[illegible]	68 —	67 50
Fin5%	98 80	99 —	Valdar.	4250	4215
Fir.6%	101 50	101 50	Mar.E.	1152	1150
Oliv7%	105 40	105 50	Sade	1130	1123
» '53	105 20	105 50	Farmar.	160 —	159 —
Mag.49	102 50	102 50	[illegible]	355 —	355 —
»48-49	102 50	102 50	Wett.	330 —	337 —
»48-C	102 50	102 50	Param.	700 —	700 —
Etr7%	103 —	103 —	Ceiard	335 —	335 —
[illegible]	101 37	101 —	Pivetti	1990	1980
[illegible]	102 50	102 50	Saffa	1510	1500
Well.7	100 60	100 —	[illegible]	860 —	890 —
[illegible]	90 —	90 —	Telco	16.630	16.600
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	11.400	11.950
[illegible]	98 80	98 80	Coton.	400 —	395 —
[illegible]	93 —	93 —	Fiasc	160 —	160 —
Ist.6%	101 75	101 75	Lanas	7400	7370
[illegible]	99 50	99 60	[illegible]	7000	6980
[illegible]	99 35	99 35	Acq.P.	2110	2130
[illegible]	99 20	99 20	Florio	21 —	21 —
Fer.7%	94 —	94 —	[illegible]	8200	8150
[illegible]	95 —	94 85	[illegible]	4850	5000
Sip 6%	99 20	99 20	Risan	7450	7445
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	426 50	430 —
[illegible]	89 —	90 —	Eternit	5920	5990
[illegible]	1500	1500	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4475-4550; sterlina carta 1680-1700; dollaro carta 623-627; franco sv. 145,50-146,80; franco fr. 162-165; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

MILANO. — La settimana si è chiusa con una riunione di assestamento, alla quale non sono stati estranei nè i realizzi di beneficio, affluiti a metà seduta ed assorbiti con sufficiente elasticità, nè ulteriori spunti di vivace ripresa su taluni titoli particolari, come Liquigas, Montepomi e Bianchi, questo ultimo tumultuosamente scambiato. In linea di massima, sono ancora gli elettrici e i finanziari di controllo Centrale e Bastogi, che costituiscono il fulcro dell'interesse dimostrato dai compratori. Ad essi vanno aggiunte la Fiat e la Viscosa, mentre le Pirelli sono entrate in una fase più calma. Ben tenuti gli immobiliari ed i titoli del gruppo Genovese Mira-Lanza e Eliea. Qualche incertezza sui manifatturieri. In complesso il mercato si dimostra sempre bene orientato e volenteroso di consolidare, sulle dovute cautele, sulla via della rivalutazione. Pomeriggio incolore, ma resistente sulle basi del listino. Titoli trattati n. 1.081.300, di cui Fiat 163.700; Liquigas 103.500; Rinascente 87.800; Edison 70.175; Orlini 64.600; Bastogi 63.100; Viscosa 40.500; Sip 38.100; Finsider 30.400; Unes 17.400; Caffaro 16.300; Bianchi 17.300; Centrale 11.225; Sme 10.000.

Quotazioni: Gim 4450; La Centrale 9010; Sviluppo 1310; Ras 6890; Nord Milano 4475; Olcese 1720; Ile Angeli 1000; Linificio 787; Unione Manifatture 64.800; Lane Rossi 15.700; Dalmine 1331; Siele 6770; Edison 2442; Rumianca Elettrica 4125; Tril A 3300; SE 1100; Distillati 8180; Breda? Ferrarei 1245; Italcementi 10.720; Pirelli e C. 1649; Pibigas 440.

GENOVA: Acdos 4350; San Giorgio 270; O.E.d. 2434; Cieli 2630; Eridania 24.675; Industria Zuccheri 25.800; Voltano 8480; Sermide 12.550; Industria Agricola 22.725; De Ferrari 1555; Nicolay 10.170; Mira Lanza 7800.

PARIGI. — Mercato più riservato che nelle sedute precedenti. Tutti i valori hanno dimostrato però una buona resistenza. Leggera flessione nel prezzo dell'oro.

LONDRA. — Mercato vivo ed intenso, nonostante l'approssimarsi della chiusura di fine settimana.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente ma con tendenza al rialzo, registrando guadagni da 1 a 5 dollari e perdite intorno ad un dollaro per azione. Sono stata scambiate complessivamente 1 milione 700.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 214,75 ed il granturco a 158,125 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con miglioria da 555 a 74 cents per balla: ottobre 34,29, dicembre 34,52, marzo 34,66, disponibile 35,10.

Le vicende coniugali di due campioni sportivi

Sorpresa notturna nella villa che ospita Coppi e la Locatelli

Il marito della signora Giulia, dopo aver sporto querela, si fa precedere dai carabinieri nell'ispezione - Due cancelli e un'ora di attesa sotto la pioggia - Una violenta scenata

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 27 agosto.

L'altra notte — una notte buia e piovosa — c'è stata in villa «Carla», a quattro chilometri da Novi Ligure, una sorpresa dei carabinieri. Scopo dell'insolita visita: accertare l'esistenza d'un reato, l'adulterio, che è punito dal nostro codice con pene variabili da uno a due anni. A villa «Carla», come sapete, abita l'ex-campione del mondo Fausto Coppi ed abita altresì colei che le cronache hanno definito «la dama bianca», Giulia Occhini maritata Locatelli.

Il nostro codice prescrive due condizioni, indispensabili per procedere contro l'adulterio: la prima è la querela di una delle parti lese, la seconda è la flagranza. Per la legge esiste lo stato di flagranza. L'ispezione notturna a villa «Carla» ha dato «esito negativo», come informano i carabinieri.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le fonti più attendibili. L'altro ieri giunse a Novi, accompagnato da un amico di Varallo Sesia, il dottor Enrico Locatelli, marito di donna Giulia. Si recò subito, a quanto sembra, da un antico compagno d'armi, il dott. Marcello Romana, che esercita la professione presso l'ospedale di Novi.

Quali propositi muovevano il dott. Locatelli, quale lo scopo dell'inaspettata visita nella città dove Giulia ha trovato una nuova casa ed un nuovo affetto? Non è difficile intuire. Lunedì scorso il giudice del Tribunale civile di Varese incaricato di esaminare la domanda di separazione matrimoniale dei coniugi Locatelli, aveva convocato la coppia per la prima udienza. Come sapete, il magistrato dedica la prima seduta ai tentativi di conciliazione: ascoltate entrambe le parti, le esorta a riflettere sulla gravità della decisione e soltanto se i due sposi in disaccordo persistono nei loro propositi, stabilisce di procedere alla separazione richiesta.

Ma donna Giulia, benchè regolarmente citata, ha fatto le spallucce e non s'è presentata, lunedì scorso, all'udienza di Varese. Di qui, l'ira del marito.

Fino a pochi giorni fa si credeva che il dott. Locatelli accettasse senza ricorrere alla legge il fatto compiuto, cioè la clamorosa relazione della propria moglie con Fausto Coppi. Ora invece l'atteggiamento di donna Giulia nei suoi confronti gli è parso provocatorio e il medico lombardo ha mutato linea di condotta. Ha steso una regolare querela per adulterio, s'è procurato due testimoni — il dott. Romana e l'amico di Varallo — ed è quindi ricorso ai carabinieri di Novi, chiedendo che accertassero il reato.

Ottenuta l'autorizzazione del vice-pretore avv. Varnetti, i carabinieri disponevano l'azione. Così, verso le tre di notte, un brigadiere ed un milite della stazione di Novi s'avviavano in compagnia del dott. Locatelli e dei due testimoni verso villa «Carla».

La villa è nascosta dietro una folta vegetazione e ci sono due cancelli prima di arrivare all'uscio di casa.

Il brigadiere suonò alla dimora dei custodi, due simpatici vecchietti che, sorpresi nel sonno, credettero per un istante di essere vittime di un'aggressione notturna. Il cagnolino Togo, un bastardotto biancastro che monta la guardia al recinto, si diede ad abbaiare furiosamente.

Con molta circospezione, vinta la paura, i due custodi scesero dal letto e aprirono il primo cancello. Trenta metri più avanti c'è il secondo, le chiavi del quale sono tenute dalla signorina Tilde, una cameriera varesotta che vive in villa «Carla» unitamente alla «dama bianca», al servizio della quale si trova già da molti anni.

Sotto la pioggia scrosciante si svolse un colloquio a distanza, tra la cameriera affacciata alla finestra ed i militi della «benemerita» fermi davanti al cancello. La cameriera non riusciva a capire.

«Aprite, dunque, è un'ora e mezzo che siamo qui», esclamò alla fine il brigadiere. La signorina Tilde si decise allora a scendere con le chiavi e così finalmente il secondo cancello s'aprì davanti alla comitiva.

Il dott. Locatelli, si trattenne in giardino, forse temendo di essere a sua volta denunciato dal «Campionissimo» per violazione di domicilio.

I due carabinieri, penetrarono invece nell'interno della villa: si abboccavano con Fausto Coppi e con la stessa signora Giulia. Il primo in pigiama, la seconda correttamente vestita in tailleur scuro. «La mia segretaria privata, la signora qui presente, è ospite della mia villa ed è alloggiata al pianterreno. Io dormo al primo piano», avrebbe spiegato Fausto Coppi ai tutori dell'ordine.

Spiegazione formalmente ineccepibile. La visita sarebbe finita qui, se il dott. Locatelli non avesse ad alta voce reclamato, dall'esterno, un colloquio con i supposti adulteri, Fausto Coppi e Giulia Occhini.

Soltanto la «dama bianca» aderì all'incontro. Fausto Coppi vi rinunciò, ritirandosi testamente nella sua stanza da letto. Il colloquio tra i due coniugi Locatelli è stato estremamente violento. Ma ad ogni buon conto tra i litiganti sostò un carabiniere, durante tutta la scenata.

Verso le cinque del mattino, sfogatosi l'animo del dott. Locatelli, la penosa ispezione terminava. A bordo della «1400» sulla quale erano arrivati, i militi, il medico lombardo ed i due testimoni si allontanavano da villa «Carla».

Incominciava la ridda dei commenti. Il vicinato si astiene da ogni indiscrezione, ma l'ambiente sportivo di Novi non si mostra molto tenero nei confronti di donna Giulia e francamente si augura che Fausto Coppi ritorni in famiglia quanto prima.

Il campione, passata la sorpresa, ha fatto dell'ironia sulla visita notturna dei carabinieri: «Credevo fossero venuti ad arrestarmi perchè a Solingen ho perduto la maglia iridata».

Non ha perduto tuttavia la sua giornata: ieri e stamane si è allenato. Ma oggi nel pomeriggio ha congedato in fretta il massaggiatore Cavanna, dicendogli che doveva uscire per recarsi in visita dalla mamma a Castellania. In serata, infatti, è uscito da villa Carla sulla sua «Aurelia», diretto verso il paese natale.

La «dama bianca» sembra sia rimasta molto scossa dalla visita del marito: non è stata vista fuori della villa per tutta la giornata.

g. gh.

Un colloquio fra i legali di Bruna Coppi e del medico

Varese, 27 agosto.

La mattina di mercoledì 25 agosto si era svolto presso il Tribunale di Varese, davanti al dott. Micale, il primo episodio del procedimento di separazione intentato dal dott. Locatelli per fatto e colpa della moglie. Essendo quest'ultima risultata «assente per motivi di lavoro», il magistrato stabilì una nuova data di comparizione. Nella stessa sera il dottor Enrico Locatelli, fattosi sostituire nel suo servizio di medico condotto a Varano Borghi per l'eventualità di qualche chiamata notturna, si dirigeva verso Novi Ligure pilotando personalmente la propria macchina. Voleva controllare quali fossero i «motivi di lavoro».

Alle prime ore del mattino del giorno successivo egli era di nuovo nel suo ambulatorio a Varano Borghi. Questa sera intanto è giunto a Varese da Torino l'avv. Mario Luzzati, rappresentante legale della signora Bruna Coppi, per incontrarsi con l'avv. Edoardo Mazzucchelli, patrocinatore legale del dott. Locatelli. Il colloquio tra i due professionisti si è lungamente protratto. Nulla è trapelato circa i particolari del colloquio. Si crede che esso riguardi la comune condotta da seguire. Si sa però che la signora Coppi ha già accettato un modus vivendi nei confronti del marito e avrebbe rinunciato a costituirsi parte civile in qualsiasi procedimento.



Il corridore Milano della Bianchi, seguito da Cavanna, il massaggiatore cieco di Coppi, sul cancello della villa

Uscendo dallo studio dell'avvocato, dopo la firma della separazione

Mitri nella ressa dei curiosi fa scudo alla bella moglie

Il pugile ripete malinconico: "Incompatibilità di carattere" - Fulvia Franco firma un contratto cinematografico



Fulvia Franco piange dopo aver firmato la domanda di separazione. A destra Mitri (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

Fulvia Franco e Tiberio Mitri hanno firmato nel pomeriggio l'accordo con il quale sono stati definitivamente sanciti i termini della loro separazione consensuale. Un atto privato, questo, che precede di qualche giorno quello, in verità del tutto formale, che il campione d'Europa dei pesi medi e l'ex-miss Italia torneranno a firmare dinanzi al magistrato, al quale dovranno riconfermare la loro volontà di vivere separati.

Che cosa abbia indotto i due coniugi a giungere sino a questo passo così importante rimane ancora avvolto nel mistero. Nessuna dichiarazione, se non qualcuna molto generica, ha fatto seguito a quella, non molto chiara dell'avvocato Raineri che ha trattato per conto di Mitri e della moglie la questione. Come dire che il campo è rimasto dominato dalle voci più incontrollate e naturalmente più maliziose. Solo a tarda sera Tiberio si è lasciato andare ad alcune precisazioni rese con molta calma e con fare quasi timido: «Fulvia non mi ha fatto alcun torto. Si tratta solo di incompatibilità di carattere». E la frase è stata ripetuta dal pugile triestino con monotonia senza che nessuno riuscisse a trovare il modo di superare la barriera dietro la quale Tiberio ha cercato di difendere il segreto del proprio dramma familiare.

Il campione d'Europa ha interrotto oggi il suo allenamento per molte ore. Luigi Proietti è un manager notoriamente molto severo, ma questa volta ha dovuto fare uno strappo alle sue regole. Per lui Tiberio non è solo un pupillo da allenare, da portare al combattimento, ma anche un amico che egli tratta con affetto quasi filiale. E' stato lui a ricondurlo sul ring, a dargli nuova fiducia nelle sue possibilità, a fargli comprendere come avrebbe potuto — a costo di enormi sacrifici, quale sembra persino quello della sua felicità in famiglia — risalire, sia pur a grande fatica, la strada in fondo alla quale vi era il titolo europeo. Lo ha accolto a casa sua dopo la decisione di separare la propria esistenza da quella della moglie, lo ha confortato, lo ha consigliato, come d'altra parte sta facendo da alcuni anni a questa parte. Quando stamane Tiberio gli ha detto che per oggi avrebbe tralasciato il suo normale lavoro di palestra in vista dell'incontro che dovrà disputare il 3 settembre, Proietti non ha obiettato nulla. Della situazione familiare lui, il manager, sapeva tutto e non poteva certo impedire al suo pupillo che mettesse in tranquillità il proprio morale.

Tutto questo ha voluto dire che stamane verso mezzogiorno Tiberio saliva le scale del palazzo dove ha lo studio l'avvocato Raineri. Il pugile era calmo, sereno, quasi rassegnato all'importante passo che stava per compiere. Ha respinto con timidezza ma con fermezza nello stesso tempo gli assalti dei giornalisti, ha varcato la soglia dello studio, si è intrattenuto con l'avvocato per circa mezz'ora, poi è andato via. E' tornato in serata ed ha avuto l'amara sorpresa di incontrarsi con sua moglie, giunta in quel palazzo per lo stesso motivo: firmare l'accordo per la separazione chiesta dal pugile e in procura all'avvocato perchè inizi dinanzi alla magistratura ecclesiastica la pratica di annullamento del matrimonio.

Su quali elementi possa basarsi questa seconda richiesta che, come è facilmente intuibile, è molto più importante e grave della prima? Tutta la questione, sembra, troverà la chiave nel paragrafo secondo del can. 1086 del Codice di diritto canonico, il quale fa uno specifico accenno alla non esistenza del vincolo nel caso in cui uno dei due coniugi, prima delle nozze naturalmente, abbia espresso chiaramente la volontà di non contrarre un matrimonio in maniera indissolubile. E sarebbe questa la situazione di Fulvia Franco la quale avrebbe espresso tale opinione alla vigilia del matrimonio in presenza di testimoni che sarebbero pronti a deporre sulla circostanza dinanzi alla Magistratura ecclesiastica. Questa potrebbe essere in prima istanza quella della diocesi dove è stato celebrato il matrimonio.

Meno tranquilla del marito, meno serena per non dire più nervosa, più emozionata, più commossa è apparsa ai giornalisti e ai fotografi la bella ex-Miss Italia quando ha fatto l'atto di uscire dallo studio, dove aveva deciso di compiere un così importante passo per il proprio avvenire. Fulvia vestiva un abito a fiori ed aveva gli occhi pieni di lagrime. E' rimasta turbata di fronte alla folla che l'attendeva e lei, che alla folla è abituata, ha fatto l'atto di trarsi indietro sgomentata. In suo aiuto, quasi a farle scudo, è accorso gentile e malinconico il marito che, per l'occasione, faceva sfoggio di un bell'abito di «coloniale» e aveva tirato fuori dal suo guardaroba la cravatta. E' stato a questo punto che Tiberio, con molta cavalleria, ha affrontato personalmente coloro che attendevano la ex-coppia perfetta per sapere le ragioni del dissidio che aveva infranto — e sembra in modo definitivo secondo quanto ha spiegato l'avv. Raineri — la unione.

«Fulvia non mi ha fatto alcun torto — ha voluto chiarire ancora il campione d'Europa rispondendo indirettamente a quelle voci maliziose che in poche ore avevano fatto un largo giro —, solo la incompatibilità dei nostri caratteri ci ha portati a questo passo».

Poi con fare sempre cortese, ma deciso, ha fatto strada alla moglie, ha aperto lo sportello della macchina che attendeva dinanzi al portone, ha lasciato salire Fulvia emozionata e commossa, ha messo in moto l'auto e si è allontanato velocemente. Un'ora dopo Tiberio è stato visto in una sala cinematografica in compagnia del suo manager; Fulvia invece si è recata da un produttore a firmare un contratto per un film. La vita per loro pure evidentemente continua.

g. g.

Adottati da americani 200 orfanelli in Italia

Napoli, 27 agosto.

Dalla nave «Saturnia» è sbarcato oggi a Napoli, fra altri turisti americani, l'ex-barbiere di origine italiana Francesco Marinosci. Egli, nato a Francavilla Fontana nelle Puglie, era partito quarant'anni fa in cerca di fortuna; a New York era diventato subito il beniamino della colonia italiana.

Di recente, egli ha fondato la società filantropica, della quale fanno parte numerosi altri italiani e diversi americani; tale associazione organizza il cosiddetto «viaggio della bontà», una crociera di cui faranno parte duecento coppie di sposi di origine italiana privi di figli, le quali, nelle varie regioni italiane, adotteranno altrettanti orfanelli.

Un misterioso testimone nell'ufficio del dott. Sepe

Sarebbe il domestico del marchese Ugo Montagna

Roma, 27 agosto.

Il dott. Sepe ha ricevuto questa sera un teste di primo piano. Il suo nome non è trapelato fuori degli uffici del magistrato. La circospezione usata nell'interrogatorio lascia pensare che venga data — nell'inchiesta — grande importanza alla sua deposizione.

Si tratta di un uomo sui quaranta anni, di bassa statura; chi l'ha ascoltato mentre scambiava alcune parole con il piantone di servizio, ha notato un accento decisamente settentrionale. Il misterioso personaggio è poi entrato nell'ufficio del dott. Sepe. Erano le 19.

Alle 20 usciva, evitando il crocchio dei giornalisti in attesa di novità. Scompariva. Il magistrato, più tardi, a proposito dell'identità del misterioso personaggio, ha risposto: «E' un segreto; e un segreto anche importante».

Solo una frase è sfuggita al misterioso testimone: «Io sono colui che voi giornalisti andate cercando da due mesi»: è una frase che non ha contribuito affatto a diradare il mistero. Qualcuno però afferma che si tratta del domestico di Ugo Montagna.

Quella di oggi è stata del resto la giornata dei testi sconosciuti: sempre nel pomeriggio, infatti, Sepe aveva ascoltato due persone giunte nella mattinata da Ferrara. Troppo poco per poter dedurre da questo i motivi della loro chiamata a Roma. Si può soltanto dire che già una teste di Ferrara comparve sulla scena del caso Montesi, ma si trattava di una «teste-rivelazione» che finì poi alle Mantellate: Thea Gancaroli.

Il dott. Sepe ha trascorso l'intera mattinata nel suo ufficio, insieme col dott. Scardia. Quattro lunghe ore, con un piccolo intervallo, durante il quale i due magistrati sono andati a ristorarsi in un bar, nei pressi di piazza Cavour.

Il giorno 10 del prossimo mese il dott. Sepe dovrebbe prendersi — quanto sembra — un lungo periodo di ferie. C'è chi presume che per quella data verrà a termine il supplemento di indagini, iniziate prima di Ferragosto. Le ferie del dott. Sepe non significano però una conclusione dell'istruttoria. Difficilmente, per quella data, il dott. Scardia potrà aver presentato le sue conclusioni, che saranno o di archiviazione, o di richiesta di azione penale contro ignoti, o infine di richiesta di azione penale contro determinate persone alle quali si può far risalire la colpa della morte di Wilma Montesi.

Prima di recarsi a Palazzo di Giustizia, il dott. Sepe era andato alla clinica Villa Angela, ma non per motivi di servizio. Lo aveva infatti raggiunto a casa, di buon mattino, una telefonata che gli annunciava che era divenuto nonno. La figlia, Maria Rosaria Brancaccio, aveva infatti dato alla luce una bella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Emma.

Depositata ieri la sentenza di condanna all'ergastolo

La figura dell'Olmo assassino e mentitore

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 27 agosto.

La motivazione della sentenza, con cui è stato condannato il calzolaio Emilio Olmo, è stata depositata oggi in cancelleria. Ne è estensore il presidente della Corte d'Assise dott. D'Arienzo. In questo modo, dopo una quarantina di giorni dalla condanna all'ergastolo, si sono appresi i motivi per cui i giudici hanno inflitto la massima pena ad Emilio Olmo responsabile d'aver ucciso la moglie Costantina Masuello e il garzone Francesco Dametto.

La sentenza fa una acuta analisi del duplice delitto, nelle sue fasi successive e dimostra con solidi argomenti che non fu il garzone che andò a prendere nel cortile la sbarra, con cui sarebbe stata compiuta la strage. In quanto ai motivi abbietti che hanno spinto l'Olmo ad uccidere, la Corte li identifica senz'altro nell'amore morboso e colpevole per Matilde Dametto.

Dopo il delitto, per sei giorni, l'Olmo insistette nel sostenere la tesi della patita rapina, facendola credere anche ai famigliari e cedendo soltanto di fronte alla vista degli orologi che il calzolaio asseriva essere stati asportati dai grassatori e rinvenuti invece celati in una intercapedine durante l'ispezione degli agenti di P. S.

«La peculiare caratteristica dell'Olmo — osservano i giudici — è stata l'attitudine alla menzogna, alla simulazione, alla messa in scena, a che si accompagnano all'assoluta mancanza di rimorso e di compianto per le povere vittime. Per il Dametto egli ha parlato dello scempio fattone con indifferenza; per la Masuello, quando si decise a dire quella pagnucolosa verità che presumeva sapere lui solo e Iddio, ha ripetuto: *La colpa è mia, soltanto mia.* Con questa affermazione Olmo non ha inteso riconoscere la responsabilità conseguente al duplice omicidio, bensì ha voluto riferirsi al preteso tradimento della moglie, compiuto, a suo dire, in ritorsione al suo tradimento, onde sostenere che era stato lui a subire torti e che le vittime quasi gli dovevano delle scuse. Non è questa una manifestazione di inversione delle concezioni morali? Pertanto la condotta dell'Olmo non è stata degna di alcuna attenuante, neppure generica».

«Nel sopprimere il Francesco Dametto — prosegue la sentenza — l'Olmo ha voluto ignorare che due bambini venivano privati dell'amore paterno, della guida e dell'assistenza del genitore; nel sopprimere la Costantina Masuello ha ignorato tutta una vita dedita con abnegazione e fedeltà alla cura della casa e del marito».

Pertanto la Corte d'Assise di Alessandria, a distanza di trentadue anni, da quando era stata erogata l'ultima massima pena per la uccisione della vedova del colonnello Barsi, della figlia e della domestica (delitto compiuto a Tortona da Ferruccio Landini e da Roberto Spalla) ha inflitto allo sciagurato calzolaio di piazza Marconi la condanna dell'ergastolo.

g. c.

Un fattore assassinato nei pressi di Orgosolo

Cagliari, 27 agosto.

Un altro delitto è stato compiuto oggi in località Sorasi, del comune di Orgosolo. Il fattore Giuseppe Garippa di Antonio, di 24 anni, è stato affrontato lungo la strada provinciale Oliena-Orgosolo, presso la cantoniera «Giannas», da tre individui mascherati e armati che lo hanno ucciso a colpi di mitra e hanno ferito gravemente sua sorella Maria Giovanna, di 20 anni, che lo accompagnava. Le indicazioni di questa, ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Nuoro, non hanno permesso di identificare gli autori del delitto, che sembra si debba attribuire a vendetta.

Una cartolina di Compagnoni conferma la sua impresa al "K 2"

Una bandierina tricolore disegnata vicino alla propria firma, come aveva promesso agli amici - Il racconto della morte di Puchoz - Gli alpinisti a Milano il 5 settembre

(Dal nostro inviato speciale)

S. Antonio Valfurva, 27 agosto.

L'ondata di entusiasmo degli appassionati d'alpinismo per l'impresa di Achille Compagnoni nella scalata del K 2 sembra essersi infranta contro le prime rampe della strada che conduce al paese ove egli è nato. Qui gli avvenimenti sono seguiti con misuratissimi commenti, che hanno dato l'impressione — in chi non conosce la riservatezza della gente di montagna — che i compaesani di Achille considerino la sua gesta una cosa di poco conto.

Basti infatti pensare che a quanti «foresti» chiedono della famiglia Compagnoni, viene posta un'altra domanda: «Quali Compagnoni?». La Valtellina è culla di guide valorose, che hanno legato il proprio nome a difficilissime vette quali il Badile, il Piz Bernina, la «Piazzi». S. Antonio di Valfurva ha dato i natali anche a sciatori di fama internazionale, i tre fratelli «azzurri», Ottavio, Aristide e Severino Compagnoni, che conquistarono per l'Italia tre titoli olimpionici (questi Compagnoni non sono parenti di Achille).

E c'è un'altra ragione che non fa salire alle stelle l'entusiasmo dei concittadini di Compagnoni: quando il prof. Desio lo scelse fra i componenti la spedizione del K 2, tutti quelli che lo conoscevano da vicino non dubitarono minimamente che egli sarebbe arrivato fin sulla vetta.

Ecco quanto scrisse Achille Compagnoni il 22 giugno alla madre settantaduenne, poco prima di abbandonare il campo base: «Che il buon Dio ci accompagni come sempre ha fatto fino ad ora. Mi raccomando a voi nelle vostre preghiera; siate generosi con me. Non so se potrò ancora scrivere; sarà molto difficile: ad ogni modo state tranquilli e sereni, come sono io in questo momento».

In un'altra che porta la data 24 giugno è descritta la morte di Puchoz: «Purtroppo il persistere del cattivo tempo ci costò la perdita del nostro caro compagno Mario Puchoz di Courmayeur, che ha riempito l'animo nostro di dolore e ha lasciato un gran vuoto fra noi. Una polmonite fulminante in poche ore, senza che lui si rendesse conto della gravità, lo faceva spirare alle ore 1,30 del 21 ultimo scorso al campo 2° quota 5900. Quando gli si chiedeva "Mario, come va, come stai", sorridendo rispondeva: "Bene, benissimo, non preoccupatevi di me: è roba da niente; solo un po' di mal di gola e un po' di tosse". E' spirato mentre il nostro medico gli stava somministrando le medicine del caso. Povero Mario, tanto buono, robusto, come non uno suo pari. Il modo migliore per onorare degnamente la sua memoria è certamente quello di dedicare a lui la via che dovrà portarci a conquistare la vetta del K 2».

E più avanti, a chiusura della stessa lettera: «Vi prego di stare tranquilli; non preoccupatevi di me. Sono sempre stato prudente e lo sarò ancora; so che c'è molta gente che mi attende...».

La madre di Compagnoni andrà ad incontrarlo il giorno 5 settembre a Milano: questo fa supporre che gli alpinisti del K 2 arriveranno a Roma il giorno prima.

Oggi a Bormio è stata recapitata ad un amico carissimo di Achille una cartolina spedita da Skardu e firmata da tutti i componenti la spedizione. Ma oltre le firme, e proprio accanto al nome del Compagnoni, la cartolina porta disegnata una bandierina tricolore. Ciò è stato interpretato come un segno convenzionale, di grande importanza: in una cena offertagli poco prima di partire per il Pakistan dai suoi più intimi amici, Achille Compagnoni quando fu sul punto di tagliare il dolce che raffigurava un minuscolo K 2, promise, qualora fosse stato uno dei prescelti per l'ultimo balzo, di mandare una cartolina e di disegnare accanto alla propria firma una bandierina tricolore. E' questa la conferma che Compagnoni è uno dei due italiani giunti sull'estrema cima della montagna. L'altro, come si sa, dovrebbe essere Lino Lacedelli, di Cortina d'Ampezzo.

m. b.

Migliorate le condizioni del Cardinale Schuster

Milano, 27 agosto.

Il cardinale Schuster, ligio come sempre alla regola dell'Ordine Benedettino, al quale appartiene, anche questa mattina, nonostante il parere contrario dei medici, si è alzato per tempo ed alle 4 precise ha celebrato la Messa nella chiesa del Seminario di Venegono, dove sta trascorrendo un breve periodo di riposo.

Al termine della Messa il Presule si è dedicato alle cure del suo apostolato. I medici curanti hanno riscontrato un notevole miglioramento nelle sue condizioni generali, ma gli hanno prescritto un periodo non breve di riposo.

Oggi, approfittando della splendida giornata di sole e della mitezza del clima, il Cardinale ha compiuto una breve passeggiata nei dintorni del Seminario e, se i sanitari glielo consentiranno, domattina si recherà a visitare il Convitto Ecclesiastico di Saronno.

In mattinata ha ricevuto in udienza i suoi più vicini collaboratori, fra cui don Terraneo e mons. Corbella, oltre ad altri prelati, per il normale disbrigo degli affari dell'Arcidiocesi Ambrosiana.

Dal carcere fugge sui tetti e fa un discorso alla folla

Massa Carrara, 27 agosto.

Un carcerato, ospite da pochi giorni della casa di pena di Massa, è riuscito quest'oggi ad eludere la vigilanza delle guardie, salendo sul tetto del penitenziario. Si radunava subito, nelle strade adiacenti, una gran folla; l'evaso (che è un pazzo trasferito occasionalmente a Massa da un manicomio criminale, per un processo) ha cominciato ad arringarla, gridando: «Sono in carcere da 35 anni e sono passato attraverso tutti i manicomi criminali. Ora basta. Sono stanco di questa vita. O mi lasciate libero o mi getto di sotto».

Il pazzo ha continuato per un pezzo a camminare avanti e indietro sui tetti; il personale del carcere non poteva intervenire, temendo che l'esaltato si lanciasse nel vuoto. Finalmente due carcerati sono riusciti a raggiungerlo. Dopo una discussione alquanto animata, il vecchio pazzo ha seguito il consiglio dei compagni ed ha abbandonata l'incomoda posizione.

Una donna si uccide cadendo dal balcone

Fossano, 27 agosto.

Per ritirare la biancheria posta ad asciugare, una donna è precipitata dal secondo piano della sua abitazione ed è morta all'istante. Il fatto è avvenuto oggi pomeriggio a Narzole, nella cascina Santo. La vittima è la contadina Lucia Barberis in Grisotto, di 58 anni.

E' arrivato a Genova lo scopritore della streptomicina

Waksmann cerca ora la muffa contro il cancro

Gli sarà consegnato il premio Saint Vincent per la medicina

Selmann A. Waksmann era atteso a Torino nel giugno scorso in occasione delle riunioni internazionali di medicina e chirurgia. A St. Vincent tutto era preparato per conferirgli il «Premio internazionale per le scienze mediche», istituito dalla Valle d'Aosta col patrocinio dell'Accademia di medicina di Torino: un premio al quale avevano concorso oltre due centinaia di studiosi di ogni parte del mondo, da tedeschi ed austriaci a francesi ed italiani, da svedesi ed indiani e giapponesi, da jugoslavi a polacchi e ceylonesi. Ma per impegni precedenti di lavoro Waksmann a malincuore dovette annunciare l'impossibilità di intervenire per quell'epoca. Ed eccolo, pertanto, sbarcato ora a Genova per partecipare ai primi di settembre al convegno antitubercolare, che si terrà a St. Vincent ed al termine del quale, il giorno 5, gli verrà solennemente conferito il Premio, che, per importanza scientifica ed anche per ammontare in milioni, è secondo solo al Premio Nobel.

Lo scopritore insigne della streptomicina ha certo simpatia per l'Italia, se si pensa che nel giro di pochi anni v'ha soggiornato diverse volte. Quando nel maggio del '50 lo salutammo a Roma c'era in aria odore di una sua nuova scoperta, ancora in campo antitubercolare. E se la «neomicina», allora in studio, non potè raggiungere larghezza d'impiego come la streptomicina, gli è che la sua tossicità ha dimostrato gran ribellione a lasciarsi dissociare completamente dal valore terapeutico dell'antibiotico.

Un po' come è accaduto, in un primo tempo, per l'actinomicina; l'antibiotico di cui diede notizia per la prima volta il Waksmann pure a Roma, nel 1953, al Congresso internazionale di microbiologia, pur avendolo scoperto una decina di anni prima. Per tanto tempo, difatti, l'aveva trascurato — soprattutto perchè nel frattempo aveva isolato la streptomicina e date ad essa tutte le sue cure — a causa della forte tossicità, che ne rendeva impossibile l'immediato impiego.

Come si ricorderà, ne fece cenno al congresso sospintovi dal fatto che con un'actinomicina meno tossica proprio lo scorso anno due scienziati tedeschi avevano intrapreso incoraggianti tentativi terapeutici di qualche forma del cosiddetto cancro del sangue. E si sa che putiferio suscitò quella rivelazione.

Non è certamente il caso di trarre occasione dal ritorno in Italia di Selmann A. Waksmann per ricelebrare le fortunose e fortunate vicende della streptomicina nel campo tubercolare e non [illegible] quello. Basta al più riaffermare che a mantenere costante la sua capacità terapeutica, minacciata dalla destrezza con cui i germi tubercolari hanno imparato a crearsi una resistenza specifica, sono venuti a darle man forte alcuni farmaci antitubercolari di natura chimica, tra cui ultimo e potente l'ormai famoso idrazide dell'acido isonicotinico. La sapiente alternanza dell'antibiotico e dei chemioterapici è oggi, difatti, la miglior combinazione terapeutica nella lotta contro il bacillo di Koch.

Ma Waksmann non sarà ora premiato in forza della streptomicina, in quanto il «Premio St. Vincent» si riferisce a studi di eccezionale importanza medica fatti solo in questi ultimi tre anni. Come abbiamo già avuto occasione di dire altra volta è proprio tutta la novella e perseverante sua opera per l'indirizzo sistematico di ricerca, di impostazione dell'impiego, di indagine sugli antagonismi degli antibiotici, ciò che ha spinto l'Accademia di Medicina di Torino a prescegliervlo tra i numerosi concorrenti, che pur presentarono opere di altissimo valore. L'eminente scienziato, ad ogni modo, intitola «After Streptomycin» la relazione che farà a St. Vincent tra pochi giorni. Costituirà essa, senza dubbio, una nuova serie di rivelazioni, promananti dai suoi colloqui a tu per tu con le muffe prodigiose. Quante ne ha esaminate? Impossibile a dirsi oggi, se la sua neomicina di qualche anno fa già portava il numero 3535 del suo catalogo.

Un'ultima notizia: ci consta che nel grande laboratorio di Waksmann molti «actinomiceti» sono sotto inchiesta rigorosissima per un eventuale futuro impiego nella terapia contro qualche forma di cancro. Ma questo probabilmente non c'entra con il discorso ufficiale di St. Vincent.

Angelo Viziano



Il prof. Selmann Waksmann, lo scopritore della streptomicina, al suo arrivo a Genova sull'«Andrea Doria» (Tel.)

L'arrivo dello scienziato

Genova, 27 agosto.

Il prof. Selman Waksman, Premio Nobel 1952 per la scoperta della streptomicina, è giunto nel pomeriggio a bordo del transatlantico Andrea Doria. L'illustre scienziato è venuto in Italia per ricevere il «Premio Saint Vincent» per la medicina.

Il prof. Waksman si tratterrà nel nostro Paese per alcune settimane. Dopo un breve periodo di riposo a Sanremo, il 5 settembre egli sarà a Saint Vincent, quindi si recherà in Sicilia. Prima di lasciare l'Europa lo scienziato americano si recherà a Madrid per partecipare ai lavori del congresso di cancerologia.

Intensificata la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 27 agosto.

Oltre seicentomila sono le pratiche dei danni di guerra per i beni mobili di uso domestico la cui liquidazione è stata già effettuata dagli organi dipendenti dal sottosegretariato ai danni di guerra. Per circa la metà di essi è stato provveduto anche alla prescritta notifica. A questi risultati le Intendenze di Finanza sono giunte in applicazione alle tassative disposizioni impartite dal sottosegretario on. Maxia perchè l'ingente lavoro relativo ai danni di guerra sia svolto con la maggiore speditezza e regolarità.

L'on. Maxia ha nei giorni scorsi visitato le Intendenze di Finanza del Veneto ed ha tenuto riunioni a Milano, Bologna e Firenze presso gli Intendenti della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana allo scopo appunto di rendersi personalmente conto delle operazioni in corso.

Paralitico un emigrante dopo un assalto di banditi

Roma, 27 agosto.

Nel primo pomeriggio di oggi, all'aeroporto di Ciampino, dall'aereo proveniente da Caracas, nel Venezuela, è stato sbarcato un giovane italiano con gli arti inferiori paralizzati. Si tratta del giovane Renato Bevacqua, di 29 anni, nativo di Milano, il quale è stato protagonista e vittima di un clamoroso episodio di delinquenza, nel corso del quale egli rimase ferito alla spina dorsale: ferita che gli ha causato l'attuale infermità. Sulla pista di arrivo dell'aeroporto era ad attendere una autoambulanza, sulla quale il ferito è stato trasbordato. In serata il Bevacqua è partito per Bologna.

Il giovane si era trasferito nel Venezuela cinque anni fa dove, con il fratello Sergio, di 20 anni, era riuscito ad impiantare una fiorente attività commerciale. Essi gestivano, quali rappresentanti esclusivi di una vasta zona, un ente per la raccolta e la distribuzione di tutto il latte prodotto nella regione. Una sera, mentre i due fratelli si trovavano in una loro villa ad «El Sombrero», località ad una certa distanza da Caracas, quattro banditi piombarono sui due fratelli, sorprendendoli nel sonno per rapinarli. I banditi aprirono subito il fuoco e il più giovane, Sergio, colpito da una pallottola al cuore, decedeva all'istante. L'altro, come abbiamo detto, restava ferito.

La mediazione del governo

Una proposta conciliativa per la "San Giorgio„ di Genova

Industriali e sindacati decideranno entro martedì

Roma, 27 agosto.

Questa sera, dopo due giorni di intense discussioni, il sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, allo scopo di avviare a soluzione la vertenza della San Giorgio di Genova, valutate obiettivamente le posizioni delle due parti, ha formulato, a nome del Ministero, le seguenti proposte conciliative:

1) Apertura delle dimissioni volontarie limitatamente allo stabilimento di Sestri Ponente, poichè negli altri stabilimenti del complesso industriale tutti i licenziati sono stati riassorbiti;

2) I lavoratori licenziati o dimissionari potranno affluire in un corso di qualificazione dove godranno, in aggiunta al trattamento di legge, di una integrazione di lire cinquecento giornaliere ciascuno prelevate da un fondo messo a disposizione dalla Società;

3) Ai lavoratori licenziati e dimissionari sarà corrisposta, in aggiunta alla liquidazione contrattuale, un'indennità extra pari a mille ore di retribuzione più dieci ore per ogni anno di anzianità. Per gli impiegati detta indennità ammonterà a cinque mensilità e mezzo;

4) A tutti i lavoratori riassunti nelle nuove società di esercizio sarà riconosciuta l'anzianità pregressa e corrisposta a loro scelta la liquidazione contrattuale;

5) Il numero complessivo dei lavoratori da licenziare (ivi compresi i dimissionari) è ridotto di cento unità.

Le altre questioni marginali non comprese nei predetti cinque punti verranno rimesse alla libera discussione delle parti con l'assistenza del Ministero. Una nuova riunione è stata indetta per martedì 31 agosto. Le trattative proseguiranno pertanto in tale data se la proposta conciliativa di cui sopra verrà accettata da ambo le parti.

L'on. Saragat a Milano

Milano, 27 agosto.

Il vice presidente del Consiglio, on. Saragat, è giunto nel tardo pomeriggio alla Stazione Centrale, proveniente da Roma. A riceverlo erano il prefetto, il vice-questore e altre autorità cittadine.

Sul direttissimo in corsa tra Venezia e Milano

Trecento milioni di gioielli rubati in treno a un'americana

Tutti i posti di frontiera in allarme - L'elenco dei preziosi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 agosto.

Un grosso «colpo» ladresco è stato compiuto ieri sul direttissimo Venezia-Milano a danno di una giovane signora americana, moglie di un noto industriale di Chicago.

La signora Martha Elisabetta Scoenk, di 27 anni, proveniente da Venezia, dove aveva trascorso un periodo di vacanze, viaggiava in uno scompartimento di prima classe con un voluminoso bagaglio di valigie e bauli. Soltanto alla stazione centrale di Milano, durante le operazioni di trasbordo sul treno per la Svizzera, la giovane americana si è accorta che le mancava un cofanetto contenente preziosi per circa 300 milioni. Dava l'allarme con un grido, proprio nel momento in cui il treno stava ripartendo. Gli agenti di scorta al convoglio, iniziavano ricerche negli scompartimenti e alla prima stazione telegrafavano ai posti di polizia di Milano e di Brescia.

La signora intanto raccontava che a Venezia nel suo scompartimento avevano preso posto due distinti signori, uno dei quali era sceso a Brescia mentre l'altro aveva proseguito fino a Milano, dileguandosi fra la folla non appena il treno si era fermato.

La polizia ha segnalato d'urgenza il furto a tutti i posti di frontiera, ma dei due viaggiatori, fino a questa sera, non c'è alcuna traccia.

Per buona sorte la signora ha potuto fornire alla polizia numerose fotografie dei gioielli rubati, che sono state subito spedite agli uffici di polizia di frontiera ed ai principali gioiellieri delle maggiori capitali europee.

Il cofanetto, oltre a parecchie banconote da cento dollari l'una, conteneva anche un bracciale con un grosso smeraldo e zaffiri, tre file di perle con fermaglio di diamanti, orecchini con perle e brillanti, clips d'oro, un anello con una perla nera ed una bianca, una treccia a tre file d'oro con perle ed un grosso rubino; un bracciale di artistica fattura a foglie d'oro con due file di perle; tre braccialetti d'oro massiccio con su inciso il nome della signora; un ciondolo a forma di croce in oro, ed una spilla raffigurante un angelo seduto su tre smeraldi. L'angelo ha gli occhi di zaffiro e porta una farfalla d'oro fra le mani. Nel cofanetto inoltre c'era un numero imprecisato, ma certamente notevole, di monete d'oro di vari paesi facenti parte di una preziosa raccolta numismatica.

La polizia ha interessato anche l'Interpol, nella speranza di precludere ai malviventi ogni possibilità di smerciare i gioielli.

l. c.

Nuove centrali elettriche visitate dal ministro Romita

Aosta, 27 agosto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Romita, ha visitato in forma privata gli impianti idroelettrici di Signayes, in Val d'Aosta, appartenenti al Consorzio del Buthier, e ha esaminato sul posto il progetto del nuovo impianto di Valpelline, che sta per sorgere a monte del precedente per l'integrale utilizzazione del bacino, e i piani della diga di 133 metri che sarà costruita in località Place Moulin. Il gruppo delle due centrali di Signayes e di Valpelline produrrà complessivamente 600 milioni di kilowattora all'anno.

In seguito, il Ministro si è recato in Val d'Orco a visitare il cantiere impiantato dall'A.E.M. di Torino per la costruzione della diga di Pian Telessio. La diga, che completerà gli impianti di Telessio-Rosone, si trova a 2000 metri d'altezza, ed è una delle più gigantesche che esistano in Italia. La sua ultimazione è prevista per l'estate dell'anno prossimo. Con essa gli impianti di Val d'Orco metteranno a disposizione della città di Torino altri 300 milioni di kilowattora all'anno.

Il Ministro era accompagnato nella sua visita dall'ing. Anselmetti, presidente del Consorzio Buthier, dall'ing. Brunetti, direttore gen. dell'A.E.M. e dall'ing. Viglino, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato.

Percosso da contrabbandieri che lo credono un rivale

Roma, 27 agosto.

Un'associazione a delinquere è stata scoperta dal nucleo investigativo della guardia di finanza e arrestata.

La banda di malviventi faceva capo a tre fratelli, Agostino, Carlo e Benito Galluzzi, ed agiva in collegamento con altri malviventi di Genova ed Ancona.

Un episodio di banditismo nei riguardi di un presunto rivale ha permesso la cattura dei delinquenti. Qualche giorno fa, alcuni membri di una *gang* concorrente, scassinavano la porta di un capannone, ove i Galluzzi — che si occupavano anche di contrabbando — tenevano nascosta la loro merce. Sparivano 280 chilogrammi di sigarette.

Per rappresaglia, alcuni membri della banda Galluzzi rapivano un giovane operaio, certo Angelo Ronchetti, da loro sorpreso mentre trasportava sigarette di contrabbando che egli aveva rinvenute abbandonate in un prato, vicino al capannone. Lo imbavagliavano e bendavano, cercando di mascherare tale strana acconciatura con grossi occhiali da sole. Poi lo caricavano su un'auto, gli facevano fare un lungo giro e lo percuotevano più volte con pugni e calci.

Arrestato il ladro dell'avvocato di Asti

Era nascosto in un albergo di Torino - Il trucco che usò per impadronirsi delle chiavi della cassaforte

Asti, 27 agosto.

Il ladro che penetrò nello studio dell'avvocato astigiano Giorgio Pazzi, in piazza Catena, è stato arrestato in un albergo di Torino.

Il furto fu compiuto nella settimana del Ferragosto: dalla cassaforte dell'avvocato erano spariti un libretto bancario, con deposito di 4 milioni, un altro libretto con 80 mila lire, e 270 mila lire in contanti. La cassaforte non presentava la minima traccia di scasso: segno evidente che il ladro aveva a disposizione le chiavi d'ufficio, o aveva potuto prenderne l'impronta per fabbricarsene delle false.

Le ricerche dirette dal dottor Navarra portarono rapidamente all'identificazione del ladro, nella persona del pregiudicato Claudio Zanini di 31 anno, di Bolzano, già ricercato per truffe compiute nel bolzanese. Lo Zanini aveva avuto modo di frequentare lo studio dell'avv. Pazzi per una pratica legale ed aveva potuto osservare che la segretaria riponeva le chiavi nella borsetta. Una sera accompagnò la ragazza a casa, e colto un momento in cui era solo, s'impadronì delle chiavi; poi, congedatosi con un pretesto, penetrò di notte nell'ufficio dell'avvocato, aprì la cassaforte e si impadronì di quanto conteneva. Tornò finalmente nei pressi dell'abitazione della segretaria e gettò a terra le chiavi per far credere che la ragazza le avesse smarrite per la strada.

Il giorno dopo il ladro partì per Venezia e si recò a giocare al Casinò il denaro liquido che aveva rubato. Ma ebbe sfortuna e dovette tornarsene mogio in Piemonte con poche lire in tasca. Si trasferì allora a Torino prendendo alloggio in un albergo.

Ma la Squadra Mobile di Asti aveva seguito tutti i suoi movimenti e lo braccava. Oggi un sottufficiale si è presentato all'albergo e lo ha dichiarato in arresto. Il ladro non ha opposto resistenza. Sono stati ricuperati anche due libretti bancari, che egli non aveva potuto adoperare, perchè l'avvocato li aveva immediatamente bloccati. Lo Zanini è stato trasferito in giornata nelle carceri di Asti.

Un giovane pescatore ucciso da un insetto?

Modena, 27 agosto.

Da stamane i carabinieri di Carpi stanno tentando di far luce su un tragico enigma, la morte dello studente tredicenne, Silvano Zironi, abitante alla periferia del paese.

Stamane il ragazzo otteneva dalla madre il permesso di andare a pescare nel vicino canale, e sarebbe dovuto rientrare prima di mezzogiorno. Verso le 13 la madre, non vedendolo ancora tornare, andava a cercarlo e lo trovava cadavere sul ciglio erboso del fiume, con la canna da pesca fra le mani. Il viso del ragazzo era diventato quasi nero, i lineamenti erano contratti orribilmente.

Un medico subito accorso non è stato in grado di pronunciarsi sulle cause della morte: il corpo non presenta ferite di sorta. Il Pretore ha ordinato l'autopsia della salma, che verrà effettuata domani. Si spera che chiarisca il mistero, dando modo di controllare se per caso il ragazzo non sia stato punto da un velenosissimo insetto, sulla cui natura però non ci si può ancora pronunciare.

Freddato dalla fucilata di un cacciatore distratto

Padova, 27 agosto.

L'operaio Dino Zanon, di 29 anni, abitante a Borgoricco, ieri pomeriggio si trovava a caccia in quel di Camposampiero, quando fu raggiunto da una fucilata fortuita sparata a una ventina di metri di distanza dal cacciatore Aurelio Favero, di 40 anni, fittavolo, abitante a Camposampiero. Lo Zanon veniva immediatamente soccorso da altri cacciatori e trasportato all'ospedale, dove gli veniva riscontrata una ferita al cuore ed era ricoverato con prognosi riservata. Purtroppo, nonostante ogni cura, l'infelice è spirato stamane alle 11. Lo sparatore, impressionato per la disgrazia, si è reso irreperibile.

"La luce venne meno e sferrai una coltellata„

Il racconto dell'assassino - La rissa nell'osteria - Il moribondo venne poi abbandonato sui gradini di una chiesa - Arrestate tre donne

Milano, 27 agosto.

La polizia stamane all'alba ha scoperto e arrestato l'assassino del ventinovenne Giuseppe Montanari, trovato moribondo la notte scorsa sulla gradinata della chiesa di San Pietro in Sala e deceduto poi all'ospedale.

L'assassino si chiama Angelo Ambrosetti, ha 29 anni ed è un pregiudicato, per furto; gli agenti lo hanno catturato mentre stava facendo le valigie per darsi alla fuga. L'arresto è avvenuto al primo piano dell'osteria al n. 23 di via San Siro: lo aiutavano febbrilmente a preparare i bagagli la madre Dina Nuti, di 51 anno, e l'amante Maria Mancastroppa di 42 anni, proprietaria dell'osteria, intestata però a suo fratello Marino Mancastroppa.

La squadra mobile era piombata nell'osteria di via S. Siro perchè, poco prima di mezzanotte, la madre dell'Ambrosetti era andata a dichiarare di aver ferito con una coltellata il Montanari; aveva fatto tale falsa rivelazione per stornare i sospetti sul figlio.

Due commissari di polizia facevano invece irruzione al primo piano dell'osteria e bloccavano l'Ambrosetti, che al termine di un drammatico interrogatorio confessava pienamente, spiegando i motivi del delitto.

«La trattoria di via S. Siro era stata svaligiata — ha dichiarato l'Ambrosetti — qualche notte fa; i nostri sospetti e quelli della Mancastroppa erano caduti sul Montanari, che conoscevamo da tempo. L'attuale sua amante, certa Vittoria Longoni, era stata la mia amica. Invitai il Montanari nell'osteria, per una spiegazione. Egli venne, con la Longoni. Ella ad un certo momento volle intervenire nella discussione e divenne così la causa della tragedia».

L'Ambrosetti e la Mancastroppa invitarono infatti la Longoni ad uscire dall'osteria; il Montanari prese le difese della propria amante. Cominciò così una lite furiosa tra i due uomini. Ad un tratto la luce nella stanza si spense. Una lama d'acciaio balenò per un attimo, nel buio. Un grido soffocato: il Montanari si accasciò al suolo, col ventre squarciato da una coltellata.

L'assassino si caricò poi il corpo del Montanari sulle spalle; percorrendo alcune buie e strette vie dei dintorni, sotto una violenta pioggia, raggiunse la vicina piazza Wagner; davanti alla scalinata della chiesa di S. Pietro in Sala si liberò del tragico fardello, deponendo il corpo del ferito sui gradini. Poi corse di nuovo all'osteria. Nessuno l'aveva visto.

L'Ambrosetti è stato chiuso nelle carceri di San Vittore, ove in serata venivano avviate anche la madre dell'assassino, la Mancastroppa e la Longoni, dichiarate tutte e tre in arresto e denunciate per complicità.

Nel carcere di Saluzzo è sorto un singolare artigianato

I detenuti del penitenziario dispongono di conti correnti

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 27 agosto.

Lusinghiere voci circolano da qualche tempo a Saluzzo sul conto degli ospiti della Casa di pena per minorati fisici. I detenuti si dedicano alla produzione di oggetti, che mettono in commercio ricavandone somme notevoli. La loro clientela si estende, oltre che in Italia, anche in Argentina, Brasile, Svizzera. Molti possiedono conti in banca per centinaia di migliaia di lire. Alcuni dalla Svizzera hanno ricevuto in cambio degli orologi, e i più ambiziosi ne portano addirittura tre o quattro al braccio.

Notizie consolanti per lo spirito d'iniziativa dei detenuti e per il loro benessere. E' bastata però una visita al direttore del penitenziario, dott. Alesci, perchè i fatti, pur rimanendo lusinghieri, assumessero tuttavia un'ampiezza molto meno romanzesca.

Da rettificare anzitutto alcuni particolari. A un detenuto non è concesso avere «conti in banca»: la direzione dello stabilimento carcerario può intestargli un libretto di conto corrente, di uso interno, sul quale vengono accreditate le somme che gli pervengono da elargizioni di parenti e amici, e dai proventi del suo lavoro; e dal quale vengono fatti i prelievi per le spese che gli sono consentite, nella misura massima di trecento lire giornaliere. Nessun detenuto possiede in deposito una somma superiore alle cinquantamila lire.

Orologi al polso. Non tre-quattro, che sarebbe oltre tutto caricaturale, ma nemmeno uno solo è permesso a un detenuto portarne. Al suo ingresso nella casa di pena, l'amministrazione prende in consegna ogni oggetto di valore, che gli viene restituito al momento della sua rimessa in libertà.

Chiariti questi punti di contorno, rimane il fatto d'una certa attività produttiva che presenta aspetti d'indubbio interesse umano. Essa naturalmente viene seguita e controllata dalla direzione. Ed essendo spontanea e individuale, è anche incoraggiata come una manifestazione di quella bonifica morale, che è l'obiettivo perseguito in tutti i nostri stabilimenti di pena.

Alcuni anni fa un ergastolano chiese di dedicarsi all'attività che coltivava quando era un uomo libero: lavori di paglia intrecciata. Ne ricavò degli oggetti ingegnosi, ed ebbe l'idea di spedirli a qualche amico. Il dono fu ricambiato con denaro.

I compagni di camerone s'interessarono alla cosa. Per due motivi: perchè quell'attività poteva fruttare un po' di quattrini, e perchè toglieva dall'inerzia, occupava le mani, la mente. Impararono l'arte d'intrecciare le striscie di paglia colorata, si misero a confezionare cofanetti. A poco a poco l'attività si estese sempre di più: oggi sono una trentina i detenuti che vi si dedicano, e la direzione ha concesso un apposito locale dotato dei pochi attrezzi necessari.

Sono cofanetti per gioielli, per cipria, per cancelleria: su un'armatura di legno il pazientissimo artigiano incolla le striscie intrecciate di paglia colorata, ottenendone rose dalle svariate delicatissime sfumature: sembrano ricami. Altri lavorano corni di bue, li trasformano in delfini, elefanti, eleganti, e dentro mettono una lampadina.

Non esiste naturalmente una vera e propria organizzazione commerciale. Il sistema di utilizzazione economica degli oggetti prodotti è piuttosto rudimentale, ma abbastanza redditizio. Vengono inviati «in omaggio» ad amici, a ditte, a personalità d'ogni luogo. In cambio giungono assegni che si aggirano sulle duemila lire; qualche filantropo si è spinto fino a diecimila, ma sono eccezioni.

Ogni settimana vengono spediti circa 150 pacchetti. Soltanto qualcuno viene «respinto al mittente». Insieme ai vaglia giungono lettere di comprensione e d'incoraggiamento: e anche queste fanno parte del beneficio. Due fabbriche svizzere di orologi hanno ricambiato il dono con un esemplare della loro produzione. I destinatari, come si è detto, non hanno potuto attaccarseli al polso. Lo faranno il giorno, per uno prossimo, per uno lontano, in cui verranno rimessi in libertà.

g. f.

ULTIME NOTIZIE

Esercito europeo e difesa del Pacifico

Churchill presiede a Londra un Consiglio speciale di Gabinetto

Incerta la presenza di Eden alla conferenza delle Filippine - Il governo britannico proporrebbe un "Piano Marshall,, per i paesi alleati dell'Asia

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 agosto.**

Churchill ha tenuto oggi il suo primo Consiglio dei Ministri dall'inizio delle vacanze parlamentari. Egli è tornato a Londra in automobile durante la mattinata dalla sua villa di campagna, ed ha avuto anzitutto un colloquio di circa un'ora e mezza con il ministro degli Esteri Eden. Poi, dopo colazione, i ministri hanno cominciato a riunirsi al numero 10 di Downing Street.

V'era un bel gruppo di turisti in ammirazione dinanzi all'ingresso (estremamente modesto, ma che però cela una residenza ampia e molto raffinata) e Churchill si è fermato con piacere dinanzi agli obbiettivi dei fotografi professionisti e dilettanti. Il Consiglio era oggi alquanto ridotto, perchè parecchi ministri sono assenti in vacanza, oppure in viaggio per ragioni di servizio.

Il problema principale in discussione, come è facile capire, era quello del futuro dell'Europa: cioè anzitutto se — come Gran Bretagna e Stati Uniti vogliono — la Camera francese darà domani il suo voto definitivo in materia.

Non si sa quali decisioni abbia preso questa riunione straordinaria del Gabinetto in merito ad eventuali «alternative» alla CED. E' comunque sempre incerta la presenza di Eden (ripartito per le vacanze in Austria in serata) alla conferenza delle Filippine; egli seguirà da vicino la situazione europea.

Quanto alla conferenza per l'Asia, il governo ha respinto oggi la proposta che il Patto del Pacifico impegni ciecamente i membri aderenti ad esso a combattere per qualsiasi Paese della alleanza che venga attaccato.

Fonti autorevoli hanno detto che l'Inghilterra parteciperà inoltre alle trattative di Manila decisa a chiedere che il problema della sicurezza del Sud-Est asiatico e nel Pacifico Occidentale venga affrontato in modo costruttivo, e non affrettato allo scopo di risolvere tutti i problemi, anche quelli economici. E' perciò assai probabile che Londra chieda ai Paesi partecipanti alla conferenza un grosso programma internazionale per aiutare le nazioni del Sud-Est asiatico in campo finanziario e tecnico.

La Gran Bretagna spera ancora di far partecipare a tale programma economico Paesi asiatici, come l'India, la Birmania e l'Indonesia, che non solo non hanno voluto aderire alla conferenza di Manila, ma condannano il progettato patto militare. L'Inghilterra vorrebbe dunque una specie di piano Marshall per l'Asia. **r. a.**

Per il riarmo della Germania

Forse in autunno una conferenza a otto

(Nostro servizio particolare) **Washington, 27 agosto.**

La stampa americana dà notizia stamane di un piano «di origine europea, ma non francese» per la convocazione di una conferenza ad otto per decidere della questione tedesca dopo il previsto rifiuto della Assemblea nazionale francese di ratificare il trattato della CED. Vi parteciperebbero le sei nazioni della Comunità di Difesa (Italia, Francia, Repubblica federale tedesca e i tre Paesi del Benelux), gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

L'ambasciatore di Francia Henri Bonnet ha conferito stamane per tre quarti d'ora con il sottosegretario Walter Bedell Smith, rimasto in servizio a Washington, mentre Dulles si sta concedendo pochi giorni di vacanza sul Lago Ontario prima di partire per la Conferenza di Manila. Interrogato dai giornalisti, Bonnet ha dichiarato di non sapere nulla del piano d'una nuova conferenza europea.

Egli ha precisato che il suo colloquio con Bedell Smith non ha toccato argomenti europei, ma si è limitato ad alcune questioni attinenti alla conferenza per il patto difensivo asiatico. Mentre gli ambienti ufficiali mantengono quindi il silenzio assoluto sul preteso progetto, gli osservatori nella capitale sono d'accordo nel dire che, se anche il progetto non esistesse ancora nella forma in cui è stato descritto dai giornali, sarebbe comunque il passo più logico e più probabile per uscire dall'impasse determinata dal fallimento della conferenza di Bruxelles, dopo che l'Assemblea francese abbia dato il suo voto.

Un futuro, eventuale convegno delle otto potenze potrebbe consentire un esame a fondo dei due problemi in sospeso, la sovranità della Repubblica federale e il riarmo tedesco, cercando di stabilire un accordo.

La necessità di continuare la politica di collaborazione fra alleati è stata riaffermata dal sottosegretario per gli Affari Europei Livingstone Merchant, che parlava davanti alla commissione degli Affari Esteri del Congresso della «American Legion» a Washington. Poichè la associazione combattentistica ha spesso adottato atteggiamenti di carattere isolazionista, il sottosegretario Merchant ha ammonito che «non si servono gli interessi dell'America, se non si tiene conto degli interessi dei nostri alleati». **v.**



Clement Attlee stringe la mano al presidente Mao Tse-tung a Pechino (Radiofoto)

Curiose rivelazioni di un giornale londinese

Nacque in casa d'uno spazzino il progetto del viaggio di Attlee

La sottosezione laburista di Great Conard (otto persone) propose l'invio di una delegazione in Oriente solo per uscire dai soliti suggerimenti - Poi il congresso del partito accettò la mozione

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 agosto.**

Un cronista del giornale londinese della sera Evening News, di nome James Anderson, ha scoperto le umili origini del grande viaggio di Attlee e di Bevan nel corso del quale, a Mosca e a Pechino, i dirigenti laburisti hanno incontrato Malenkov e Mao Tse-tung, forse il viaggio di maggior significato da parecchi anni in qua.

Sono origini tanto umili che la cronaca pubblicata stasera dal giornale ha il sapore di una fiaba moderna. L'invito dell'Istituto cinese degli Affari internazionali fu ricevuto a Londra nel maggio scorso. Questo faceva seguito a contatti che l'Esecutivo laburista aveva stabilito nell'autunno precedente. La decisione, a sua volta, seguiva di poche settimane il Congresso annuale del partito, nel corso del quale era stata accettata senza discussione una mozione che diceva: «Si propone che il partito laburista organizzi l'invio di una delegazione ufficiale che visiti l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese, allo scopo di stabilire rapporti più amichevoli fra Oriente e Occidente».

Questa mozione proveniva dalla Sezione del partito laburista della contea del Suffolk. L'aveva redatta la sottosezione del partito di Great Conard. Il brillante cronista Anderson si è recato in questo paesino, a circa 80 Km. a nord di Londra, ed ha studiato come nacque la «storica» decisione. Essa vide la luce la sera del 25 febbraio 1953 nella stanza di soggiorno del piccolo cottage dello spazzino municipale, Bill Webb.

Vi era riunita tutta la locale sezione laburista che consiste complessivamente in otto persone: quattro uomini e quattro donne, un gruppo relativamente piccolo per un villaggio di mille abitanti. La notte era fredda e l'interesse per le cose politiche, in quel preciso momento, abbastanza tenue. Verso le 8 di sera Lenn Fischer, un operaio che fa un po' di tutto, appoggiò la bicicletta al cancello del giardino ed entrò andando direttamente a riscaldarsi le mani dinanzi al camino.

Nella stanza c'erano il fabbro Mark Turkentine, c'era una massaia di nome Frida Hayward, che aveva appena messo a letto i bambini, e c'erano gli altri laburisti locali. Il primo argomento di discussione era la corrispondenza della sezione del partito, il secondo era quello del congresso annuale. Il terzo la festa sociale che avrebbe dovuto essere organizzata per la primavera. Presiedeva lo spazzino Bill Webb.

Quando egli propose che fosse redatta una mozione per il congresso annuale del partito, Lenn Fischer, operaio trentaquattrenne che fu per dieci anni marinaio nei sottomarini, disse che era stufo di tutte le solite mozioni laburiste per la nazionalizzazione di questo e di quello. Bisognava cambiare. Bisognava trovare qualcosa di nuovo. Perchè, ad esempio, non proporre un incontro fra Oriente ed Occidente?

La Sezione laburista di Great Conard prese penna, calamaio e un pezzo di carta e stese la risoluzione che chiedeva la fine della guerra fredda, quarantacinque giorni prima che Churchill pronunciasse l'11 maggio alla Camera dei Comuni il suo celebre discorso. Da quella risoluzione ha avuto origine il viaggio di Attlee a Mosca e a Pechino. **r. a.**

Dopo l'incursione dei rossi

La Flotta americana non proteggerà Quemoy

Washington, 27 agosto.

Il rapido colpo di mano dei comunisti cinesi contro l'isolotto di Quemoy, annunciato con abbondanza di particolari da Radio Pechino, ha occupato largo spazio sui giornali, ma non ha suscitato alcuna reazione interessante negli ambienti politici americani. L'isola di Quemoy, troppo vicina al Continente cinese, non ha alcun interesse strategico, e d'altra parte l'azione comunista, condotta da poche decine di uomini, non può essere interpretata in alcun modo come il preludio ad un attacco in forze contro Formosa.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Henry Suydam, ha dichiarato nel corso dell'odierna conferenza-stampa che non è stata ricevuta alcuna informazione da parte dei diplomatici americani in Estremo Oriente in merito all'incursione comunista sull'isola di Quemoy, e che del resto la questione interessa particolarmente le autorità militari.

Le autorità navali americane hanno precisato dal canto loro che, in base agli ordini attuali, la Marina degli Stati Uniti non entrerebbe in azione, se la Cina comunista lanciasse un attacco decisivo contro l'isola di Quemoy, tenuta dai nazionalisti. L'isola, larga soli 175 chilometri quadrati e situata ad appena cinque chilometri dalla costa cinese, si trova molto all'esterno dell'area, che la VII Flotta deve proteggere.

Gli stessi comunisti, del resto, non hanno tentato di occupare Quemoy, ma si sono limitati ad un colpo di mano.

Lo sbarco avvenne con una manovra da varie direttrici contro l'estrema punta nord-occidentale, nella zona dove sorge la località di Juningtou. Gli incursori scesero al riparo delle tenebre e assalirono una formazione nazionalista della guarnigione costiera, accampata nei pressi della riva. La colsero nel sonno, e scaricarono i mitra piazzandosi al centro dell'accampamento. I morti nazionalisti furono dieci.

Poi, mentre il grosso degli incursori si portava su Kuningtou per un'altra azione terroristica, una squadra ripiegava a scopo di protezione sulla costa. Qui uccideva un altro soldato che si era allontanato dal campo prima dello sbarco per prendere un bagno e che cercava, una volta uditi gli spari, di portarsi al riparo.

A Kuningtou, sostiene Radio Pechino, si accese un breve scontro a fuoco. Infine, gli incursori, mandata a termine la missione loro affidata, si reimbarcarono portando con loro un prigioniero. Nessuna perdita da parte comunista, sostiene Radio Pechino. I nazionalisti di Ciang affermano invece che, quale prezzo dell'incursione, gli uomini di Mao hanno lasciato un morto e un prigioniero. La stessa esiguità delle perdite conferma la scarsa importanza dell'azione.

Irrompe sulla spiaggia un'auto senza guidatore

Rosignano Solvay, 27 agosto.

Un'auto, lasciata in sosta in una strada in discesa e che immette sulla spiaggia, si è messa improvvisamente in moto da sola e, dopo aver compiuto circa 60 metri senza guida, si è abbattuta, con un volo pauroso, sulla spiaggia nei pressi di Portovecchio, fra Rosignano Solvay e Castiglioncello, andando a finire in mezzo ad un gruppo di bambini.

Emy Bitossi, di 12 anni, da Montelupo Fiorentino, e Ivana Maggi, di 8, da Firenze, sono state investite e trascinate per un lungo tratto della spiaggia, dall'automezzo. La Bitossi è stata giudicata guaribile in 40 giorni; la Maggi in 30.

L'automobile era stata lasciata su un lato della strada dalla signora Iride Magni, di 35 anni, la quale aveva tirato il freno, senza avere l'accortezza di ingranare la marcia; il freno aveva poi ceduto.

L'on. Benedettini aderisce al partito di Achille Lauro

Roma, 27 agosto.

L'on. Luigi Filippo Benedettini, presidente del Movimento popolare monarchico, ha aderito al Partito monarchico popolare di Lauro. Il segretario nazionale del P.M.P. ha proposto la nomina dell'on. Benedettini a vice-presidente del Consiglio nazionale del partito.

Bimba salvata nel canale da un malato di 63 anni

Treviglio, 27 agosto.

Un uomo di 63 anni, Giovanni Fugazzolan, in precarie condizioni fisiche e uscito poco fa dall'ospedale, ha salvato oggi, verso le ore 17 in via Massimo d'Azeglio una bambina di tre anni, Mariella Santieni, che era caduta nell'attiguo canale.

Accorrendo alle alte grida di alcune donne che stavano lavando biancheria, il Fugazzolan si è gettato in acqua ed ha afferrato la piccola Mariella, che aveva già oltrepassato una griglia, dalla quale si era ormai distaccata, dopo esservi disperatamente rimasta aggrappata con le manine. Il corpo della piccola era ormai finito sotto il ponte e in tale punto l'acqua è assai profonda.

Il Fugazzolan riusciva a riportare la bimba al di qua della griglia; poi per lo sforzo, cedeva di schianto e incominciava ad annaspare disperatamente. Si rendeva così necessario l'intervento di alcune altre persone che traevano a riva lui e la piccina.

Le condizioni del non più giovane salvatore sono piuttosto gravi: è stato ricoverato all'ospedale, per ferite alle braccia e alle gambe; inoltre, la sua respirazione era diventata assai affannosa, essendo egli malato ai polmoni. Molte persone si sono recate a fargli visita e a dirgli bravo.

Un bagnante affoga sotto gli occhi della moglie

Marina di Pietrasanta, 27 ag.

Questa mattina un uomo è morto in mare, al cospetto di una folla di bagnanti. Il suddito svizzero Felix Walter, di 61 anno, da Berna, proprietario di un negozio di abbigliamento, aveva consumato una abbondante colazione alla pensione Fini. Dopo di che si recava sulla spiaggia al Bagno Riviera, insieme alla consorte signora Selina Weber, sessantenne, e, con grave imprudenza, si gettava in acqua senza attendere di aver digerito, mentre la moglie lo guardava dalla riva. E' stato visto allontanarsi a nuoto; ma pochi minuti dopo si è messo a gesticolare convulsamente per invocare aiuto. Subito il bagnino e un signore lo raggiungevano a bordo di un moscone e lo traevano a riva, davanti alla moglie disperata. La respirazione artificiale e una iniezione di canfora risultarono inutili.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La "Gioventù comunista,, messa fuori legge a Bonn

Esponenti di vari partiti chiedono le dimissioni del ministro degli Interni, implicato nel "caso John,,

(Nostro servizio particolare) **Bonn, 27 agosto.**

La *Freie Deutsche Jugend*, l'organizzazione giovanile del partito comunista tedesco, è stata messa al bando nella Germania occidentale. L'alta Corte di Giustizia di Karlsruhe ha stabilito, difatti, che i principi e i fini dell'organizzazione sono in contrasto con la Costituzione federale. Pertanto i dirigenti e i membri della F.D.J. sono da considerarsi nemici della repubblica e come tali passibili di gravi sanzioni. La decisione dell'alta Corte di Giustizia si basa sull'articolo 2 della vigente Costituzione. Per i membri della F.D.J. sono previste pene detentive.

Gli ultimi sviluppi della situazione tedesca sembrano, del resto, allargare il fosso fra le due Germanie. «Non sarà possibile affrontare con probabilità di successo il problema tedesco, nè riunificare la Germania finchè resteranno in Europa le forze armate americane pronte all'aggressione», ha detto l'alto commissario e ambasciatore sovietico presso il governo comunista orientale, Puskin.

Questa dichiarazione, che secondo una notizia dell'«Ufficio informazioni occidentale» è stata fatta dall'ambasciatore durante una riunione del Comitato centrale del partito comunista tedesco svoltasi a Berlino-Est, è stata un po' una doccia fredda per tutti coloro che speravano di vedere affrontato prima o poi, con probabilità di successo, il problema della Germania al tavolo di una conferenza internazionale.

Nella stessa riunione Puskin ha dichiarato ancora che per il mondo capitalista e quello comunista esistono serie possibilità di coesistenza e che una gran parte dell'opinione pubblica occidentale è convinta di ciò. Quanto alla repubblica democratica tedesca, l'ambasciatore ha asserito che il lavoro svolto dal partito comunista nella Germania-Est non è soddisfacente.

A Bonn si polemizza ancora oggi vivacemente sui casi John e Wittmack, ed in particolare sulle «rivelazioni» in merito agli accordi militari fra Bonn e Washington, fatte dal deputato democristiano nella conferenza-stampa di ieri a Berlino orientale. Si sono registrati commenti molto aspri e molte critiche all'indirizzo del governo e dei suoi organi.

Un portavoce del partito socialdemocratico lamenta che il presidente del *Bundestag*, Ehlers, non abbia voluto convocare il Parlamento per discutere dei due casi, ed accusa il liberale Ehlers di fare troppo apertamente il gioco di Adenauer.

Davanti a queste critiche, il presidente del *Bundestag* ha deciso che il «caso John» venga discusso dal Parlamento federale, ed ha fissato l'inizio del dibattito per il 14 settembre. La discussione verterà sulla mozione socialista di censura nei confronti del ministro degli Interni, Gerhard Schroeder, e sulla proposta di nominare una speciale commissione incaricata di svolgere approfondite indagini sul «caso John».

Le dimissioni di Schroeder, oltre che dai socialisti, sono state chieste anche da numerose altre personalità di diversi settori. Per comprendere il perchè di questa levata di scudi contro il ministro dell'Interno, basta ricordare che Otto John era il capo del servizio segreto federale. Inoltre il ministro è accusato di aver troppo ingenuamente insistito sulla tesi del rapimento del John, anche quando appariva ormai evidentissimo che egli era volontariamente passato ai comunisti. **v.**

Cinque rivoltellate contro un autista a Genova

Ferito da due colpi - Una misteriosa aggressione

Genova, 27 agosto.

L'autista cinquantenne Mario Marauda è stato fatto segno, questa notte, in una via del centro, a cinque colpi di rivoltella, tre dei quali sono andati a vuoto; gli altri due lo hanno ferito non gravemente. A quanto ha dichiarato alla polizia il Marauda, mentre stava rincasando, si sentiva chiamare per nome da un individuo, nei pressi di via Sauli. L'autista stava per andare incontro allo sconosciuto per chiedergli cosa volesse; quest'ultimo estraeva fulmineamente la pistola ed esplodeva i cinque colpi di rivoltella, dileguandosi quindi in una via adiacente.

Malgrado le ferite ad un braccio e ad una coscia, il Marauda cercava di porsi all'inseguimento del feritore, aiutato anche da un guardiano notturno accorso al rumore degli spari, ma dello sconosciuto si erano già perse le tracce.

Il ferito veniva accompagnato all'ospedale di San Martino, dove un sanitario lo ricoverava in sala chirurgica. Egli è stato interrogato a lungo sui particolari dell'aggressione, di cui ha dichiarato non sapersi spiegare il motivo.

Probabile mutamento del sindaco ad Imperia

Dimissioni dei consiglieri PSDI

Imperia, 27 agosto.

Questa mattina i rappresentanti socialdemocratici in seno alla Giunta Comunale di Imperia hanno rassegnato le dimissioni esprimendo la loro sfiducia al Sindaco, dott. Ferdinando Scajola, della lista D. C. Il fatto, che ha suscitato molto clamore nella cittadinanza, è la risultanza di una polemica di stampa durata tutta l'estate, a proposito del concorso per il primario chirurgo all'ospedale di Imperia.

Questo posto era tenuto da quasi quindici anni dal professor Renzo Bracco di Torino, il quale è terminato vincitore del concorso a pari merito con il prof. Ferdinando Truini, cognato del Sindaco di Imperia. Il posto di primario è stato poi assegnato a quest'ultimo grazie alle sue benemerenze militari.

Questo fatto, che si ricollega allo scioglimento della precedente amministrazione ospedaliera, ha coinvolto nella polemica diverse personalità, tra cui il Sindaco, che ha difeso l'operato della Commissione esaminatrice ed i meriti del cognato.

L'intervento del Sindaco nella polemica è stato disapprovato apertamente, in una seduta del Consiglio comunale, dai rappresentanti socialdemocratici, che stamane hanno rassegnate le dimissioni dalla Giunta, sottolineando però che non intendono rompere il patto d'azione formatosi prima delle elezioni, ma soltanto esprime sfiducia al Sindaco.

Ciò vuol dire che ad Imperia non verrà cambiata l'amministrazione, ma soltanto il Sindaco. Si rimane ora in attesa delle decisioni che riterrà prendere la Direzione Provinciale della D. C. che si riunirà domattina.

Stanotte sulla strada Acqui-Alessandria

Un'auto con quattro ragazze si sfascia contro un camion

Morte di una giovane - Le altre tre sono ferite gravemente

Acqui, 27 agosto.

Un gravissimo incidente è accaduto questa sera verso le ore 23 sulla strada Acqui-Alessandria nei pressi di Strevi. Un autocarro (targato Savona 8060), della ditta Bracco, di Cairo Montenotte, e guidato da Vittorio Tortarolo, di anni 24, da Cairo, si era fermato alla sua destra e con i segnali luminosi, in regione Casina. Improvvisamente, proveniente da Acqui, sbucava da una curva poco distante un'auto targata AL 36266.

La macchina, che già era sul punto di sorpassare l'autocarro, improvvisamente cozzava con violenza contro la parte posteriore del rimorchio, sfasciandosi.

Sull'automobile c'erano l'autista Giuseppe Pizzola, di 24 anni, da Cascine, e quattro ragazze, e precisamente Teresa Chiodi, di 24 anni, Franca Moccagatta, di 24 anni, Piera Ivaldi, di 17 anni, e Romana Arnera, di 18 anni, tutte da Strevi.

Il Pizzola, trovandosi con la guida a sinistra, rimaneva fortunatamente incolume; la Chiodo invece, che era alla destra del guidatore, decedeva sul colpo, avendo riportato lo sfondamento del torace. Le altre tre gitanti venivano urgentemente ricoverate all'ospedale di Acqui in condizioni gravissime; alla Moccagatta è stata riscontrata la frattura del femore e del cranio; alla Ivaldi ampie ferite alla regione frontale, con lesioni alla colonna vertebrale; all'Arnera contusione cranica e vaste ferite da taglio.

La bella Patino denuncia l'amica che favorì la sua fuga

Roma, 27 agosto.

Al Palazzo di Giustizia si respira ancora aria di vacanze: chiusi molti uffici, sprangate le aule tranne una o due, deserti o quasi i corridoi. Ma stamane una ospite illustre ha varcato la soglia del palazzaccio: la bella moglie di James Patino, nipote del re dello stagno, Joanne Ortis Connolly. Era accompagnata da due avvocati, Earl Carrol e Riccardo Tornabuoni. Aveva una mèta: l'ufficio del Procuratore della Repubblica, per presentare una denuncia contro la signora George De Bandich, l'amica che l'aiutò a fuggire, quando tre mesi fa abbandonò il marito James, il quale — come si ricorda — l'inseguì poi invano per tutta l'Europa.

La signora Connolly, durante le sue peregrinazioni aveva affidato alla signora De Randich alcune sue pellicce, fra le quali una di visone del valore di 6 milioni. Ma questa per togliersi da ogni responsabilità decise di consegnare le pellicce al legale di James Patino. Il piccolo tesoro della bella Joanne poteva considerarsi ormai perduto.

Almeno così ha pensato Joanne Connolly quando ha saputo dalla signora De Randich che le pellicce erano ormai nelle mani del marito. E non ha perso tempo.

ULTIME DI CRONACA

I ladri sorpresi saltano dalla finestra

Ignoti ladri hanno compiuto un audacissimo furto nell'alloggio di un noto professionista torinese. Poco prima di mezzanotte l'ing. Filippo Laudano faceva ritorno alla sua abitazione sita al piano terreno dello stabile numero 74 di corso Giovanni Lanza. Nell'infilare la chiave nella toppa avvertiva un rumore di passi affrettati provenire dall'interno dell'alloggio. Pensando che qualche ladro avesse approfittato della sua assenza per svaligiargli l'appartamento, l'ing. Laudano si affrettava ad aprire. Dava una rapida occhiata nelle varie stanze e si accorgeva che un vetro della finestra della cucina era rotto. Alcuni oggetti d'oro, del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire, erano scomparsi.

Senza frapporre indugi l'ing. Laudano telefonava alla polizia e pochi minuti dopo alcuni equipaggi della Celere compivano una rapida battuta nella zona alla ricerca dei ladri i quali, però, sono riusciti a fuggire senza lasciar traccia.

Dalle prime indagini è stato possibile accertare che i lestofanti si trovavano all'interno dell'alloggio nel momento in cui il padrone stava rientrando. Al rumore dei suoi passi si erano dati alla fuga saltando dalla finestra attraverso la quale in precedenza si erano introdotti nell'appartamento.

La Direzione Centrale della Democrazia Cristiana — nella impossibilità di farlo singolarmente — esprime il suo fervido ringraziamento per le commoventi manifestazioni di cordoglio tributate in occasione della scomparsa di

Alcide De Gasperi

Rivolge un devoto ringraziamento a S. S. Pio XII, ai Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi e a tutte le altre autorità ecclesiastiche per i suffragi. Esprime i sensi della propria gratitudine al signor Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi, al Presidente del Senato on. Cesare Merzagora, al Presidente della Camera on. Giovanni Gronchi, al Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, ai Ministri e Sottosegretari del Governo Italiano, agli ex-Capi di Stato, di Assemblee legislative, agli ex-Presidenti del Consiglio dei Ministri, ai parlamentari; ai Capi di Stato, Capi dei Governo, Ministri, rappresentanze diplomatiche di Nazioni estere, alla Presidenza della C.E.C.A. Ringrazia i Presidenti di Regione, i Presidenti e Consiglieri delle Amministrazioni Provinciali, i Sindaci e Consiglieri Comunali. Ringrazia particolarmente i Consiglieri nazionali, i Dirigenti Regionali, Provinciali, Sezionali e tutti gli iscritti D. C. Ringrazia infine i Dirigenti Centrali e periferici dei Partiti Italiani ed Esteri, le Associazioni di A. C. e tutte le altre Associazioni, Enti, Istituti, e i cittadini tutti che hanno voluto esprimere in vario modo la loro partecipazione commossa e sincera al gravissimo lutto che ha colpito la Democrazia Cristiana.

Nella impossibilità di farlo singolarmente la Famiglia del Compianto

On. Dr. Alcide De Gasperi

esprime il suo commosso ringraziamento per le manifestazioni di cordoglio tributate in occasione della scomparsa del suo carissimo Estinto. Ringrazia devotamente S. S. Pio XII, i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi e tutte le altre autorità ecclesiastiche per i suffragi. Esprime i sensi della propria gratitudine al signor Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi, al Presidente del Senato on. Cesare Merzagora, al Presidente della Camera on. Giovanni Gronchi, al Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, ai Ministri e Sottosegretari del Governo Italiano, agli ex-Capi di Stato, di Assemblee legislative, agli ex-Presidenti del Consiglio dei Ministri, ai parlamentari; ai Capi di Stato, Capi del Governo, Ministri, rappresentanze diplomatiche di Nazioni estere, alla Presidenza della C.E.C.A. Estende il ringraziamento ai Presidenti di Regione, ai Presidenti e Consiglieri delle Amministrazioni Provinciali, ai Sindaci e Consiglieri Comunali. Un particolare grazie al Segretario del Partito della D. C. on. Amintore Fanfani, alla Direzione del Partito, ai Consiglieri nazionali, Dirigenti Regionali, Provinciali, Sezionali e a tutti gli iscritti D. C. Ringrazia infine i Dirigenti centrali e periferici dei Partiti Italiani ed Esteri, le Associazioni di A. C. e tutte le altre Associazioni, Enti, Istituti, e i cittadini tutti che hanno voluto esprimere in vario modo la loro partecipazione affettuosa e sincera al dolorosissimo lutto.

Tragico incidente ha stroncato la vita di

Gian Piero Pistone
Laureando in Medicina
di anni 24

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli Ugo, Mario, Sergio, la nonna, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione via Vincenzo Vela 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi della Facoltà di Medicina ricordano con affetto il caro amico PIERO PISTONE.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti e gli Allievi della Clinica Medica dell'Università partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di GIAN PIERO PISTONE.

Aldo, Beppe e Franco piangono la scomparsa dell'amico fraterno.

Un tragico, implacabile destino ha voluto stroncare, fervida di ideali e di speranze, la giovinezza di GIAN PIERO PISTONE. Che Egli riposi nella pace del Signore. Ispettrice, Insegnanti e Personale delle Scuole E. Ricardi di Netro e G. Carducci si chinano commossi e reverenti alla angoscia senza conforto della madre e della famiglia.

Dopo un'esemplare intensa vita dedicata alla famiglia ed alla società, è salita al cielo per ricongiungersi a quella della sua diletta consorte l'anima buona del

RAG. COMM.
Pierangelo Mazzinari
di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio i figli: rag. Maria Antonietta col cognato prof. dott. Luigi Piazzano e figli; ing. Camillo con la moglie prof.ssa dott.ssa Franca Tosio e figli, il fratello rag. Achille, la cognata Claudina Rapetti ved. Villa, e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domenica 29 c. m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore. Per volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Corso Mazzini, 31.
Novara, 27 agosto 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione Generale e il Personale della Banca Popolare di Novara partecipano la dolorosa scomparsa del Cav. Rag. PIERANGELO MAZZINARI, apprezzato membro effettivo del Collegio Sindacale.
Novara, 27 agosto 1954.

Anna Calandra Massa e le famiglie Calandra e Brignone-Mantre di cuore ringraziano per la unanime dimostrazione di affetto e di cordoglio già tributata al

PROF. AVV.
Antonio Calandra

comunicano che i funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo dallo studio dell'Estinto in via Assarotti 11.

Enrico, Silvia, Carla Latino prendono viva parte al dolore della famiglia.

Jane e Pietro Astese col loro figli partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Luciano e Ditti Jona prendono viva parte al dolore della famiglia Calandra.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Augusto Gioanetti
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Enrica, la fedele Lorenza, e gli affezionati Paola e Giacomo. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Carlo Alberto 31.

Le famiglie Razzano e Boero partecipano al grande dolore della famiglia Gioanetti per la dipartita del caro amico AUGUSTO.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Giovanni Renacco

la moglie Anna ed i figli Orestina e Nella lo ricordano a quanti apprezzarono le sue indimenticabili doti di lavoratore e padre esemplare. La Messa anniversaria sarà celebrata il giorno 11 settembre alle ore 7 nella chiesa di Gesù Adolescente, via Lucerna.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Omegna

Affranti da un dolore che trova conforto solo nella Fede, ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la moglie, la figlia Maddalena col marito Angelo Peria e la piccola Maria Giuseppina, i figli Mario ed Enzo, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 9, partendo da via Chiesa della Salute 109. La Salma verrà tumulata nel Cimitero di Passerano d'Asti. Un particolare ringraziamento al dott. Renzo Banchieri per le amorevoli cure prestate. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Peria e Varetto prendono viva parte al dolore della famiglia Omegna.

I Dipendenti dell'Acetificio Edoardo Omegna, prendono parte al lutto del loro titolare per la dipartita del fratello GIUSEPPE.

La famiglia Fancelli prende affettuosamente parte al dolore delle famiglie Omegna e Biandino per la perdita dell'amico carissimo PININ OMEGNA.

Le famiglie Foliato, Flaviani, Monteverde, Lerice, Globo, Bevilglio, Goss, Merino, Cervino e Mondo prendono parte al dolore della famiglia Omegna.

La famiglia Baracco si unisce al dolore della famiglia Omegna.

La famiglia Capo partecipa al dolore della famiglia Omegna per la scomparsa del compianto GIUSEPPE.

Le famiglie Razzano e Boero partecipano al dolore per la perdita del caro cugino GIUSEPPE.

Dopo dolorosa e lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Chiatellino
di anni 25

lasciando nel dolore che non ha conforto la mamma, la sorella Palma con il marito Mario Falsini, il nonno, gli zii, la madrina, i parenti tutti e gli amici. La famiglia ringrazia i proff. Battistini, Liveriero, medici e suore dell'ospedale di San Vito ed in particolare i dottori Berime, Borriglione e Lazzarone che amorevolmente l'hanno assistita. I funerali avranno luogo oggi sabato a Druento alle ore 16 partendo da via Naviglio 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Giuseppe Falsini partecipa al dolore della famiglia Chiatellino.

Le famiglie Prina e Fiorina si uniscono al dolore delle famiglie Chiatellino e Falsini.

Gli Amici e Compagni di lavoro di Palma e Mario affettuosamente vicini si associano al grande dolore della famiglia.

Il 26 agosto è spirato a Nervi il

Dott. Gino Pietra

A [illegible] avvenuta (per volontà dell'estinto) danno il dolorosissimo annuncio: la moglie Bianca Treti, il figlio Italo con la moglie Edith Torre e la piccola Maurizia, la figlia Maria Vittoria col marito dott. Vittorio Fiasno e i piccoli Fabrizio, Piero e Stefano, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. La famiglia rende grazie al professor Antognetti direttore della Clinica Medica Generale di Genova, al prof. Gerlola e al dottor Lingiardi che per un anno hanno prodigato al caro estinto cure e assistenza con affettuosa amicizia.

Genova-Nervi, 27 agosto 1954.

Munita dei Conforti religiosi, dopo avere completamente dedicato la vita alla famiglia, ha reso la bell'anima a Dio

Candida Dagna fu Domenico
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Angelo; i figli: Ernesto con la moglie Maria Cena e la piccola Laura; Domenico; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia sentitamente i sigg. dottori Cav. Tempia e Garabola per le amorevoli ed affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali si svolgeranno a Brandizzo il giorno 28 agosto ore 15.

28-8-1953 28-8-1954

Ernesto Turrà

la moglie lo ricorda con immutato dolore.

Dopo una vita di intenso lavoro è oggi cristianamente spirato il

Cav. Giuseppe Marchello
Industriale

lasciando a piangerne l'immatura perdita la moglie Mary Novella, la fedele Adelina Marengo e parenti tutti che ne danno il doloroso annuncio, ricordandone le elette virtù di cuore e di mente. I funerali avranno luogo domenica 29 agosto, alle ore 9, partendo da via Magenta 34. Dopo le onoranze funebri la salma verrà trasportata a Ozegna per trovare l'eterno riposo nella tomba di famiglia.

Torino, 27 agosto 1954.

I Dipendenti della Ditta Giuseppe Marchello, che hanno perso un indimenticabile ed esemplare compagno di lavoro e un fraterno amico, ne porteranno sempre nel cuore e nella mente il luminoso ricordo, rimpiangendone la immatura perdita.

Il prof. Lucchetti e famiglia prendono viva parte al grave lutto della famiglia Marchello e pregano per la pace eterna del povero Estinto.

Il cav. Antonio Moleeda Russo e famiglia partecipano con vivo dolore all'immatura fine del caro amico scomparso.

La famiglia ing. Lagostena prende viva parte al dolore della signora Marchello.

La famiglia Ubicini partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia.

Il dott. Angelo Trefiletti e famiglia esprimono profondo condoglianze.

La Società OLAA si associa al dolore della famiglia nella dolorosa circostanza.

Le famiglie Musso e Lagostena partecipano con vivo dolore alla perdita del Cav. MARCHELLO.

La Soc. F.A.P.I. prende parte al grave lutto della famiglia Marchello.

La I.A.L.T.A. si associa nel dolore alla famiglia dell'indimenticabile Cav. GIUSEPPE MARCHELLO.

La Soc. S.I.L.V.A.T. è vicina nel dolore alla famiglia Marchello.

Il capo officina Giuseppe Beraudo e famiglia ricordando il Cav. GIUSEPPE MARCHELLO suo principale e maestro si associa al grande dolore nella improvvisa scomparsa.

Munito dei Conforti religiosi spirava il 26 c. m. l'anima buona e generosa del

Comm. Giovanni Grisaldi

Con profonda angoscia l'annunciano, le figlie Bianca e Carmela e le affezionatissime cugine Isle e Bianca Fortunate. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale Mauriziano. Le Messe di trigesima si celebreranno il 28 settembre alle ore 8 nel Santuario di S. Antonio da Padova. La presente serve anche di ringraziamento.

Gli amici: Agosti, Alcaro, Amirante, Angelino, Ardolino, Barabino, Boccalatte, Bruzzone, Cantarelli, Castagnoli, Ceredi, Cerutti, Cico, Costa, Curà, Favello, Fattori, Fioretta, Fusilli, Fusina, Galamini, Galimberti, Gandale, Garaveglia, Ghiglione, Gonella, Greci, Grossetti, Iacino, Maffei, Maffini, Manno, Marchelli, Meraldi, Mazzetto, Mazzone, Mondardini, Montebarocci, Morero, Muller, Musso A., Musso G., Negro, Oglietti, Panara, Peracchio, Piazzola, Pivano, Ponti, Pozzi, Prioli, Puccari, Quirico, Reisa Romoli, Richetta, Rocca C. L., Rocca G., Rodolfo, Romani, San Martino, Sapio, Sartoris, Scassera, Scoseda, Stella, Vaccari, Veralda, Venturini, Zaganelli, Zoni, profondamente addolorati per la scomparsa del compianto Comm. GIOVANNI GRISALDI si uniscono con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia Grisaldi.

La famiglia Moncalvo Mello si unisce al dolore delle signorine Bianca e Carmela per la perdita del loro buon papà.

L'Ispettrice, gli Insegnanti e il Personale delle Scuole E. Ricardi di Netro e G. Carducci prendono viva parte al lutto che ha colpito la collega per la scomparsa del padre Cav. GIOVANNI GRISALDI.

A breve distanza dalla perdita dell'adorato figlio Oscar, repentino male ha stroncato la vita del

Comm. Pierino Martino
Industriale - di anni 57

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Albina De Giovannini, la sorella Emilia, la suocera Erminia, le cognate Olga e Germana, i cognati Aldo e Mario, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 8,45 partendo dall'abitazione in Milano, corso di Porta Vittoria 54. La cara salma verrà tumulata nella Cappella di famiglia in Alessandria.

Torino, 28 agosto 1954.

Olga e Mario Fantoni annunciano costernati la perdita del cognato PIERINO MARTINO, cui li legava trenta anni di amicizia fraterna.

Cesare e Gianni Fantoni partecipano la morte dello zio PIERINO MARTINO per cui nutrivano affetto filiale.

Torino, 26 agosto 1954.

Con l'improvvisa perdita del Comm. PIERINO MARTINO viene a mancare all'affetto del cognato Aldo De Giovannini un padre ed un fratello, un maestro e l'esempio di una dura vita di lotta e di attaccamento al lavoro. Con uguale dolore partecipano la moglie Germana con i figli Carlo e Piero, la cognata Elena ed il suocero Rinaldo.

Genova, 26 agosto 1954.

Partecipano al lutto i Dipendenti della ditta P.A.M. di Milano, Torino, Udine ed il Personale della ditta Tosi di Torino.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Marchesotti
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio i figli Ercole, Cesare, Ernestina e Maria, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 28 c. m. ore 16, partendo dal ricovero di corso Casale 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La moglie del compianto

Prof. Dott. Guido Bertone

commossa per l'unanime tributo di stima e d'affetto prodigato al suo amatissimo consorte e per le continue dimostrazioni di cordoglio, impossibilitata di farlo personalmente rinnova i suoi sentiti ringraziamenti a tutti i parenti, impareggiabili amici, conoscenti e pazienti affezionati, a tutte le suore, medici ed infermieri che collaborarono con lui nell'adempimento della sua professione, e a tutti coloro che di presenza, con scritti fiori o con preghiere le sono vicini nel suo profondo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 11 settembre alle ore 10 nella parrocchia di Chiusa Pesio (Cuneo).

Il marito Giuliano Carlo, i genitori, le sorelle ed i cognati, commossi per la dimostrazione di affetto tributata all'indimenticabile

Nanda

sentitamente ringraziano parenti e amici di Torino, Corio e Chieri, gli inquilini di via Palmieri, i vicini di via Cristallera, dirigenti e compagni della Fiat e Tulipizzo, e tutti coloro che vollero unirsi al loro immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

Rina Luparia e la famiglia Cravanzola profondamente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Lorenzo

ringraziano sentitamente quanti vollero onorare il caro estinto.

Torino, agosto 1954.

CRACKERS SODA

THIN (SOTTILE) CRACKERS

ecco i nuovi alimenti prodotti
dal Biscottificio Pavesi
di Novara
secondo la ricetta
e i procedimenti
originali americani



CRACKERS SODA - appetitosi - croccanti - sottili - leggermente salati - a base di pura farina di grano e lievitati naturalmente. I Crackers Soda si accompagnano a tutti i cibi e ne rendono più vivo il sapore.

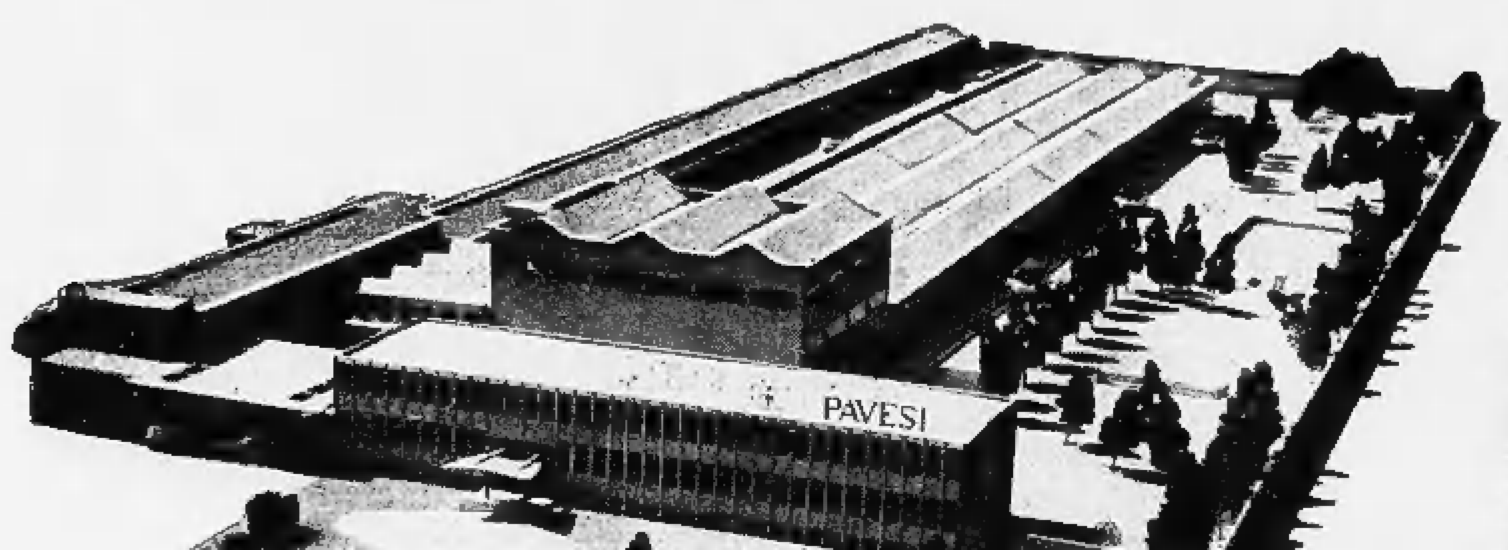
THIN CRACKERS - caratteristico sapore dolce-salato - sfoglia deliziosamente friabile - a base di pura farina di grano e lievitati naturalmente.

Squisiti con gli aperitivi, con gli antipasti, col formaggio, con i succhi di frutta. Ideali per preparare gustose tartine.

I Crackers Soda e i Thin Crackers si conservano sempre freschi grazie alla speciale confezione protettiva interna di alluminio.

STUDIO SIGLA

Provateli: sentirete la differenza!



Il nuovissimo Stabilimento Pavesi di Novara è stato definito dai tecnici italiani e stranieri come **il più moderno d'Europa.**
Superficie: 40.000 mq.

PAVESI

il biscottificio che ha creato i Pavesini.

Membro dell' Indipendent Biscuit Manufacturers Company Inc. Technical Institute - Chicago